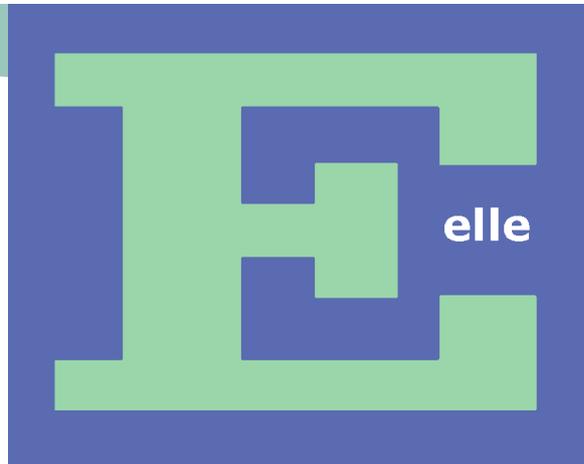


INDICATORI STATISTICI
DELL'EC ONOMIA e DEL LAVORO
ISSN 1591-5107





INDICATORI STATISTICI DELL'ECONOMIA e DEL LAVORO

ISSN 1591-5107

INDICE

1. POPOLAZIONE
2. VARIABILI MACROECONOMICHE
3. OCCUPAZIONE
4. IMPRESE E TERRITORIO
5. AGROALIMENTARE
6. METALMECCANICO
7. CERAMICO
8. TESSILE ABBIGLIAMENTO
9. BIOMEDICALE
10. COSTRUZIONI
11. COMMERCIO E SERVIZI
12. TURISMO

NOTE METODOLOGICHE

ANNO XXXIX – N. 77 – ottobre 2021

Bollettino di informazioni economiche e del lavoro
a cura della
PROVINCIA DI MODENA
e della CAMERA DI COMMERCIO DI MODENA

Direttore responsabile:
Stefano Bellei

Capi redattori:
Stefano Bellei
Ferruccio Masetti

Comitato di redazione:
Maura Monari, Marco Taddia,
Massimiliano Vigarani

Distribuzione gratuita
Disponibile on-line all'indirizzo:
www.mo.camcom.it/informazione-economica/e-elle

*Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Modena al
n. 724 in data 30/06/1983*

Provincia di Modena - Servizio Statistico e Osservatorio
Economico - Sociale: capp. 1, 3, 12
Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena:
capp. 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11

POPOLAZIONE

Al 1 gennaio 2021, la popolazione residente in provincia di Modena ammonta a 703.696 unità, con un incremento di oltre 12 mila unità rispetto al 2011 (+12.518 residenti, +1,8%). L'analisi rispetto al 2020 evidenzia una contrazione dello 0,5% (-3.423 residenti). La crisi pandemica da Covid-19, iniziata a febbraio 2020, e i conseguenti effetti sulla mortalità e sulla limitazione alla mobilità sul territorio, incidono in modo significativo sul complesso degli indicatori rilevati per la provincia di Modena. Tali effetti, registrati nel breve periodo, si sommano alle conseguenze, di più lungo periodo, collegate alla crisi economica del 2008/2009 e al terremoto del maggio 2012, che ha colpito alcuni comuni modenesi. Il risultato è una contrazione delle capacità attrattive che solitamente il sistema economico-produttivo e sociale modenese ha esercitato nel passato.

L'immigrazione italiana e straniera, che costituisce la principale fonte di incremento demografico, subisce una progressiva decelerazione, dovuta alla contrazione della mobilità italiana in ingresso, ma soprattutto correlata, nell'ultimo periodo, al rallentamento delle dinamiche afferenti alla componente straniera. Il quadro demografico rilevato al primo gennaio 2021 evidenzia che il 77% della popolazione modenese complessiva risiede nell'area metropolitana (541.999 residenti). In tale area si trovano quasi tutti i comuni della provincia che superano i 20.000 abitanti: Modena, Carpi, Sassuolo, Formigine, Castelfranco Emilia e Vignola. L'analisi di medio-lungo periodo (2021-2011) evidenzia un incremento della popolazione residente nell'Area metropolitana superiore alle 17mila unità (+3,3%). Oltre agli incrementi assoluti consistenti registrati nei centri maggiori si possono notare variazioni positive significative in altri comuni, nei quali, contribuiscono ad attrarre nuova popolazione, il minore costo della vita, la maggiore accessibilità al mercato abitativo e la disponibilità di alloggi, la vicinanza ai centri

urbani maggiori ed alle principali vie di comunicazione.

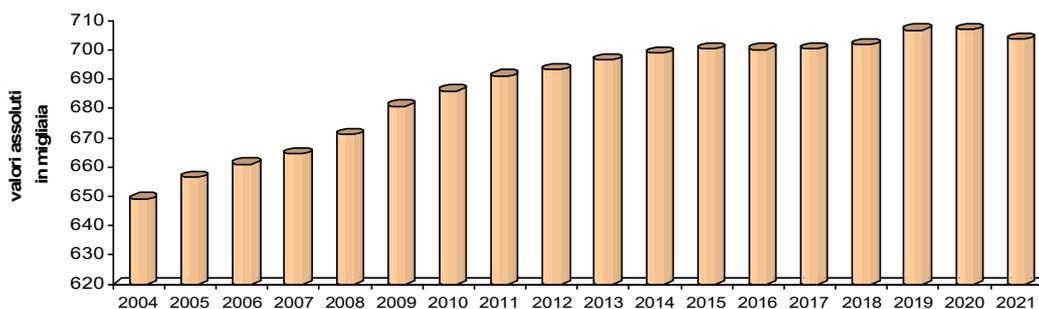
Concentrando l'analisi al breve periodo, nel complesso la popolazione residente nell'area metropolitana è diminuita di 2.823 unità (-0,5%) rispetto all'1.1.2020.

La numerosità dei residenti nei comuni della bassa pianura (93.935 unità al 1 gennaio 2021), i più colpiti dagli eventi tellurici del maggio 2012, è diminuita di 232 unità in un anno (-0,2%). Nel decennio 2011-2021 tale contingente è decrementato del 3,9% (-3.780 unità).

Nel corso del 2020, la zona collinare-montana, che registra 67.762 residenti a inizio 2021, ha visto decrementare la propria popolazione di 368 unità (-952 unità rispetto al dato registrato 10 anni prima).

A livello del singolo comune, la vicinanza all'area metropolitana sembra rappresentare il fattore discriminante che determina un andamento demografico positivo.

Graf. 1.1 POPOLAZIONE RESIDENTE IN PROVINCIA DI MODENA - (al 1 gennaio degli anni 2004-2021). Valori assoluti in migliaia. *Fonte: Provincia di Modena -Istat*



Tab. 1.1 **POPOLAZIONE RESIDENTE, FAMIGLIE, STRANIERI RESIDENTI, INCIDENZA % DEGLI STRANIERI RESIDENTI SULLA POPOLAZIONE IN PROVINCIA DI MODENA AL 1 gennaio 2021.** Variazioni % della popolazione rispetto ai dati del 1 gennaio 2011 e 2020.

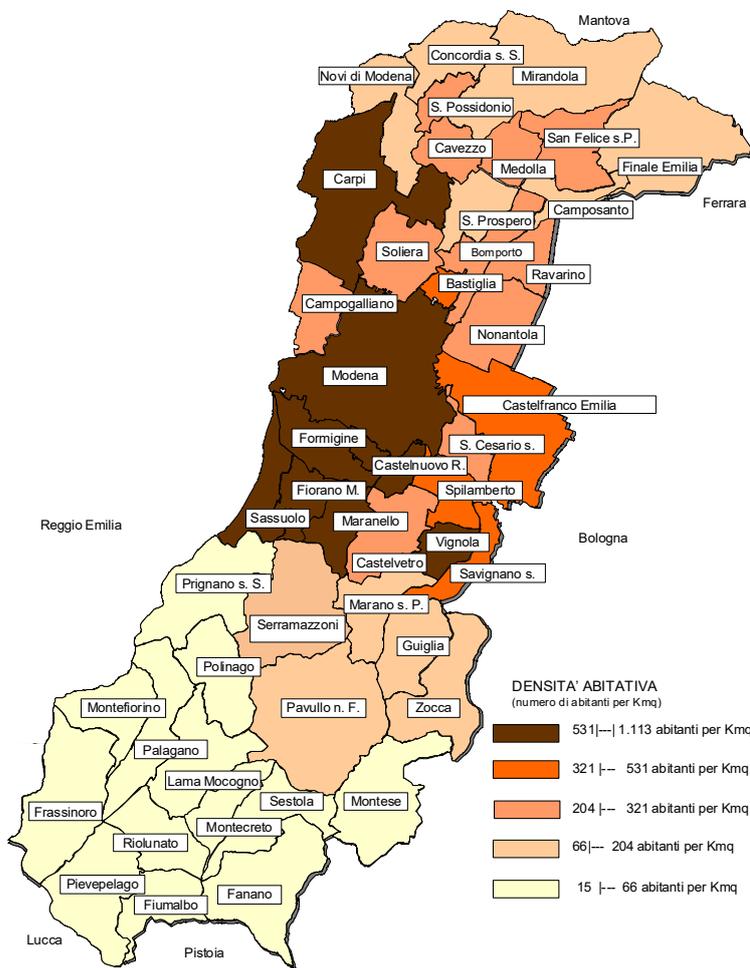
Comuni della provincia di Modena	Popolazione All'1.1.2021	Var. % 1.1.21/1.1.11	Var. % 1.1.21/1.1.20	% sulla popolazione totale	N. Famiglie	Popolazione straniera all'1.1.2021	% stranieri sulla popolazione residente
Bastiglia	4.134	1,9	-1,5	0,6	1.783	535	12,9
Bomporto	10.142	5,2	0,7	1,4	4.169	1.021	10,1
Campogalliano	8.605	0,6	-1,0	1,2	3.660	1.043	12,1
Camposanto	3.192	0,4	-0,2	0,5	1.280	588	18,4
Carpi	71.730	5,7	-0,9	10,2	31.522	10.489	14,6
Castelfranco Emilia	32.908	3,3	-0,2	4,7	13.783	4.369	13,3
Castelnuovo Rangone	15.081	6,7	0,0	2,1	6.170	1.821	12,1
Castelvetro di Modena	11.284	2,5	0,0	1,6	4.610	1.358	12,0
Cavezzo	6.960	-4,6	-1,0	1,0	2.925	920	13,2
Concordia sulla Secchia	8.162	-9,3	-0,8	1,2	3.513	1.155	14,2
Fanano	2.951	-4,2	-0,5	0,4	1.565	300	10,2
Finale Emilia	15.047	-5,2	-0,7	2,1	6.656	2.049	13,6
Fiorano Modenese	16.988	0,2	-0,9	2,4	6.847	1.353	8,0
Fiumalbo	1.196	-8,8	-0,3	0,2	616	56	4,7
Formigine	34.541	2,6	0,5	4,9	14.408	2.316	6,7
Frassinoro	1.801	-12,0	-3,2	0,3	925	88	4,9
Guiglia	4.003	-2,1	1,8	0,6	1.875	497	12,4
Lama Mocogno	2.656	-8,3	-0,5	0,4	1.361	211	7,9
Maranello	17.379	3,8	-1,1	2,5	7.183	1.481	8,5
Marano sul Panaro	5.297	12,7	0,3	0,8	2.185	627	11,8
Medolla	6.301	0,0	1,0	0,9	2.709	611	9,7
Mirandola	24.103	-0,9	-0,1	3,4	10.516	3.728	15,5
Modena	186.414	-2,9	-1,4	26,5	84.805	30.005	16,1
Montecreto	914	-8,5	-0,2	0,1	479	85	9,3
Montefiorino	2.084	-7,1	-2,7	0,3	1.043	129	6,2
Montese	3.208	-5,8	-2,0	0,5	1.623	403	12,6
Nonantola	16.010	4,6	0,3	2,3	6.750	1.717	10,7
Novi di Modena	9.983	-10,8	1,2	1,4	4.138	1.438	14,4
Palagano	2.073	-13,7	-0,3	0,3	1.023	162	7,8
Pavullo nel Frignano	17.979	4,4	0,0	2,6	7.847	2.468	13,7
Pievepelago	2.185	-4,7	-4,3	0,3	1.128	299	13,7
Polinago	1.580	-10,9	-1,5	0,2	789	177	11,2
Prignano sulla Secchia	3.753	-0,7	0,5	0,5	1.607	227	6,0
Ravarino	6.194	-0,7	0,2	0,9	2.601	837	13,5
Riolunato	676	-10,6	-1,5	0,1	340	38	5,6
San Cesario sul Panaro	6.533	8,2	-0,5	0,9	2.807	637	9,8
San Felice sul Panaro	10.741	-2,8	-1,1	1,5	4.521	1.636	15,2
San Possidonio	3.471	-6,7	0,2	0,5	1.462	556	16,0
San Prospero	5.975	3,0	-0,6	0,8	2.607	693	11,6
Sassuolo	40.722	0,5	1,1	5,8	17.514	5.693	14,0
Savignano sul Panaro	9.289	-0,3	0,1	1,3	3.840	1.402	15,1
Serramazzone	8.404	3,3	-1,0	1,2	3.883	897	10,7
Sestola	2.435	-7,6	-0,7	0,3	1.392	183	7,5
Soliera	15.474	2,1	-0,1	2,2	6.514	1.447	9,4
Spilamberto	12.845	6,2	0,9	1,8	5.318	2.508	19,5
Vignola	25.726	5,4	0,7	3,7	10.784	4.630	18,0
Zocca	4.567	-7,6	-0,4	0,6	2.239	656	14,4
Aree di sistema							
Bassa pianura	93.935	-3,9	-0,2	13,3	40.327	13.374	14,2
Area metropolitana	541.999	3,3	-0,5	77,0	235.068	74.662	13,8
Collina e montagna	67.762	-1,4	-0,5	9,6	31.920	7.503	11,1
Totale provincia	703.696	1,8	-0,5	100,0	307.315	95.539	13,6

Fonte: Provincia di Modena – Anagrafi comunali e Istat

1

Graf. 1.2

DENSITÀ ABITATIVA (ab./Kmq) IN PROVINCIA DI MODENA AL 1/1/2021.



Fonte: Provincia di Modena - Istat

L'estensione del territorio provinciale è di 2.688 Kmq, con un numero medio di abitanti per Kmq, a inizio 2021, pari a 262 unità. La densità abitativa maggiore si registra a Vignola (1.123 ab./Kmq), quella più contenuta a Riolunato (16 ab./Kmq), così come negli altri comuni delle zone montane.

Al 1/1/2021 le famiglie residenti ammontano a 307.315 unità.

A livello provinciale, durante l'anno 2020, sono state registrate 4.964 nascite (pari a 7,0 eventi ogni mille residenti) e 8.454 decessi (corrispondenti a 12,0 morti ogni mille residenti).

Al termine dell'anno 2020 il saldo naturale (nati - morti) è di segno negativo e pari a - 3.490 unità.

La dimensione effettiva dei movimenti migratori che coinvolgono la provincia di Modena è fornita dalla consistenza del saldo migratorio, indicatore ottenuto dalla differenza fra le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche pari a +1.895 iscrizioni anagrafiche nette nel 2020.

La struttura per età della popolazione modenese è caratterizzata dall'elevata consistenza numerica delle classi centrali di età (età lavorative), le quali raccolgono i nati nel periodo del cosiddetto baby-boom e buona parte dei contingenti migratori successivi. Il decremento dei livelli di natalità, verificatosi

dalla seconda metà degli anni '70, ha determinato una contrazione dei contingenti relativi alle età più giovani, mentre la ripresa della natalità si osserva nella consistenza delle classi poste alla base della piramide.

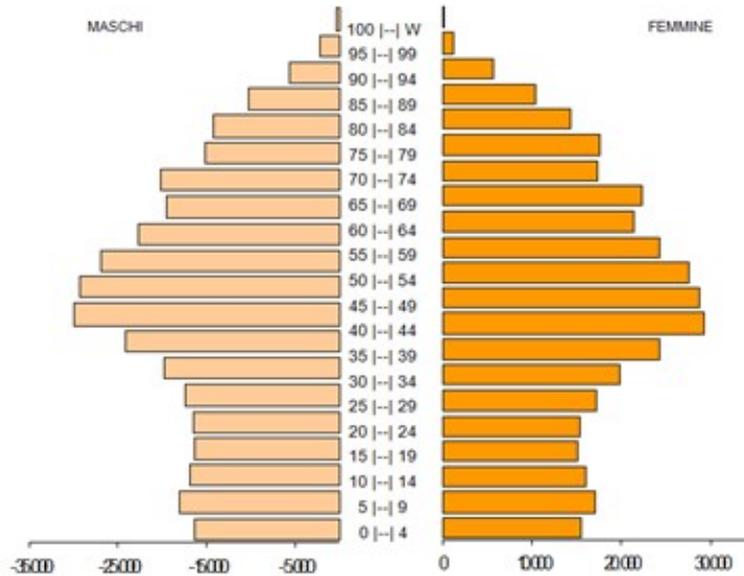
In generale, la riduzione dei livelli di mortalità, ha contribuito all'incremento dei contingenti di popolazione in età anziana.

All'inizio del 2021, in provincia di Modena, ci sono 173 persone di 65 anni ed oltre ogni 100 giovani in età inferiore ai 15 anni. L'indice di vecchiaia raggiunge i suoi valori massimi nelle zone collinari-montane, dove si raggiungono punte prossime al 375% (tre/quattro anziani ogni giovane in età inferiore ai 15 anni) e il valore minimo nel comune di Bomporto dove l'indice risulta inferiore al 117%.

Graf. 1.3

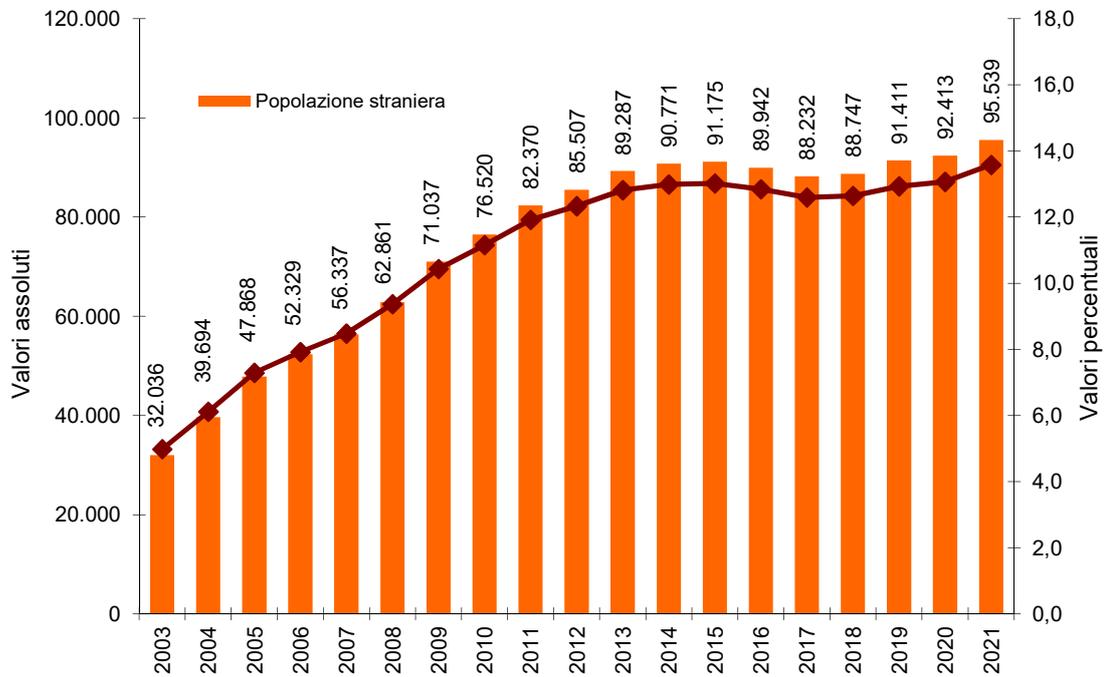
PIRAMIDE DELL'ETÀ - Provincia di Modena (01/01/2021).

Fonte: Provincia di Modena - Istat



Graf. 1.4

CITTADINI STRANIERI RESIDENTI IN PROVINCIA DI MODENA AL 1 GENNAIO DEGLI ANNI 2003 - 2021. Valori assoluti e composizioni percentuali.



Fonte: Provincia di Modena - Istat

Tab. 1.2

STRANIERI RESIDENTI IN PROVINCIA DI MODENA PER CLASSE DI ETÀ', AL 01/01/2021. Valori assoluti e composizioni percentuali.

Classi di età	Popolazione straniera		Popolazione complessiva		% stranieri sul totale popolazione
	v.a.	Comp. %	v.a.	Comp. %	
0-2	4.003	4,2	15.628	2,2	25,6
3-5	4.296	4,5	17.857	2,5	24,1
6-10	6.423	6,7	32.978	4,7	19,5
11-13	3.138	3,3	21.003	3,0	14,9
14-18	4.347	4,5	33.314	4,7	13,0
19-29	14.124	14,8	76.418	10,9	18,5
30-49	39.342	41,2	187.680	26,7	21,0
50-64	15.205	15,9	156.008	22,2	9,7
65 e oltre	4.661	4,9	162.810	23,1	2,9
totale	95.539	100,0	703.696	100,0	13,6

Fonte: Provincia di Modena – Anagrafi comunali e Istat

La componente straniera rappresenta una delle principali leve di crescita numerica della popolazione, sia per l'apporto dei flussi migratori che per i più elevati livelli di fecondità. Tale contingente, inoltre, costituisce una parte importante delle Forze di Lavoro attive: aspetto di particolare rilevanza in una realtà produttiva come quella modenese, pur a fronte di un andamento strettamente correlato alla crisi economica mondiale e legata alle articolate conseguenze degli eventi naturali che hanno colpito le province di Modena, di Bologna e di Ferrara nel 2012. Dagli eventi sismici del 2012, infatti, si registra una contrazione numerica del contingente straniero con dinamiche che tornano di segno positivo a partire dal secondo semestre del 2017 (oltre 97.000 residenti a luglio 2012, 90.212 unità a inizio 2017, 91.250 unità al 1 gennaio 2018 e 95.539 residenti a inizio 2021). Il 27% delle nascite complessive registrate in provincia di Modena nel 2021 è riferito alla componente straniera residente (1.329 nati, corrispondenti ad un

tasso generico di natalità pari al 13,9 per mille).

La giovane struttura per età, che caratterizza i cittadini stranieri residenti in provincia di Modena, determina un tasso generico di mortalità che si attesta su livelli contenuti (meno di un decesso ogni mille stranieri residenti). Il saldo migratorio (differenza fra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche) ammonta a - 1.444 unità nel 2020.

L'analisi della struttura per sesso ed età degli stranieri consente di valutare l'apporto delle diverse generazioni alla dimensione generale del contingente straniero e permette di descrivere, dal punto di vista demografico, il contributo alla struttura della popolazione provinciale complessiva. Secondo gli schemi migratori classici, gli immigrati stranieri sono costituiti in prevalenza da popolazione giovane o in età centrale 19-49 anni (53.466 individui in provincia di Modena al primo gennaio 2021, il 56% degli stranieri). Nel contesto modenese la percentuale di donne supera leggermente quella degli uomini (il 51,3% dei residenti).

Tale dinamica è correlata ai ricongiungimenti familiari (avvenuti soprattutto negli anni che precedono le disposizioni limitative previste dalla Legge N. 189 del 2002 e ai provvedimenti di regolarizzazione delle colf e delle badanti che hanno riguardato, in misura consistente, la componente femminile del flusso migratorio).

La presenza straniera, che ricopre mediamente un peso pari al 13,6% della popolazione residente, mostra particolari concentrazioni nelle classi centrali della popolazione; nella classe 30-49 anni di età si collocano 39.342 individui (il 41,2% del totale) pari al 21% della corrispondente popolazione residente.

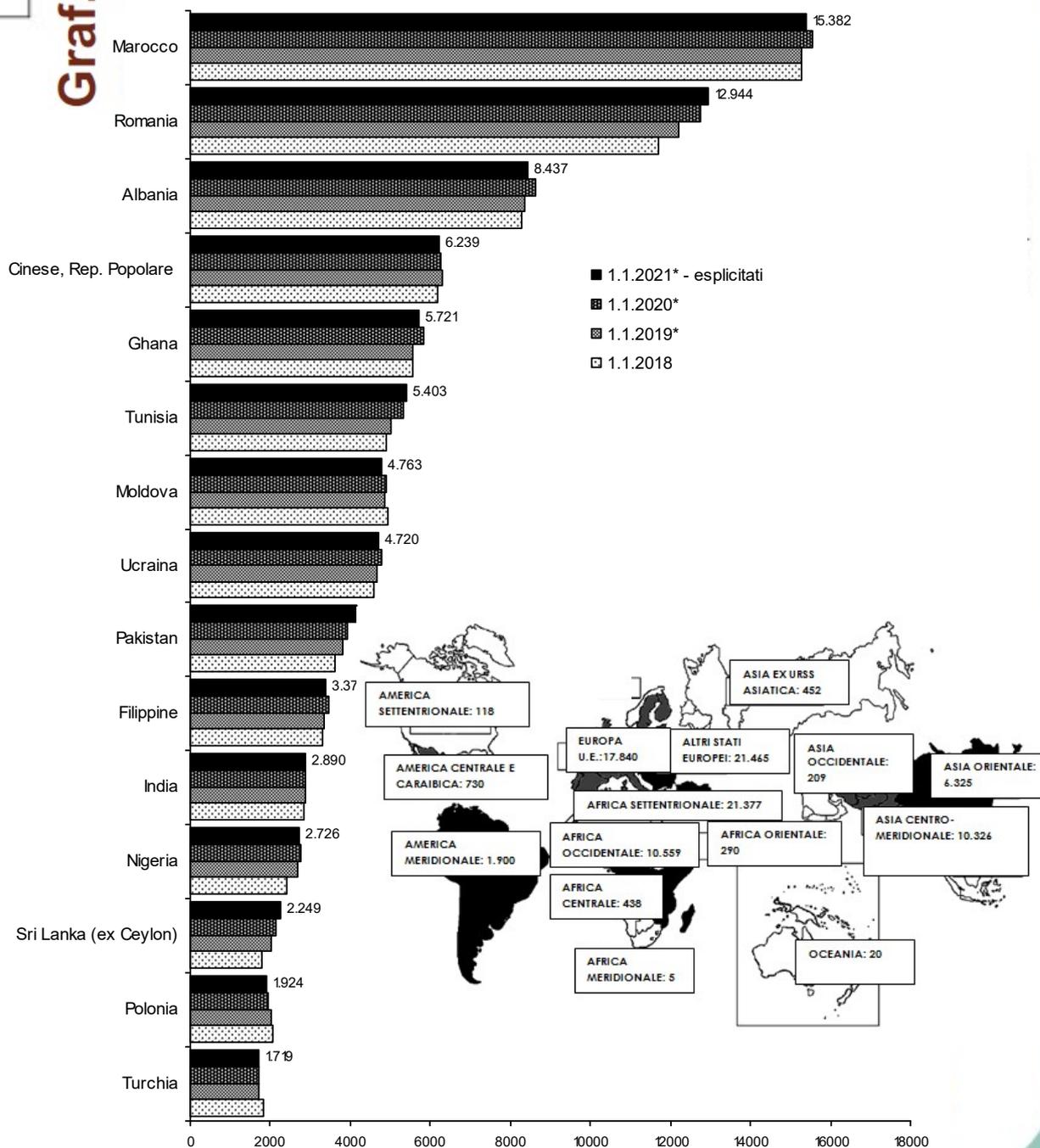
Gli effetti dei più elevati livelli di natalità delle popolazioni straniere immigrate, in particolare di quelle ascrivibili all'area extracomunitaria, sono visibili nella proporzione esistente nelle classi più giovani della popolazione: specificamente, nella classe 0-2 anni, i bambini stranieri corrispondono al 25,6% della corrispondente popolazione residente (è tale contingente a delineare i futuri scenari di presenza che interesseranno progressivamente le successive classi di età). Sono stranieri, inoltre, il 24,1% dei bambini nella classe di età 3-5 anni, il 19,5% nella classe di età 6-10 anni e il 14,9% nella classe di 11-13 anni. Le informazioni anagrafiche e Istat, raccolte per l'anno 2020, relative alla struttura per sesso e per classe di età dei cittadini stranieri residenti in ciascun ambito comunale, consentono di evidenziare l'incidenza della popolazione straniera minorenni in rapporto al complesso della popolazione straniera residente al primo gennaio 2021. Si rileva pertanto che gli stranieri in età 0-17 anni corrispondono quasi al 22,4% degli stranieri residenti (21.433 unità): in 10 comuni della provincia, più di uno straniero su 4 è minorenne. L'area geografica di provenienza e la cittadinanza rappresentano due delle principali variabili di analisi della componente straniera residente in un determinato territorio.

Il quadro informativo provinciale evidenzia l'elevata consistenza del contingente europeo: 39.305 residenti al primo gennaio 2021. Nel corso dell'ultimo decennio tale contingente è incrementato significativamente con una dinamica strettamente correlata alla crescita numerica della comunità rumena (12.944 residenti ad inizio 2021, la comunità più numerosa dopo quella marocchina). Si evidenziano, inoltre, le consistenze della comunità albanese (8.437 unità a inizio 2021, la terza in assoluto nel contesto modenese) e delle comunità moldava e ucraina (rispettivamente 4.763 unità e 4.720 residenti all'1.1.2021). Alla medesima data il contingente africano ammonta a 32.644 unità. Sono le nazionalità dell'Africa Settentrionale a presentare la consistenza più rilevante con 21.377 individui. In particolare la comunità più numerosa è quella marocchina (la prima in assoluto per consistenza in provincia di Modena), che all'inizio del 2021 raccoglie 15.382 individui. Sempre al primo gennaio 2021 la comunità tunisina raggiunge le 5.403 unità. A gennaio 2021, l'Africa Occidentale è l'area di provenienza di 10.559 stranieri; da essa trae origine il flusso che rappresenta la quinta nazionalità per consistenza numerica: quella ghanese, che accoglie al suo interno 5.721 individui.

I nigeriani (2.726 unità) costituiscono la seconda nazionalità numericamente più rilevante proveniente dall'area. Gli stranieri provenienti dall'Asia ammontano a 20.836 unità. In particolare, la comunità cinese, appartenente all'area geografica dell'Asia Orientale, supera le 6.200 unità e costituisce la 4° nazionalità straniera per numerosità in provincia di Modena. Gli originari dell'Asia Centro-Meridionale (10.326 stranieri) sono in prevalenza: pakistani (4.156 individui), indiani (2.890 individui) e cittadini dello Sri Lanka (2.249 persone). Dalle Filippine, invece, provengono 3.376 individui, che appartengono alla nazionalità più rappresentativa dell'Asia Sud-Orientale. Gli stranieri provenienti dal continente americano ammontano a 2.844 unità mentre dall'Oceania provengono 20 residenti in provincia di Modena a inizio 2021.

Graf. 1.5

CITTADINI STRANIERI RESIDENTI IN PROVINCIA DI MODENA, PER CITTADINANZA - AL 01.01.2021, 2020, 2019, 2018. Valori assoluti



Fonte: Provincia di Modena – Anagrafi comunali e Istat

2. VARIABILI MACROECONOMICHE



L'economia mondiale nel 2020 è stata completamente stravolta dal dilagare del covid, portando a lockdown e blocchi di produzione ovunque. La perdita di PIL secondo Prometeia sarebbe del 3,2% a livello mondiale, del 6,5% nell'area euro e dell'8,9% in Italia. Questa caduta è dovuta sia al crollo delle esportazioni, ma anche della domanda interna

(-8,4%), sia per i consumi delle famiglie (-10,7%), che per gli investimenti fissi lordi (-9,2%). In Emilia-Romagna la perdita arriva al -9,1%, di cui -7,8% di export e -8,8% di domanda interna.

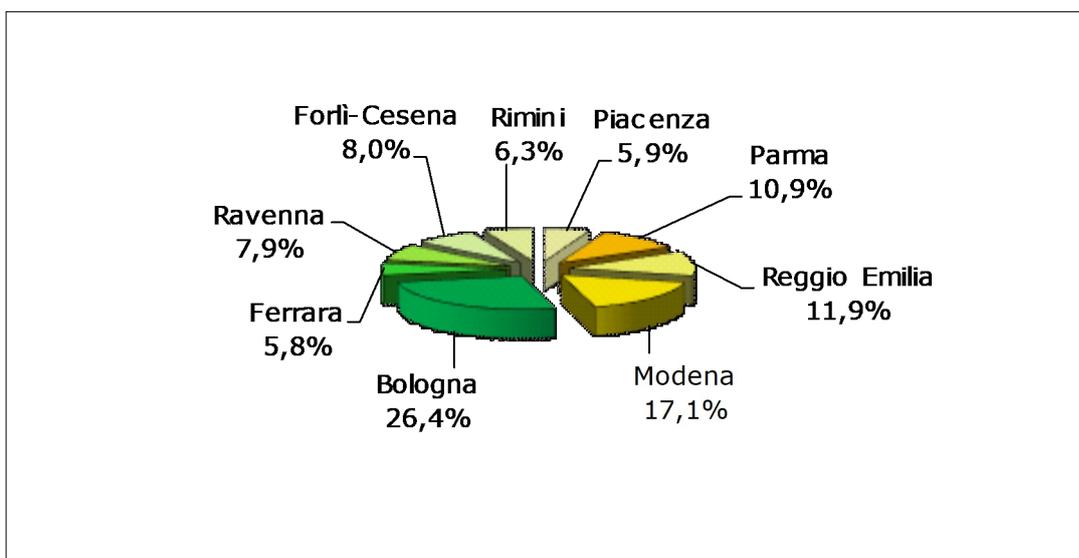
Infine in provincia di Modena il calo del Valore Aggiunto si ferma al -8,7%.

L'Istituto Tagliacarne fornisce anche i valori assoluti delle variabili macroeco-

nomiche: nel 2020 il Valore Aggiunto italiano è passato da 1.602 miliardi di euro a 1.491, in calo del 7,2%, l'Emilia-Romagna (che rappresenta il 9,1% del Valore Aggiunto nazionale) registra una variazione simile (-7,3%).

All'interno della regione, la provincia di Modena, con 23,2 miliardi rappresenta il 17,1% del valore aggiunto regionale,

Graf. 2.1 – VALORE AGGIUNTO DELLE PROVINCE DELL'EMILIA-ROMAGNA – anno 2020



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Unioncamere

seconda dopo Bologna (26,4%).

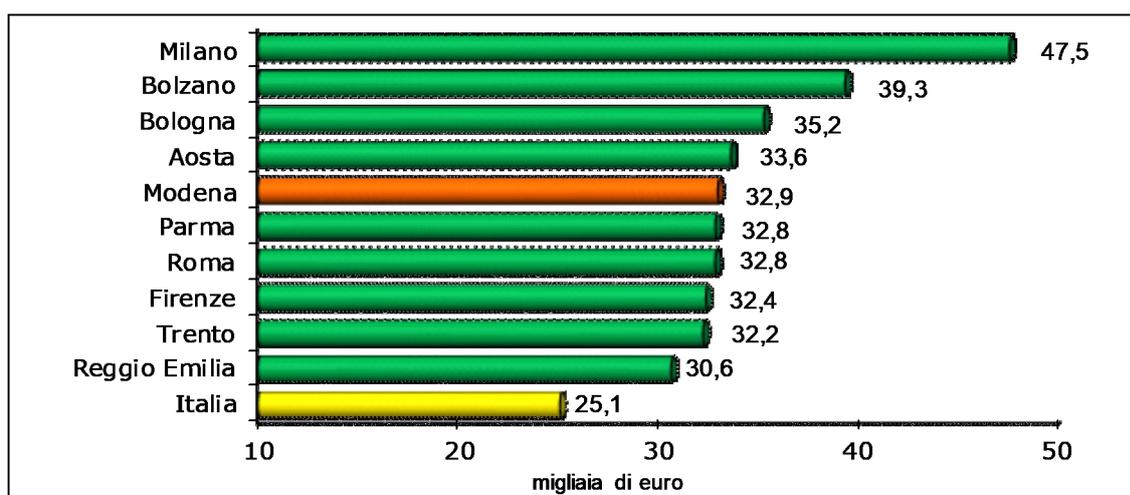
Nel 2020 tutte le province della regione presentano una variazione del Valore Aggiunto negativa,

con i cali maggiori a Reggio Emilia (-8,7), Ferrara (-8,6%) e Rimini (-8,4%), mentre la variazione minore è registrata da Parma (-5,9%) grazie ai settori bio-

medicale e alimentare che hanno risentito in misura minore della crisi.

La classifica delle prime dieci province italiane per valore

Graf. 2.2 – VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE 2020 – PRIME DIECI PROVINCE



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Unioncamere

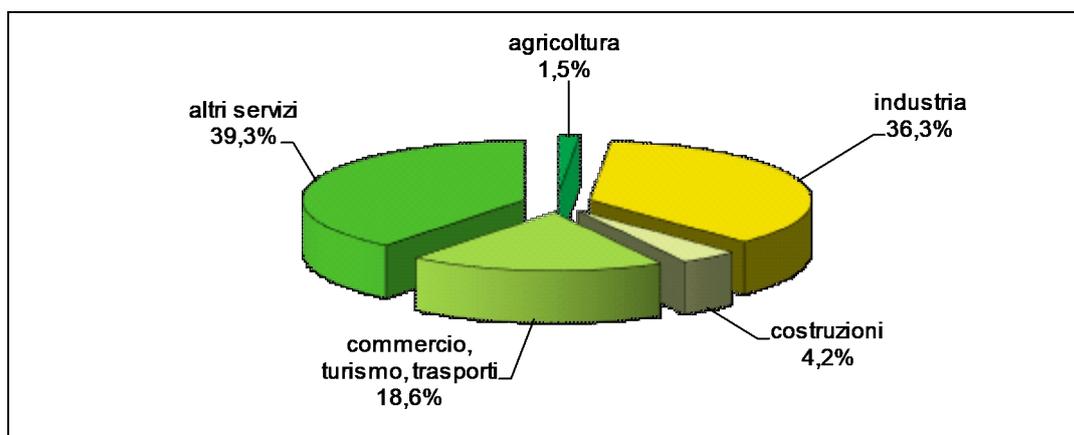
aggiunto pro-capite, vede Modena perdere una posizione, superata da Aosta, e andare al quinto posto con 32.948 euro per abitante. Milano nonostante il calo del 5,6% rimane da sempre in prima po-

sizione con più di 47 mila euro e Reggio Emilia al decimo posto con 31 mila euro. La media italiana è molto inferiore (25 mila euro). Tutte e dieci le province sono in calo con il minimo del 9,2% per

Firenze; Parma, grazie ad una diminuzione più contenuta (-6,0%), risale di tre posizioni.

Il grafico 2.3 mostra la composizione del valore aggiunto per settori di attività in

Graf. 2.3 - COMPOSIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO PER SETTORI DI ATTIVITA' IN PROVINCIA DI MODENA - anno 2019 - ultimo dato disponibile



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Istituto Tagliacarne

provincia di Modena nell'anno 2019: la quota maggiore è sempre ad appannaggio dei servizi (57,9%), suddivisi in "commercio turismo e trasporti" (18,6%), in aumento dell'17,3%, e "altri servizi" (39,3%, in calo del 4,8%). Segue il manifatturiero (36,3% del totale) che risulta in crescita (+2,2%), le costruzioni hanno un peso

molto basso (4,2%), ma sono anch'esse positive (+2,2%), mentre l'agricoltura scende dell'8,3% e detiene una quota di valore aggiunto sempre più bassa (1,5% sul totale).

La tabella 2.1 espone le consistenze dei depositi e degli impieghi calcolate dalla Banca d'Italia sulla base delle rilevazioni presso gli istituti di credito.

Nel 2020, anche a causa della contrazione dei consumi dovuti alla pandemia, continua l'incremento dei depositi (+10,5%), cioè delle somme che i risparmiatori lasciano depositate all'interno delle banche. Tale valore era comunque già in aumento da parecchi anni, ma nel 2020 la crescita diviene più significativa.

Tab. 2.1- IMPIEGHI E DEPOSITI IN PROVINCIA DI MODENA

Consistenza a fine anno in milioni di euro

	2019	2020	Var. %
Impieghi	21.064	22.560	+7,1%
Depositi	21.569	23.842	+10,5%

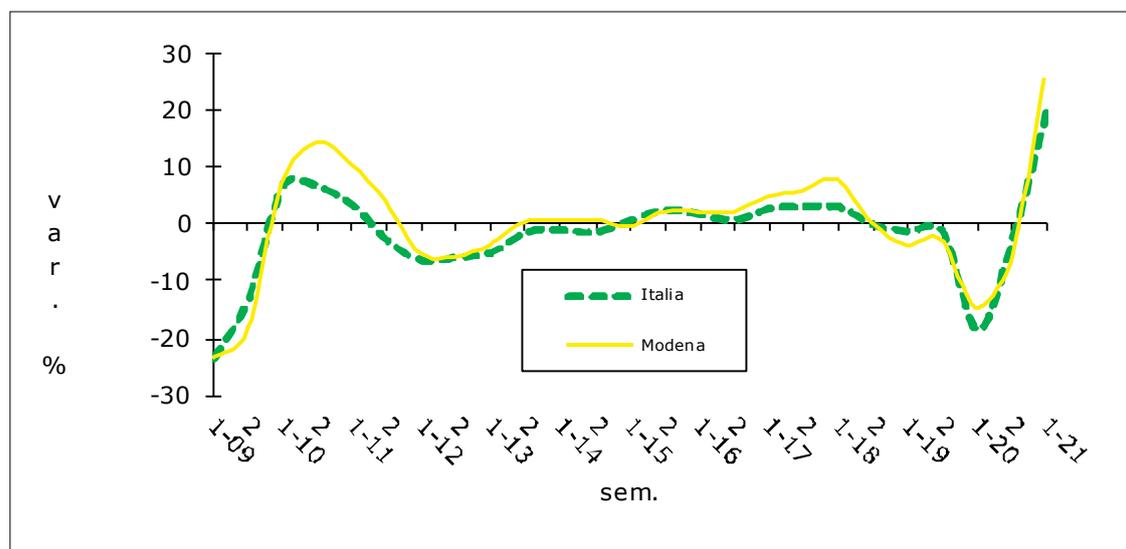
Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena – elaborazione dati Banca d'Italia

Gli impieghi invece sono le somme prestate dalle banche a imprese e privati e, dopo la flessione del 2019 (-13,4%), nel 2020 sono in crescita a causa del maggiore fabbisogno di liquidità delle aziende (+7,1%).

La produzione dell'industria manifatturiera nazionale e di quella modenese hanno all'incirca lo stesso andamento dal 2009 ad oggi, tuttavia gli incrementi modenesi sono spesso maggiori rispetto a quelli na-

zionali. Il dato nazionale rimane negativo fino al secondo semestre 2014, poi diviene positivo e raggiunge un massimo del +3,3% nel secondo semestre del 2017. Invece la provincia di Modena, dopo un periodo ne-

Graf. 2.4 - PRODUZIONE INDUSTRIALE IN PROVINCIA DI MODENA E TOTALE ITALIA - var. % sullo stesso periodo dell'anno precedente



Fonte: Istat e Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena

gativo dal primo semestre 2012 al primo 2013, diventa positiva e raggiunge un incremento massimo del 7,8% nel primo semestre del 2018.

Nel 2019 già l'andamento cominciava a peggiorare in entrambe le serie, fino al tracollo del 2020 dovuto alla pandemia.

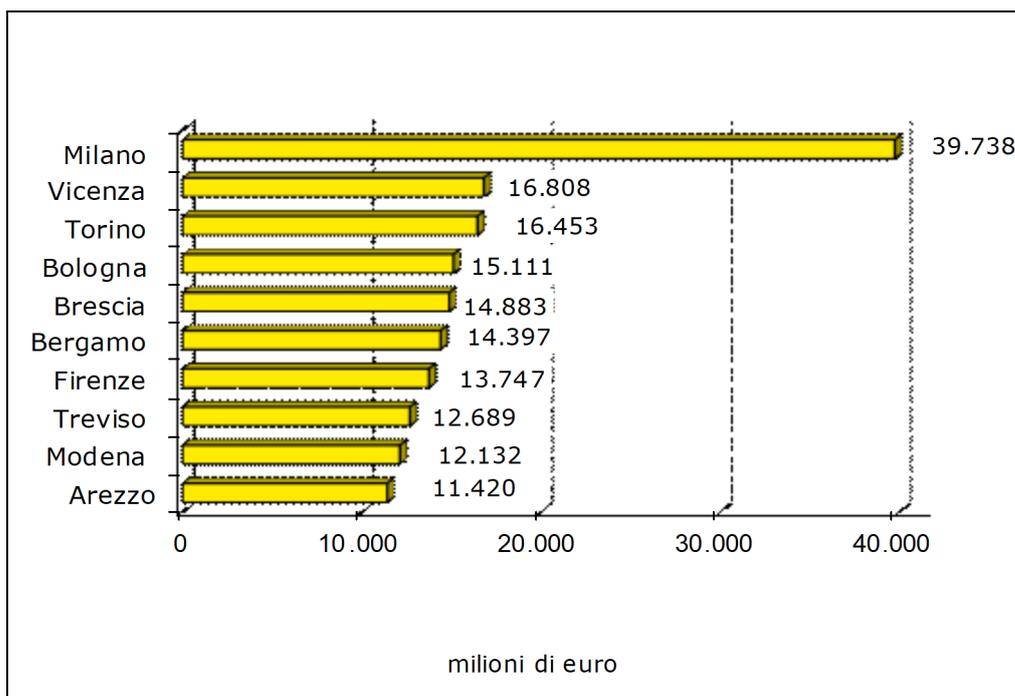
Così nel primo seme-

stre del 2020 si è registrato un minimo del 18,6% a livello nazionale e del 14,8% in provincia di Modena. Tuttavia la ripresa è stata piuttosto veloce e già nel secondo semestre dell'anno sia la perdita di produzione nazionale che quella modenese erano inferiori (rispettivamente -2,9% e -6,8%).

Il 2021, grazie anche al buon andamento della campagna vaccinale, vede un netto recupero, più sensibile nella provincia di Modena (+25,8%), ma molto positivo anche nel totale Italia (20,2%).

Le prime dieci province per valore delle esportazioni sono state sensibilmente interessate dalla pan-

Graf. 2.5 – ESPORTAZIONI DELLE PRIME 10 PROVINCE ITALIANE – Anno 2020



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena – elaborazione

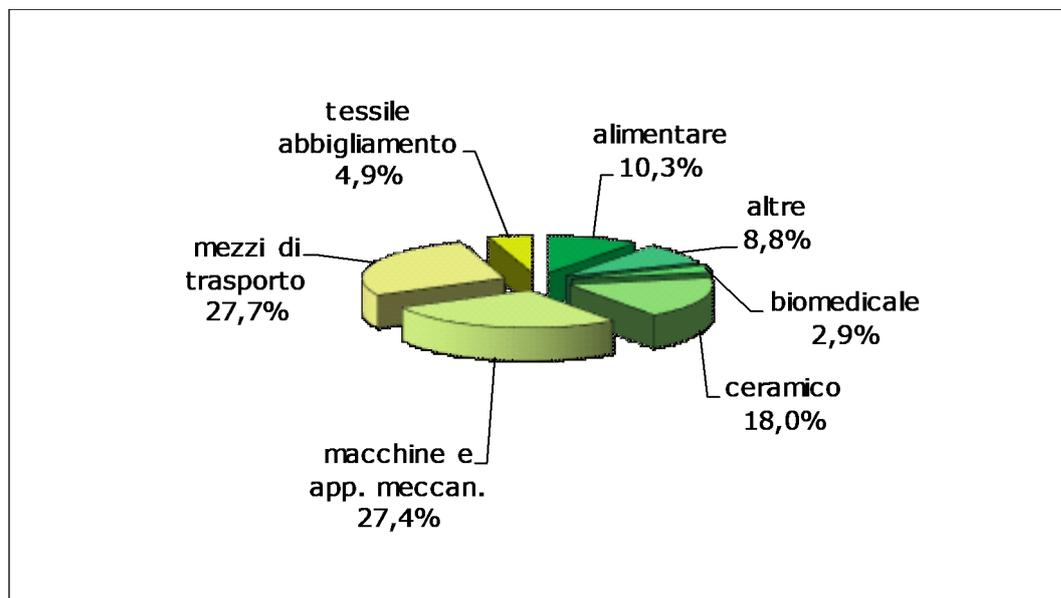
demia, con una perdita complessiva di export pari al -10,0% contro il -8,9% del totale Italia, tuttavia continuano a rappresentare più di un terzo del totale export ita-

liano (38,6%).

Milano è da sempre al primo posto di tale classifica, ma accusa una delle perdite maggiori (-13,0%) insieme a Firenze (-15,7%),

mentre Modena rimane salda in nona posizione. Solamente Arezzo registra un sensibile incremento (+24,5%) grazie alla crescita del prezzo dell'oro utilizzato come bene rifugio nei

Graf. 2.6 - ESPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI MODENA PER SETTORI DI ATTIVITA' - anno 2020



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati provvisori Istat

periodi di crisi, sale così per la prima volta nella top ten al decimo posto. Anche Vicenza, specializzata nell'export di prodotti orafi, guadagna una posizione su Torino.

Nel 2020 gli effetti della pandemia si sono rilevati in tutti i prodotti esportati da Modena: alcuni hanno resistito alla crisi con piccoli cali di export, altri invece hanno subito diminuzioni sensibili.

Ad esempio il tessile abbigliamento risulta il settore maggior-

mente penalizzato (-20,0%), riducendo così la sua quota al 4,9% del totale export. Anche le 'macchine e apparecchi meccanici' scendono vistosamente (-13,1%), lasciando in questo modo il primato per valore di export ai mezzi di trasporto che perdono solamente il 5,5% e raggiungono la quota del 27,7% del totale.

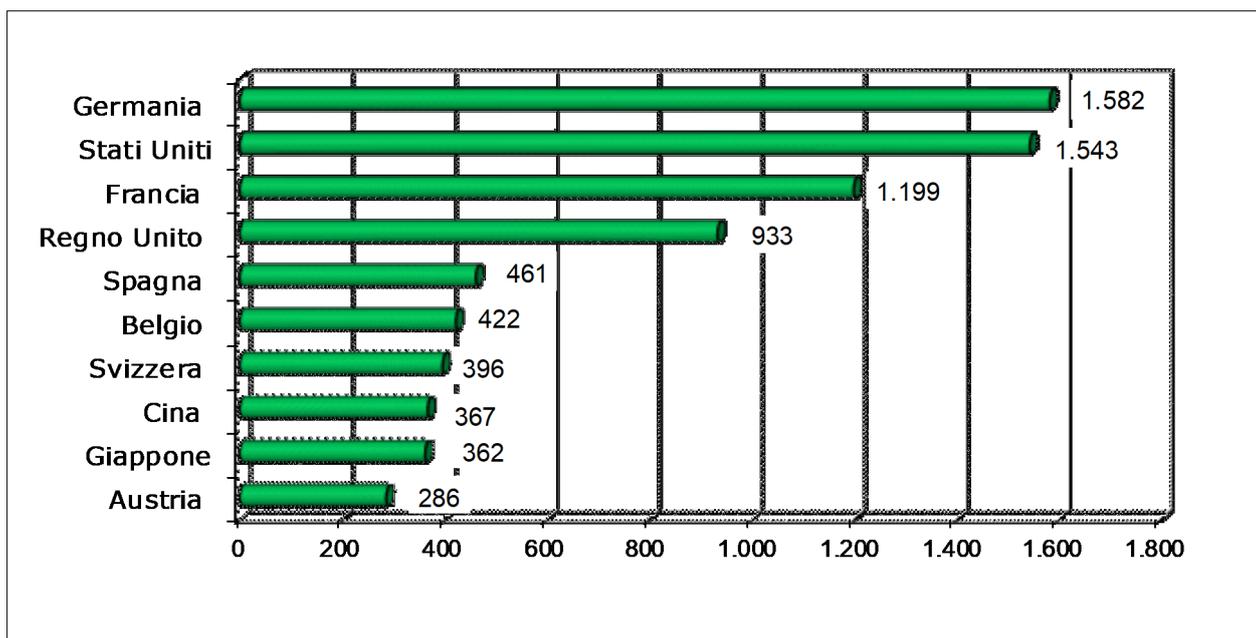
Mostrano diminuzioni più contenute l'alimentare (-3,9%) e la ceramica (-2,2%). Sola-

mente il biomedicale rimane pressoché stabile (-0,9%), data la notevole necessità dei suoi prodotti in tutto il mondo in questo periodo.

Nella classifica dei primi dieci paesi di sbocco dell'export modenese ci sono andamenti contrastanti: alcuni paesi sono in notevole calo, altri addirittura in aumento, tuttavia al suo interno non ci sono grossi stravolgimenti.

Il cambiamento più rilevante riguarda gli Stati Uniti, che con

Graf. 2.7 - I PRIMI DIECI PAESI DI SBOCCO DELLE ESPORTAZIONI MODENESI – milioni di euro – anno 2020



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati provvisori Istat

una perdita del 12,2% lasciano la prima posizione e vengono superati dalla Germania (-1,5%). La Francia ha un andamento più negativo (-9,4%) e rimane in terza posizione, mentre molto maggiore è la perdita della Spagna (-21,3%). In controtendenza crescono la Svizzera (+6,6%) e la Cina (+10,4%) che guadagnano entrambe una posizione. Pressoché stabile il Belgio (+0,6%).

La divisione dell'export per aree geografiche mostra cali diffusi dappertutto nel 2020, con un minimo nell'Africa del Nord (-20,3%) che così riduce ancor di più la sua piccola quota (1,9%), seguita dall'America Centro Sud (-13,8%), dall'Oceania (-10,7%) e dall'Asia (-10,3%).

L'unica zona in crescita risulta il Medio Oriente (+3,6%), mentre sono in lieve diminuzione gli altri

paesi europei non appartenenti alla UE (-0,7%). Anche nei paesi UE si registrano difficoltà, con cali del 6,9% nei 15 paesi storici e del 5,7% negli ultimi 13 paesi, nonostante ciò questa rimane l'area di maggior export della provincia (55,3% del totale).

Il grafico 2.8 mostra la serie storica indicizzata dell'andamento delle esportazioni della provincia di Modena confrontato con il totale Ita-

lia: si può notare che l'evoluzione delle due serie è analoga. Fino al 2008 le esportazioni modenesi presentano sempre un trend migliore di quelle italiane, tuttavia nel 2009 la crisi si fa sentire maggiormente nella provincia di Modena ed il calo dell'export raggiunge il -25,1%, contro il -20,5% di quello nazionale. Inoltre, dal 2009 fino al 2013 l'andamento delle esportazioni nazionali è stato migliore, ma nel 2014 l'export modenese ha registrato un balzo pari al

+6,2%, superando così il valore massimo raggiunto nel 2008, mentre l'export italiano ha avuto un aumento più moderato (+2,1%). Nel 2015 l'andamento è stato simile e le due serie sono sovrapposte (Italia +4,0% e Modena +3,4%).

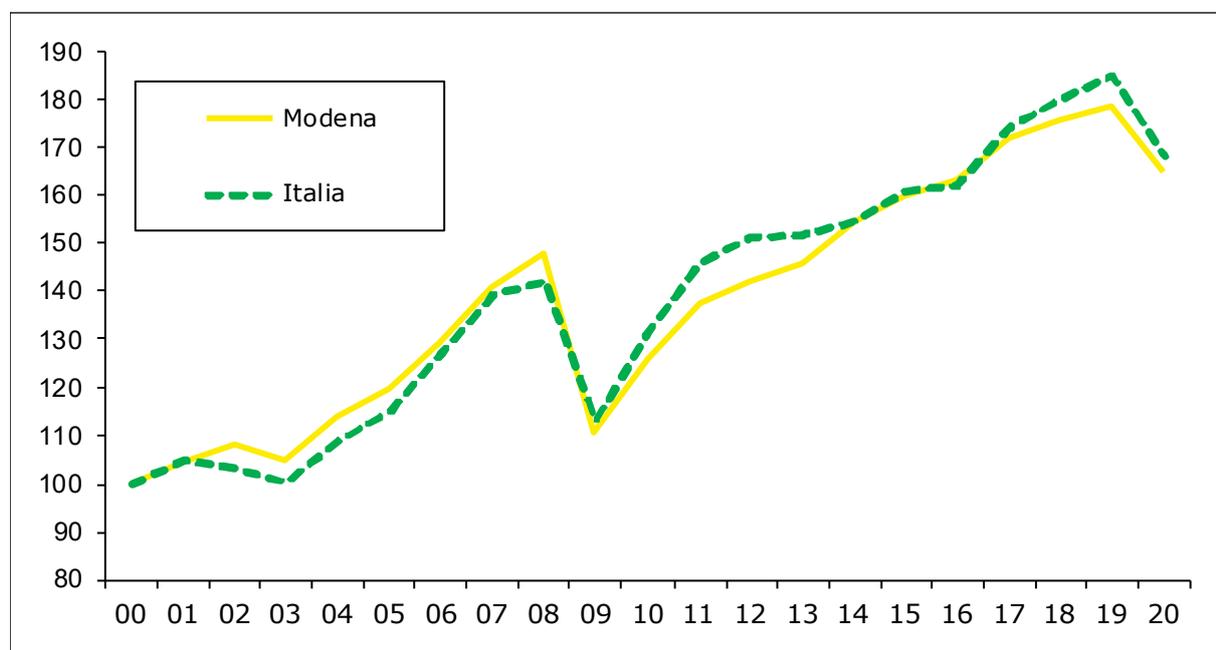
Infine negli ultimi tre anni, con un aumento del 15,0%, l'export italiano ha superato quello modenese, che ha registrato un incremento dell'11,7%.

In particolare nel 2019 il dato italiano è pari a

+2,8%, mentre quello modenese si ferma al +1,5%.

Infine nel 2020 la crisi ha investito maggiormente l'export nazionale, con il totale Italia che perde l'8,9%, mentre l'export provinciale perde solamente il 7,7%.

Graf. 2.8 – NUMERI INDICE DELLE ESPORTAZIONI: PROVINCIA DI MODENA E ITALIA - base 2000=100



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati provvisori Istat

B

OCCUPAZIONE

L'analisi dei dati relativi all'anno 2020 consente di valutare gli effetti del primo anno pandemico sul mercato del lavoro e sul contesto economico provinciale. Le necessarie misure di contenimento del virus COVID-19, adottate a livello nazionale a partire da marzo 2020, hanno causato uno shock di natura reale che ha investito contemporaneamente l'offerta (chiusura di attività e interruzione delle catene del valore) e la domanda (crollo dei consumi, riduzione dei redditi) la

cui rapidità e intensità non ha precedenti storici. Tali effetti si sono sommati alle conseguenze di medio periodo della crisi economica generale e delle calamità naturali che hanno colpito il territorio modenese a partire da maggio 2012, pur continuando ad essere, quello modenese, un mercato del lavoro che si discosta significativamente e positivamente dallo scenario medio nazionale. Nel corso del 2020, le forze di lavoro modenesi sono mediamente pari a 334 mila unità, corrispondenti al 54,8% della popolazione residente in età 15 anni ed oltre. Tale incidenza risulta proporzionalmente più elevata rispetto al corrispondente dato nazionale (48,9%), al valore della ripartizione del Nord Est del Paese (53,6%) ed anche rispetto al dato medio regionale (54,5%). Le Forze di lavoro esprimono le potenzialità occupazionali della

popolazione e comprendono gli occupati (315 mila unità in provincia di Modena) e le persone in cerca di occupazione in età 15 anni ed oltre (19 mila unità). Il tasso di attività specifico registrato nel 2020, relativo alla popolazione in età 15-64 anni, in provincia di Modena, è pari a 72,8% e risulta essere tra i più elevati in Italia. Con riferimento al tasso specifico di occupazione, relativo alla persone in età lavorativa 15 - 64 anni, la provincia di Modena si attesta al 68,5%. Il valore medio nazionale ammonta, per il 2020, al 58,1%. Il tasso di disoccupazione modenese medio del 2020 (5,8%) è significativamente inferiore al corrispondente valore nazionale (9,2%).

Tab. 3.1 **COMPOSIZIONE DELLE FORZE DI LAVORO E POPOLAZIONE RESIDENTE DI ETÀ 15 ANNI ED OLTRE A MODENA, IN EMILIA ROMAGNA, AREA DEL NORD-EST E IN ITALIA, PER SESSO.** Valori assoluti e % sul totale popolazione in età 15 anni ed oltre. Anno 2020.

Area Geografica	Valori assoluti in migliaia											
	Maschi				Femmine				Totale			
	Occupati	Persone in cerca	Totale FdL	Tot pop >15 anni	Occupati	Persone in cerca	Totale FdL	Tot pop >15 anni	Occupati	Persone in cerca	Totale FdL	Tot pop >15 anni
Modena	176	9	185	297	139	10	149	312	315	19	334	609
Emilia R.	1.101	55	1.156	1.875	889	66	955	1.999	1.990	121	2.111	3.874
Nord - Est	2.879	136	3.015	4.910	2.229	169	2.398	5.190	5.108	305	5.413	10.100
Italia	13.280	1.219	14.499	24.937	9.623	1.092	10.715	26.662	22.903	2.311	25.214	51.599
Valori %												
Modena	59,3	3,0	62,3	100,0	44,6	3,2	47,8	100,0	51,7	3,1	54,8	100,0
Emilia R.	58,7	2,9	61,7	100,0	44,5	3,3	47,8	100,0	51,4	3,1	54,5	100,0
Nord - Est	58,6	2,8	61,4	100,0	42,9	3,3	46,2	100,0	50,6	3,0	53,6	100,0
Italia	53,3	4,9	58,1	100,0	36,1	4,1	40,2	100,0	44,4	4,5	48,9	100,0

Fonte: Indagine Istat. Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Il mercato del lavoro in provincia di Modena è caratterizzato dall'elevata e consolidata partecipazione delle donne: la componente femminile delle forze di lavoro, in rapporto alla popolazione femminile

residente in età 15 anni ed oltre, è pari al 47,8%, contro una media nazionale stimata pari al 40,2% (dato medio 2020).

Il tasso specifico di occupazione femminile, calcolato per le donne in età 15-64 anni, è pari al 61,6%, lievemente inferiore, rispetto al valore regionale (62,0%) ma significativamente

superiore alla media nazionale (49,0%). La speciale graduatoria delle province italiane formulata in base ai tassi di occupazione (età 15-64 anni), riferita all'anno 2020, evidenzia, nonostante gli

effetti degli eventi negativi citati in premessa, come le buone opportunità occupazionali del territorio della provincia di Modena siano supportate dall'intero contesto regionale.

Tab. 3.2

TASSI DI OCCUPAZIONE (PERSONE IN ETÀ LAVORATIVA 15 - 64 ANNI), TASSI DI DISOCCUPAZIONE E TASSI DI ATTIVITÀ (PERSONE IN ETÀ LAVORATIVA 15 - 64 ANNI) A MODENA, IN EMILIA ROMAGNA, AREA DEL NORD-EST E IN ITALIA, PER SESSO. Valori percentuali medi. Anno 2020.

Area Geografica	Tasso di Occupazione			Tasso di Disoccupazione			Tasso di Attività		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Modena	75,3	61,6	68,5	5,0	6,7	5,8	79,4	66,2	72,8
Emilia Romagna	75,5	62,0	68,8	4,8	6,9	5,7	79,4	66,7	73,0
Nord - Est	75,5	59,5	67,5	4,5	7,0	5,6	79,1	64,1	71,6
Italia	67,2	49,0	58,1	8,4	10,2	9,2	73,5	54,7	64,1

Fonte: Indagine Istat. Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Graf. 3.1

TASSO DI OCCUPAZIONE DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ LAVORATIVA (15 - 64 ANNI). Valori medi (anni 2004 - 2020): provincia di Modena, regione Emilia Romagna e Italia.

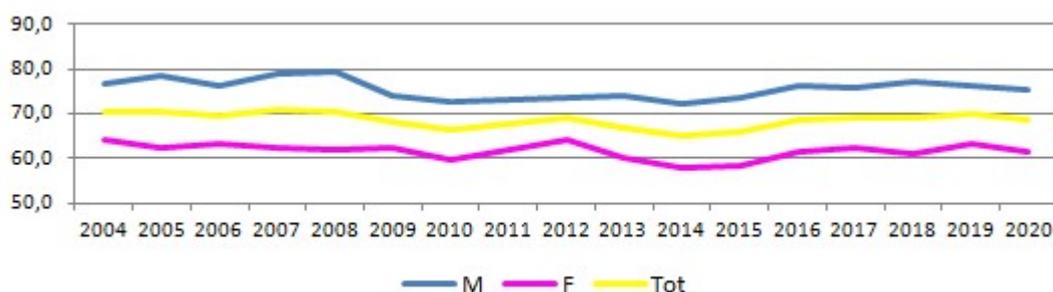


Fonte: Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

3

Graf. 3.2

TASSO DI OCCUPAZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NELLA PROVINCIA DI MODENA IN ETÀ LAVORATIVA (15 - 64 ANNI) PER SESSO. Valori medi anni 2004 - 2020.



Fonte: Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Le serie storiche dei tassi di occupazione 2004-2020 (RCFL) evidenziano come le buone opportunità occupazionali del

territorio modenese siano strutturali e consolidate da tempo. Dal 2014 al 2020, il tasso di occupazione della

popolazione modenese in età 15 - 64 anni, è passato dal 65,1% al 68,5%.

Tab 3.3

TASSO DI OCCUPAZIONE (15 - 64 anni) IN PROVINCIA DI MODENA, IN EMILIA ROMAGNA, NEL NORD - EST E IN ITALIA PER CLASSI DI ETÀ E SESSO. Valori percentuali medi anno 2020.

Fasce di età	Modena			Emilia Romagna			Nord - Est			Italia		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
15 - 24 anni	29,1	19,4	24,6	27,4	15,8	21,9	28,4	17,4	23,1	20,5	12,8	16,8
25 - 34 anni	85,0	61,6	72,8	82,6	64,7	73,7	82,8	65,1	74,0	69,3	51,9	60,7
35 - 44 anni	91,7	74,8	83,3	92,5	76,3	84,3	93,7	74,7	84,2	84,1	61,7	72,9
45 - 54 anni	88,8	76,1	82,9	91,3	78,0	84,6	91,3	74,6	82,9	84,2	61,8	72,8
55 - 64 anni	68,5	60,3	64,1	68,3	56,4	62,2	67,7	51,3	59,3	64,5	44,6	54,2
15 - 64 anni	75,3	61,6	68,5	75,5	62,0	68,8	75,5	59,5	67,5	67,2	49,0	58,1

Fonte: Indagine Istat. Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Dall'analisi dei dati per fasce di età e sesso emerge il differente grado di assorbimento del mercato del lavoro tra le classi di età centrali e quelle esterne. Infatti, il tasso di occupazione giovanile in provincia di Modena (fascia di età 15-24 anni) è pari al 24,6%; si attesta a 73-83 punti % l'indicatore calcolato per le classi di età centrali e si

registra un valore pari al 64,1% per le persone nella classe 55-64 anni (dati medi 2020).

Si osserva che il valore del tasso di occupazione maschile è maggiore rispetto al corrispondente valore della componente femminile, in tutte le fasce di età. Il confronto con i tradizionali ambiti territoriali rimarca, sempre con riferimento

ai dati medi 2020, la più elevata partecipazione al mercato del lavoro che si registra in provincia di Modena, e in generale in Emilia Romagna, rispetto al dato medio nazionale. Questo per tutte le fasce di età.

Tab. 3.4

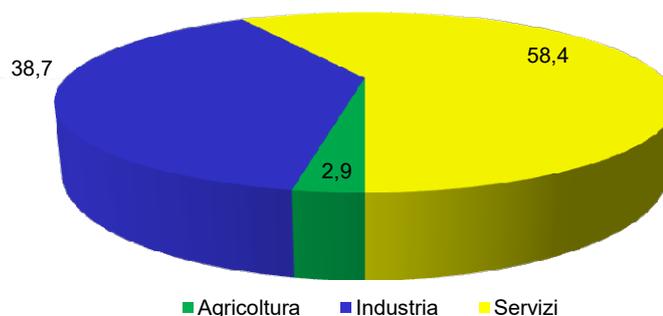
GRADUATORIA DESCRESCENTE DELLE PROVINCE ITALIANE IN BASE AL TASSO DI OCCUPAZIONE (POPOLAZIONE 15 - 64 ANNI). Valori percentuali medi. Anno 2020

MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
Provincia	Tasso	Provincia	Tasso	Provincia	Tasso
Pordenone	79,8	Trieste	67,2	Provincia Autonoma Bolzano	72,2
Provincia Autonoma Bolzano	79,3	Bologna	66,2	Bologna	71,5
Forlì-Cesena	78,4	Provincia Autonoma Bolzano	65,0	Trieste	70,6
Piacenza	77,9	Milano	64,2	Forlì-Cesena	70,1
Brescia	77,7	Aosta	63,4	Ferrara	69,0
Verona	77,0	Firenze	62,9	Lecco	68,9
Lecco	76,9	Ferrara	62,9	Piacenza	68,8
Bologna	76,9	Biella	62,3	Cuneo	68,8
Cuneo	76,8	Monza e della Brianza	62,1	Milano	68,7
Venezia	76,7	Arezzo	62,0	Firenze	68,6
Bergamo	76,1	Forlì-Cesena	61,9	Modena	68,5
Siena	76,1	Modena	61,6	Prato	68,4
Prato	75,7	Reggio nell'Emilia	61,6	Verona	68,3
Treviso	75,3	Provincia Autonoma Trento	61,5	Siena	68,2
Modena	75,3	Belluno	61,5	Pordenone	68,2
Mantova	75,2	Prato	61,3	Belluno	68,1
Ferrara	75,1	Parma	61,0	Monza e della Brianza	68,0
Belluno	74,6	Lecco	60,7	Reggio nell'Emilia	68,0
Asti	74,6	Ravenna	60,6	Parma	67,8
Parma	74,6	Siena	60,6	Ravenna	67,5
...		
Fermo	70,8	Bergamo	54,8	Cremona	63,4
Verbano-Cusio-Ossola	70,8	Vicenza	54,8	Vercelli	63,2
Pistoia	70,7	Brescia	54,1	La Spezia	63,2
Biella	70,1	Alessandria	54,1	Savona	62,7
Torino	69,8	Cremona	54,0	Alessandria	62,5
Vercelli	69,7	La Spezia	54,0	Roma	62,4
Roma	69,6	Pistoia	53,6	Livorno	62,2
Genova	69,5	Padova	53,5	Pistoia	62,1
Pescara	69,4	Cagliari	53,0	Rovigo	61,8
Chieti	69,1	Gorizia	52,9	Lucca	61,8
Savona	69,0	Terni	52,5	Ascoli Piceno	59,8
Lucca	68,9	Imperia	52,4	Terni	59,3
Teramo	68,5	Teramo	49,9	Teramo	59,2
Livorno	68,2	Rieti	49,6	Imperia	59,0
L'Aquila	67,5	Isernia	49,6	Rieti	58,5
Rieti	67,1	Rovigo	49,4	L'Aquila	58,4
Terni	66,3	L'Aquila	49,1	Cagliari	57,6
Viterbo	66,1	Ascoli Piceno	48,6	Pescara	57,6
Latina	65,9	Pescara	46,1	Isernia	56,9
...		
Agrigento	53,6	Benevento	28,3	Benevento	41,1
Nuoro	53,6	Reggio di Calabria	27,9	Siracusa	40,6
Trapani	53,3	Barletta-Andria-Trani	27,6	Agrigento	40,0
Foggia	52,3	Siracusa	27,2	Catania	39,6
Messina	52,1	Enna	27,1	Palermo	39,5
Caserta	51,9	Vibo Valentia	27,0	Reggio di Calabria	39,3
Reggio di Calabria	51,0	Agrigento	26,7	Foggia	39,3
Napoli	50,9	Caserta	26,3	Caserta	39,0
Catania	50,7	Foggia	26,2	Napoli	37,9
Palermo	50,2	Napoli	25,4	Caltanissetta	37,9
Vibo Valentia	46,5	Crotone	21,3	Vibo Valentia	36,8
Crotone	43,2	Caltanissetta	20,7	Crotone	32,4

Fonte: Indagine Istat. Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Graf. 3.3

OCCUPATI IN PROVINCIA DI MODENA PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Composizione % media sul totale degli occupati. Anno 2020



Fonte: Indagine Istat. Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Tab. 3.5

OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI MODENA, IN EMILIA ROMAGNA, NEL NORD - EST E IN ITALIA. Composizione % media sul totale degli occupati. Anno 2020.

Settori di attività	Modena			Emilia Romagna			Nord - Est			Italia		
	Dipen-	Indipen-	Totale	Dipen-	Indipen-	Totale	Dipen-	Indipen-	Totale	Dipen-	Indipen-	Totale
Agricoltura	1,2	10,2	2,9	2,8	9,0	4,1	2,1	10,3	3,8	2,8	8,1	4,0
Industria	42,7	20,3	38,7	34,6	21,5	31,7	34,9	22,5	32,3	28,6	19,1	26,4
Servizi	56,1	69,5	58,4	62,7	69,5	64,2	63,0	67,2	63,9	68,6	72,8	69,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine Istat. Rilevazione continua sulle forze di lavoro

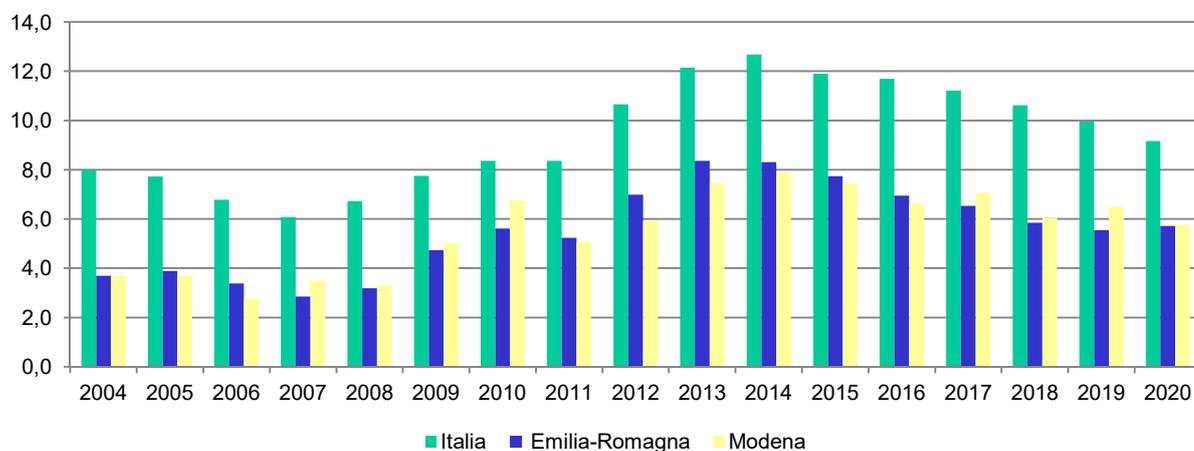
In riferimento alla struttura occupazionale in provincia di Modena, come a livello nazionale, il settore che assorbe il maggior numero di occupati è quello dei servizi (58,4%), ma la principale caratterizzazione della struttura produttiva è rappresentata dalla rilevante componente, proporzionalmente maggiore rispetto agli ambiti territoriali di riferimento, di

occupati nell'industria. Il livello del tasso di disoccupazione in provincia di Modena è relativamente contenuto e superiore al valore "frizionale", ossia funzionale al mercato del lavoro. L'area della disoccupazione comprende le persone in cerca di un nuovo lavoro e quelle che hanno perso il lavoro; dipende, inoltre, dalla frequenza con la quale gli

occupati cambiano lavoro e dal tempo impiegato a trovare un nuovo impiego. Come anticipato, il tasso di disoccupazione medio registrato in provincia di Modena, nel 2020, ammonta al 5,8% (6,5% nel 2019, 7,9% nel 2014 e 3,7% nel 2008 prima della crisi economica mondiale).

Graf. 3.4

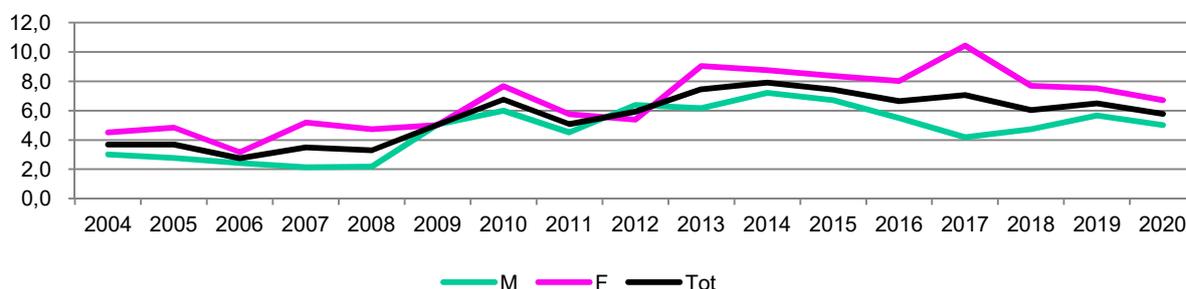
TASSO DI DISOCCUPAZIONE . Valori medi (anni 2004 – 2020). provincia di Modena, regione Emilia Romagna e Italia.



Fonte: Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro.

Graf. 3.5

TASSO DI DISOCCUPAZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NELLA PROVINCIA DI MODENA PER SESSO. Valori medi anni 2004 – 2020.



Fonte: Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro.

Tab. 3.6

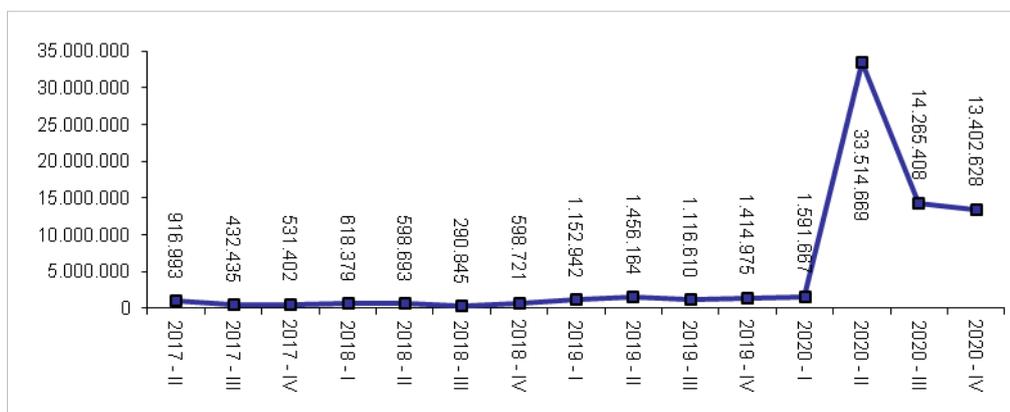
TASSO DI DISOCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI MODENA, IN EMILIA ROMAGNA, NEL NORD - EST E IN ITALIA PER CLASSI DI ETÀ E SESSO. Valori % medi anno 2020.

Fasce di età	Modena			Emilia Romagna			Nord - Est			Italia		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
15 - 24 anni	11,9	31,2	20,2	16	29,6	21,3	15,4	26,6	19,8	27,9	31,9	29,4
25 - 34 anni	9,3	11,5	10,3	7,8	10	8,8	7,3	9,9	8,4	12,8	15,7	14,1
35 anni e oltre	3,4	3,6	3,5	3,2	4,9	4	2,9	5,1	3,9	5,8	7,5	6,5
Totale	5	6,7	5,8	4,8	6,9	5,7	4,5	7	5,6	8,4	10,2	9,2

Fonte: Indagine Istat. Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Graf. 3.6

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI: ORE DI INTEGRAZIONE SALARIALE AUTORIZZATE IN PROVINCIA DI MODENA. Anni 2017 – 2020. Fonte: INPS



Gli effetti della crisi economica e degli eventi calamitosi che hanno colpito dal 2012 il territorio modenese avevano determinato un forte ricorso alla cassa integrazione da parte delle imprese. Ricorso che si è amplificato in misura fortissima nel corso del 2020 per gli effetti correlati alla pandemia. Dopo un'impennata nell'anno 2012, si rileva una lenta

diminuzione del numero di ore di Cassa Integrazione Guadagni fino al 2016, cui seguono due anni (2017 e 2018) di un'ulteriore drastica diminuzione del ricorso alla CIG. Il 2019 è caratterizzato da una nuova tendenza alla crescita, confermata dai dati del I trimestre 2020. Ma è nel II trimestre 2020, con il lockdown, che si registra il massimo

assoluto: in un solo trimestre si sono utilizzate le ore di CIG adoperate negli ultimi 5 anni. Nel IV trimestre 2020, con il perdurare della crisi economica dovuta all'evento pandemico, la CIG diminuisce, ma rimane altissima: 13.402.628 ore

4. IMPRESE E TERRITORIO



I NUMERI DELLE IMPRESE AL 31/12/2020

Imprese attive	64.118
<i>di cui artigiane</i>	20.024
Localizzazioni	79.438

Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

Il tessuto economico modenese è prevalentemente contraddistinto dalla presenza di piccole e medie imprese. Il considerevole sviluppo industriale si è concretizzato grazie ad una specializzazione e suddivisione del lavoro tra

imprese appartenenti al medesimo settore produttivo. Alcuni settori si sono concentrati in alcuni comuni della provincia creando i cosiddetti distretti industriali.

Il territorio modenese presenta una densità imprendito-

riale molto maggiore del resto d'Italia. Infatti sono presenti 30 localizzazioni di impresa per Km², (in linea con i valori degli anni precedenti) e tale valore è superiore sia a quello regionale (22), che a quello nazionale (21).

Tuttavia le attività economiche non sono distribuite omogeneamente nei vari comuni e il grafico 4.1 mostra subito tali differenze.

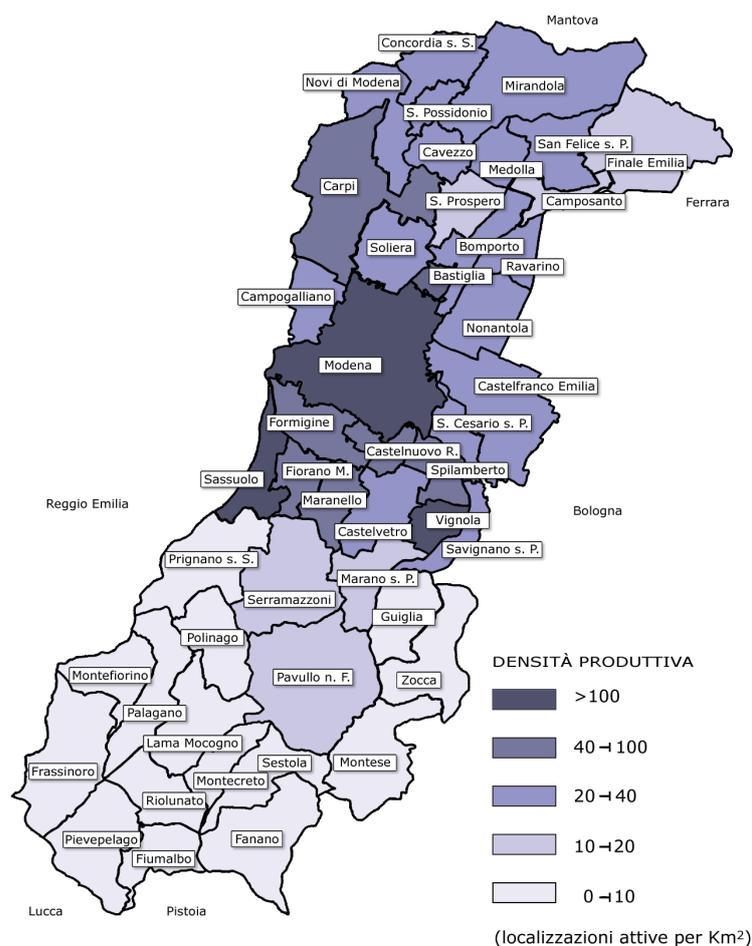
Nel 2020, i valori si sono mantenuti costanti in tutti i comuni, così la distribuzione rimane invariata rispetto all'anno precedente:

il comune con maggior densità è Sassuolo, con ben 138 localizzazioni per Km², seguito da Vignola (121) e Modena (117). Elevata anche la concentrazione di Fiorano (80), Formigine (67), Castelnuovo Rangone e Carpi (entrambi con 63 localizzazioni per

Km²). In generale tutta la fascia dei comuni limitrofi al comune capoluogo presenta valori abbastanza elevati.

Una densità inferiore si trova invece nella bassa modenese, dove in media si hanno 15-30 localizzazioni per Km². I comuni montani presentano la densità

Graf. 4.1 - LOCALIZZAZIONI ATTIVE PER CHILOMETRO QUADRATO NELLA PROVINCIA DI MODENA – 31/12/2020



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

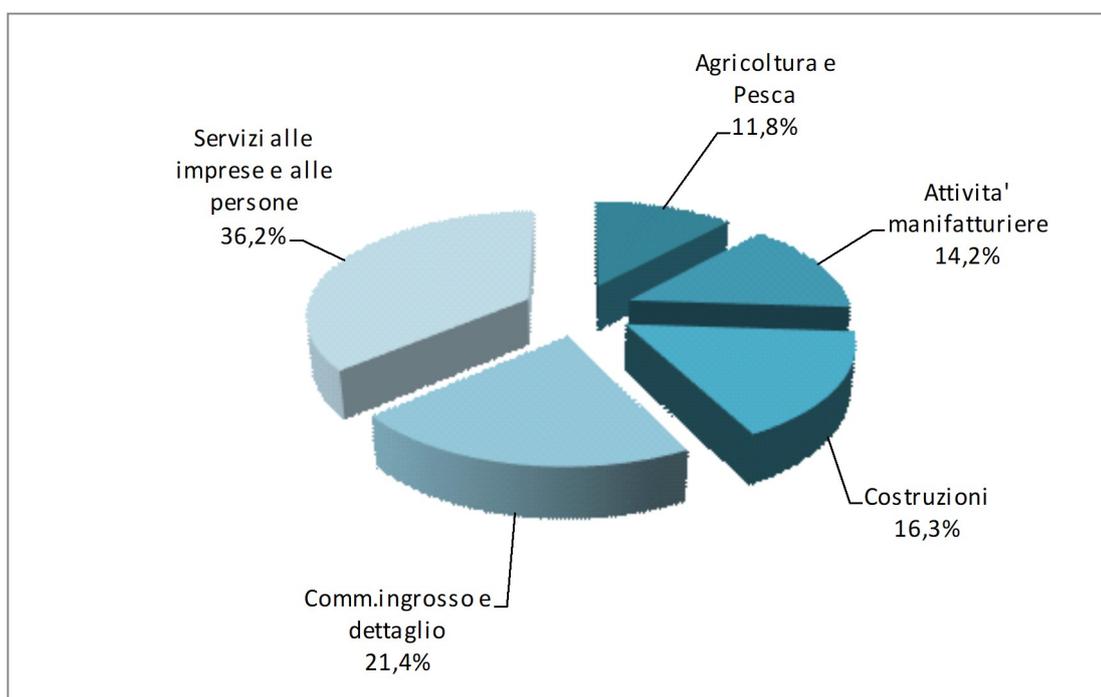
più bassa di attività economiche sul territorio: da 2 a 10 localizzazioni per Km². Pavullo fa eccezione e si rivela il comune con più insediamenti economici della montagna (14 loca-

lizzazioni per Km²).

Il grafico 4.2 mostra la composizione percentuale delle imprese attive al 31/12/2020 per ramo di attività economica: il primo posto

spetta a quelle dei servizi alle imprese ed alle persone che, con una quota del 36,2% delle totali, mantengono una crescita positiva come avvenuto negli ultimi anni segnando

Graf. 4.2 – IMPRESE ATTIVE PER SETTORE DI ATTIVITA' - 31/12/2020



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena – Elaborazione dati Registro Imprese.

nel 2020 un +0,4%, la loro consistenza è ormai pari a 23.222 unità, seguono le imprese del commercio con una consistenza di 13.729 attività pari cioè al 21,4% delle totali e

le costruzioni che con 10.478 imprese presenziano per il 16,3% sulla panoramica delle imprese modenesi; quest'ultimo settore registra per la prima volta una ripresa (+0,7%)

dopo oltre un decennio di continuo calo.

A seguire troviamo il manifatturiero che rappresenta il 14,2% delle imprese totali con una consistenza di 9.092 attività,

Tab. 4.1 – IMPRESE ATTIVE IN PROVINCIA DI MODENA

Settori	Imprese attive		Var. %
	31/12/20	31/12/19	
Agricoltura e pesca	7.597	7.804	-2,7
Manifatturiero	9.092	9.228	-1,5
Costruzioni	10.478	10.401	0,7
Commercio	13.729	14.059	-2,4
Alberghi e ristoranti	3.930	3.917	0,3
Trasporti	2.203	2.229	-1,2
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.521	1.460	4,2
Attività immobiliare, informatica, ricerca	11.460	11.406	0,5
Servizi alle persone	4.091	4.093	0,0
Imprese non classificate	17	14	21,4
TOTALE	64.118	64.611	-2,3

Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

mentre l'agricoltura si riduce a 7.597 imprese rappresentando ormai solo l'11,8% del totale.

La tabella 4.1 evidenzia più nel dettaglio in quali settori operano le imprese modenesi: in totale al 31/12/2020 sono 64.118 imprese attive, in diminuzione del 2,3% rispetto all'anno precedente.

La dinamica dei settori imprenditoriali dell'anno 2020 mostra come la pandemia, dovuta al virus

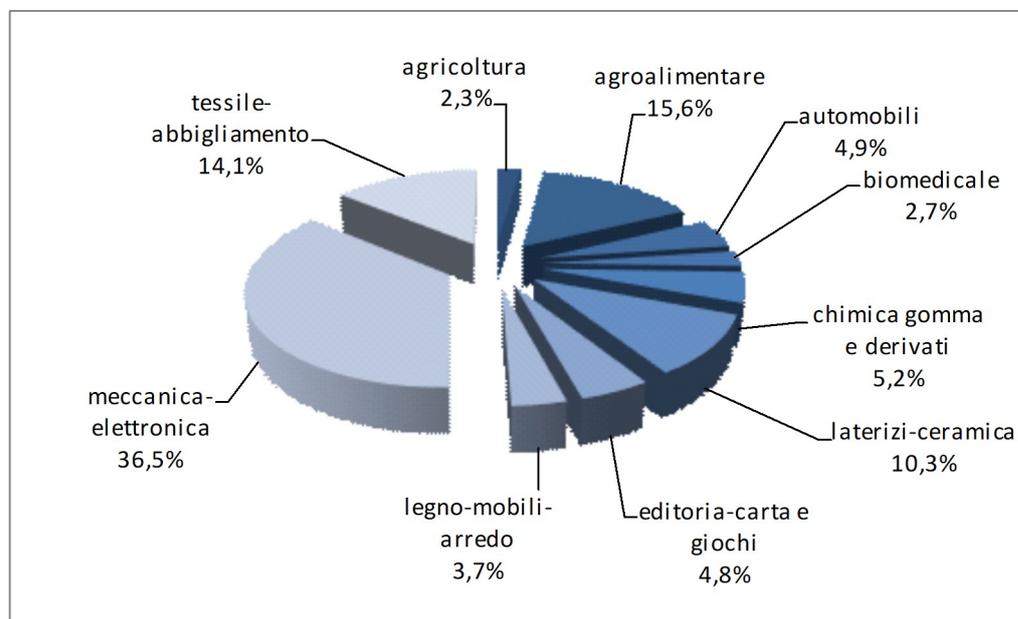
Covid-19 ed alle successive fasi di lockdown, abbia colpito in modo trasversale tutti i settori delle imprese modenesi.

Nel dettaglio vediamo che solamente l'intermediazione monetaria e finanziaria ha resistito alla crisi pandemica (+4,2%), probabilmente anche grazie al fatto che il lavoro è quasi totalmente praticabile da remoto; mentre le costruzioni che già da molti anni scontavano

gli effetti di una crisi del settore segnano un punto di svolta (+0,7%).

Il settore dei Trasporti continua a contrarsi in linea con l'anno precedente (-1,2%), mentre il calo più marcato fra i settori spetta all'Agricoltura e Pesca (-2,7%) che continua a subire da alcuni anni una significativa riduzione; a seguire troviamo il settore del Commercio che continua ad avere un trend ne-

Graf. 4.3 – IMPRESE ESPORTATRICI PER SETTORI DI ATTIVITA' DELLA PROVINCIA DI MODENA – 30/06/2021



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena – elaborazione dati Promec - Azienda Speciale per il Commercio Estero della Camera di Commercio di Modena

gativo (-2,4%), come il settore manifatturiero (-1,5%).

Una caratteristica dell'economia modenese è l'elevata propensione all'export; purtroppo però nel 2020 la pandemia da Covid-19 ha segnato in modo incisivo il calo delle esportazioni provinciali facendo registrare un calo del 7,7%, tuttavia il numero delle imprese esportatrici interessate risulta in aumento dell' 1,5%.

Le imprese esporta-

trici modenesi sono 2.116 (pari al 3,3% delle imprese attive).

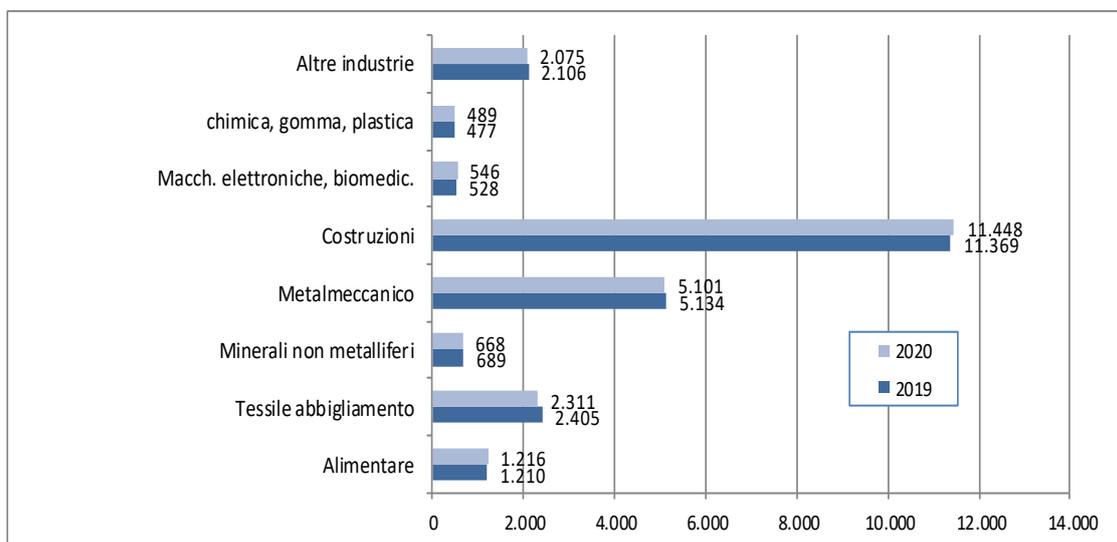
La maggioranza di esse opera nel settore meccanica-elettronica (36,5%), a distanza seguono quelle dell'agroalimentare (15,6%), del tessile abbigliamento (14,1%) e dei laterizi-ceramica (10,3%).

Tuttavia la percentuale di imprese esportatrici non corrisponde al peso economico in valore dell'export: infatti negli

ultimi anni ha predominato il settore dai mezzi di trasporto insieme ai trattori (con una quota pari al 27,7% del totale delle esportazioni, in calo del 5,5%), seguiti dalle macchine e apparecchi meccanici (che con un 27,4% del totale sono in calo del 13,1% rispetto all'anno precedente).

Da notare che questi due settori insieme danno una percentuale del 55,1%, più della metà dell'export provinciale.

Graf. 4.4 – LOCALIZZAZIONI PER SETTORI DI ATTIVITA' DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA E COSTRUZIONI – anni 2019/2020



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

Percentuali più basse sono date dal ceramico (18,0%), dall'agroalimentare (10,3%) e dal tessile abbigliamento (4,9%).

Il grafico 4.4 indica nel dettaglio le localizzazioni nell'industria manifatturiera suddivise per settori di attività. La maggior parte di esse appartiene alle costruzioni, seguite dal metalmeccanico e dal tessile abbigliamento. Anche nel 2020 c'è stato, come nell'anno precedente, un calo delle

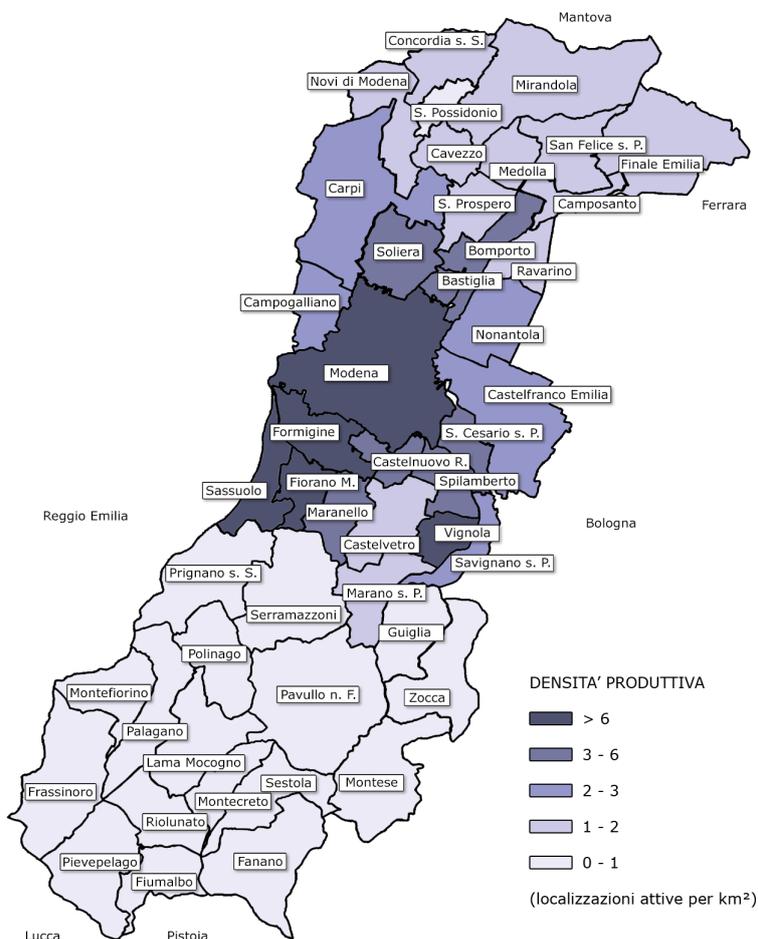
localizzazioni totali (-0,3%), specie nel tessile abbigliamento (-3,9%) e nella ceramica (-3,0%); più contenuti i cali del metalmeccanico con un -0,6% e delle altre industrie (-1,5%). Segnali positivi arrivano invece dal settore delle macchine elettroniche e biomedicale (+3,4%) e dalla chimica (+2,5%).

Merita poi, un discorso a parte il settore delle costruzioni, che dopo oltre un decennio di continua discesa ha dimo-
strato nel 2020 di saper-
si riprendere, ha in-
fatti registrato un
incremento delle
attività pari a +0,7%.

to nel 2020 di saper-
si riprendere, ha in-
fatti registrato un
incremento delle
attività pari a +0,7%.

E' doveroso specificare però che la distribuzione degli addetti nei vari settori non segue la precedente proporzione illustrata con il numero di attività: ad esempio la ceramica presenta le dimensioni medie più elevate in termini di addetti: con il 2,9% delle localizzazioni dell'industria, impiega 10.698 addetti, pari a una dimensione media di

Graf. 4.5 – LOCALIZZAZIONI ATTIVE PER CHILOMETRO QUADRATO NEL SETTORE METALMECCANICO – 31/12/2020



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

circa 33 addetti per localizzazione.

Il secondo settore per dimensione media è il biomedicale, con 12 addetti per localizzazione. Segue il metalmeccanico, con 5.101 localizzazioni che impiegano circa 49.000 addetti e una media di 10 addetti per localizzazione.

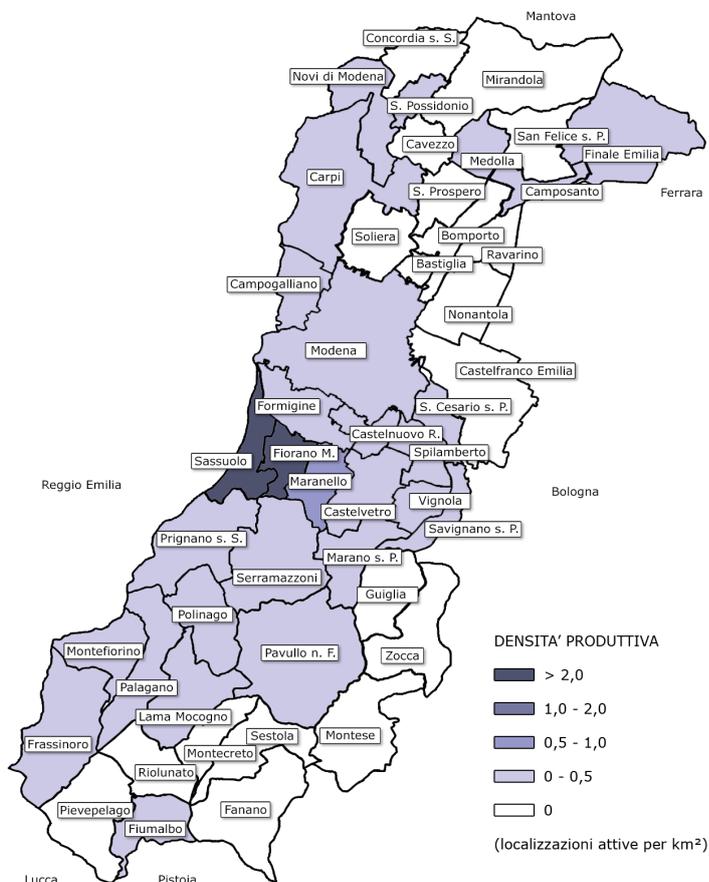
Il tessile abbigliamento ha dimensioni inferiori (4 addetti per localizzazione); per ultimo troviamo il settore delle costruzioni che si presenta sì con numerose ditte (11.448 localizzazioni), ma di tipo individuale, conservando in questo modo una media molto bassa di ad-

detti per localizzazione (circa 2 addetti per localizzazione).

I grafici 4.5, 4.6, 4.7, 4.8 e 4.9 mostrano il numero di localizzazioni per chilometro quadrato dei settori manifatturieri trainanti della provincia.

In questo modo si possono individuare

Graf. 4.6 – LOCALIZZAZIONI ATTIVE PER CHILOMETRO QUADRATO NEL SETTORE CERAMICO – 31/12/2020



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

le specializzazioni economiche di ciascun comune modenese ed evidenziare i distretti industriali.

Ad esempio il comune di Modena accoglie il 23,6% delle industrie metalmeccaniche: le localizzazioni di questo settore (incluso anche la produzione di macchine elettroniche, ma esclusa l'industria biomedicale) sono

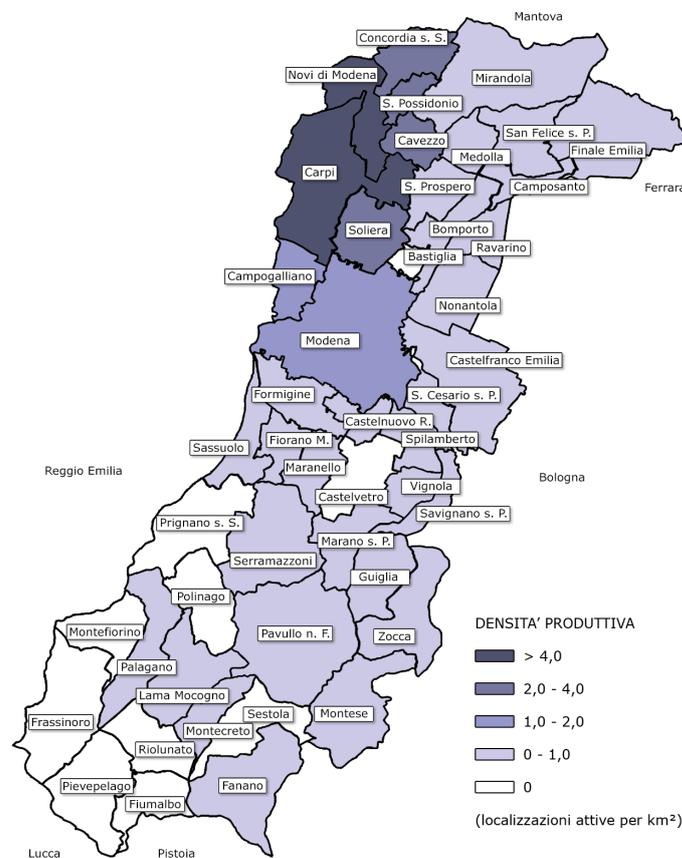
5.594 e sono molto diffuse in tutta la provincia. Tuttavia i comuni con una più alta concentrazione in questo settore sono Sassuolo (435 localizzazioni, 11 per Km²), Fiorano (294 localizzazioni, 11 per Km²), Vignola (199 localizzazioni, 9 per Km²), Modena (1.321 localizzazioni, 7 per Km²) e Formigine (298 localizzazioni, 6 per Km²) seguiti da Maranello, Spilamberto e

Castelnuovo Rangone.

La presenza di aziende metalmeccaniche figura concentrata nell'area limitrofa allo stesso comune di Modena per diluirsi via via verso la "bassa modenese"; mentre nell'area montana la densità di localizzazioni metalmeccaniche è prossima allo zero.

La ceramica è un settore molto più concentrato: si raggruppa preva-

Graf. 4.7 – LOCALIZZAZIONI ATTIVE PER CHILOMETRO QUADRATO NEL SETTORE TESSILE ABBIGLIAMENTO – 31/12/2020



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

lentemente a Fiorano, Sassuolo, Maranello e Castelvetro: in questo distretto industriale sono ospitate il 65,3% delle localizzazioni ceramiche di tutta la provincia.

Da notare che vi sono numerosi comuni in cui questo tipo di industria è totalmente assente, soprattutto nella bassa modenese, mentre la zona montana pre-

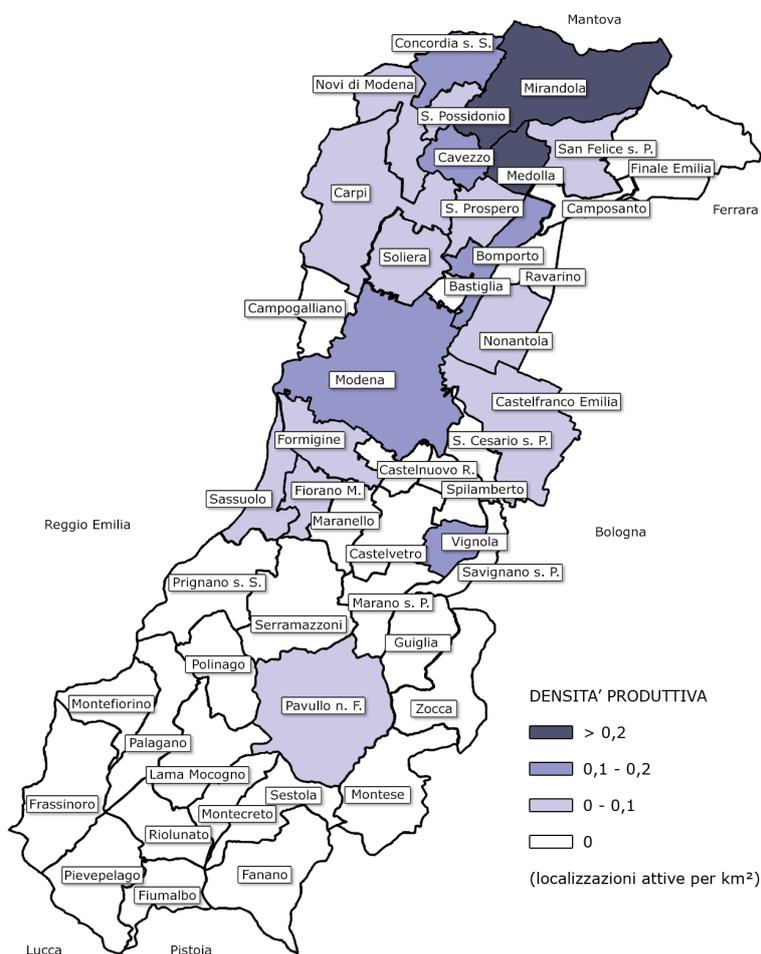
senta concentrazioni discrete.

Il tessile-abbigliamento, com'è noto, si distribuisce nel distretto industriale di Carpi, nel cui comune sono concentrate il 39,5% delle localizzazioni tessili della provincia.

I comuni con maggiore densità sono Carpi (913 localizzazioni, 7 per Km²), Novi (213 localizza-

zioni, 4 per Km²) e San Possidonio (62 localizzazioni, 4 per Km²). Al contrario della ceramica, questa industria si sviluppa maggiormente nella parte nord della provincia. Questo settore come si è visto in precedenza è in sofferenza da alcuni anni e nel 2020 Castelvetro di Modena ha perso tutte le unità locali che erano presenti nel suo territorio.

Graf. 4.8 – LOCALIZZAZIONI ATTIVE PER CHILOMETRO QUADRATO NEL SETTORE BIOMEDICALE – 31/12/2020



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

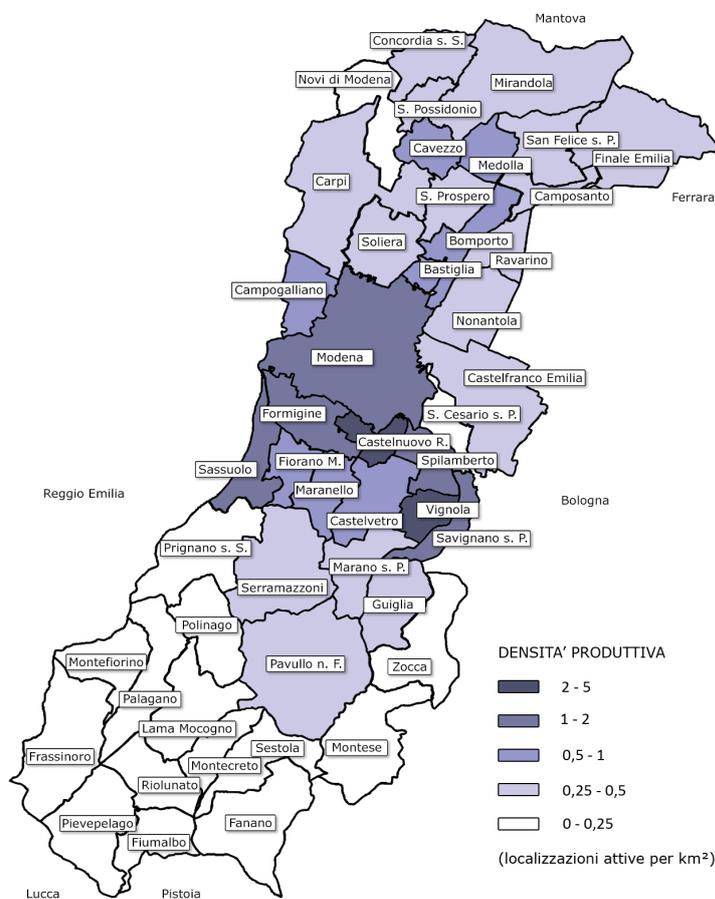
Il settore biomedicale, numericamente più limitato ma con crescente importanza per fatturato e per la particolarità dei prodotti ideati, si concentra nel distretto industriale di Mirandola, con Medolla al primo posto per numero di localizzazioni per chilometro quadrato, seguita da Mirandola e da Cavezzo.

Si può notare come la distribuzione territoriale delle unità locali del settore siano concentrate nei comuni della bassa modenese.

Le zone pedemontana e montana (esclusi i comuni di Vignola e Pavullo) sono totalmente prive di localizzazioni appartenenti a questo settore. La crisi del 2020 ha contribuito

al calo delle localizzazioni in alcune zone, l'esempio sono i comuni di Carpi e Cavezzo che scendono di una classe di densità produttiva, mentre i comuni capofila nel settore come Medolla e Mirandola hanno visto nascere nuove localizzazioni con incrementi rispettivamente del 15% e del 12%.

Graf. 4.9 – LOCALIZZAZIONI ATTIVE PER CHILOMETRO QUADRATO NEL SETTORE AGROALIMENTARE – 31/12/2020



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

Infine il grafico 4.9 mostra il settore agroalimentare che conta a Modena il numero più alto delle localizzazioni (226), ma che vede Castelnuovo Rangone come primo comune in classifica per numero di localizzazioni per unità di superficie (3,5 ul/Km²).

Il numero delle localizzazioni nel settore vede, nel 2020, un incremento dello 0,5% fino a raggiungere le 1.216 unità.

Molti comuni che presentano la maggior concentrazione delle attività agroalimentari registrano una crescita: in particolare Mirandola e Serramazzoni salgono di una fascia di densità produttiva arrivando a registrare entrambi 0,3 ul/Km², anche Campogalliano sale di una classe raggiungendo le 0,3 ul/Km², infine Formigine con le sue 50 localizzazioni riesce a raggiungere la seconda classe produttiva del

setto agroalimentare.

Rimangono comunque in testa alla classifica i comuni di Castelnuovo Rangone con 78 localizzazioni, seguito da Vignola (3,1 ul/Km²), e Sassuolo che con 1,4 ul/Km² registra un incremento del 3,9% rispetto all'anno precedente; a scendere troviamo il comune di Spilamberto seguito da quello di Modena che conserva la 5° posizione in provincia.

5. AGROALIMENTARE



I NUMERI DELL'AGROALIMENTARE AL 31/12/2020

Imprese attive agricoltura e pesca	7.597
Imprese attive industria alimentare	856
<i>Di cui imprese artigiane</i>	<i>502</i>
<i>Localizzazioni Alimentari</i>	<i>1.216</i>

Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

Anche nel 2020 prosegue il calo delle imprese agricole in provincia di Modena in corso già da diversi anni; le stesse risultano a fine anno 7.597, in calo del 2,7% rispetto all'anno precedente.

Questo settore è for-

mato soprattutto da piccoli coltivatori diretti, pertanto la forma giuridica prevalente è la ditta individuale, con una percentuale sul totale pari al 79,4%, in calo del 3,9% rispetto all'anno precedente; le società di persone

sono invece il 17,4%, in aumento del 2,2% rispetto al 2019.

Le società di capitali dopo alcuni anni di stabilità segnano un incremento del 2,8%, andando così a costituire il 2,4% di tutto il settore agricolo.

Tab. 5.1 - IMPRESE AGRICOLE ATTIVE DELLA PROVINCIA DI MODENA AL 31.12.2020

classe di attività	imprese attive	% sul Totale
coltivazioni agricole	5.749	75,7
allevamento di animali	1.294	17,0
coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali (attività mista)	220	2,9
attività di supporto all'agricoltura e alla zootecnia	221	2,9
Altre	113	1,5
<i>Totale</i>	7.597	100,0

Fonte: Centro Studi e Statistica - Camera di Commercio di Modena - elaborazioni dati Registro Imprese

Le imprese agricole svolgono per il 75,7% attività di coltivazioni e anche quest'anno sono in calo del 2,6%; la maggior parte di esse coltiva alberi da frutto, soprattutto pomacee e viti, seguite da cereali. La seconda macro attività è l'allevamento di animali (17,0% del totale). Di esse la maggior parte al-

leva bovini (75,2% del totale), mentre il 6,8% alleva suini.

La produzione lorda vendibile complessiva della provincia di Modena ammonta nel 2020 a 655.390 migliaia di euro, in crescita del 15,7% rispetto all'anno precedente, grazie sia alle produzioni vegetali, che ai prodotti del settore zootecnico.

La tabella 5.2 evidenzia come la produzione lorda vendibile sia equamente composta dal settore zootecnico e dalle produzioni vegetali, dove queste ultime rappresentano il 44,3% del totale e sono in aumento dello 18,8% rispetto al 2019.

Tab. 5.2 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE AGRICOLA DELLA PROVINCIA DI MODENA - migliaia di euro

Settori	2020	2019	var % 2020/2019
produzioni vegetali	290.620	244.653	+18,8
settore zootecnico	364.770	321.573	+13,4
<i>Totale</i>	655.390	566.226	+15,7

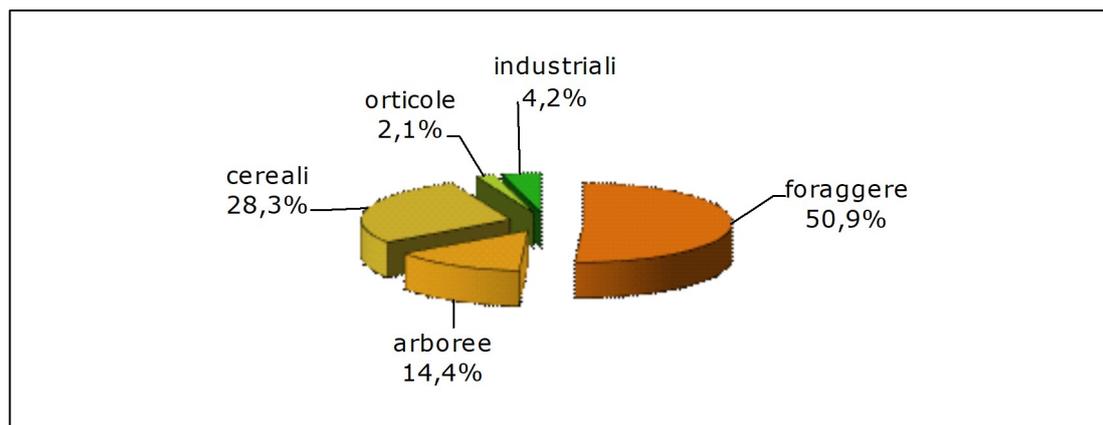
Fonte: Servizio Provinciale Agricoltura e Alimentazione Modena

Il settore zootecnico rappresenta ancora la quota maggiore con il restante 55,7%, in crescita percentuale del 13,4% nel 2020.

Analizzando la PLV più nel dettaglio, nel 2020 il primato delle produzioni vegetali spetta ancora alle coltivazioni arboree con una proporzione del 60,0%, in evi-

dente crescita del 24,8% rispetto all'anno precedente; seguono per importanza le coltivazioni di cereali con una consistenza pari al 18,1% (+ 7,3%).

Graf. 5.1 - COMPOSIZIONE DELLA SUPERFICIE COLTIVATA IN PROVINCIA DI MODENA - Annata agraria 2020



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Servizio Provinciale Agricoltura e Alimentazione Modena

Anche il settore delle coltivazioni orticole con una consistenza del 9,8% figura in netta crescita (+12,2%).

Tra le produzioni zootecniche il prodotto principale è il latte, che rappresenta il 66,0% del totale zootecnico, in ripresa con un +24,1%,

mentre la produzione di carne decresce del 4,5% diventando così il 29,4% del totale.

La superficie coltivata in provincia di Modena, pur essendo in calo dello 0,9% rispetto al 2019, evidenzia un aumento dello 0,5% della quota delle foragge-

re, le quali continuano a rappresentare la metà del totale superficie (50,9%); sono invece in calo le consistenze dei cereali (-3,3%), pari al 28,4%. Continua a decrescere da alcuni anni l'impiego di aree destinate alle orticole (-6,5% nel 2020), tuttavia que-

Tab. 5.3 - CONSISTENZA DEL BESTIAME IN PROVINCIA DI MODENA (Numero di Capi Tonnellate di Peso Vivo) - stime

Periodi	suini	bovini	ovini e caprini	Avicoli	totale
31/12/2019	270.836	96.021	6.060	1.052.257	1.425.174
31/12/2020	281.475	95.994	6.140	953.229	1.336.838
Var. %	+3,9	0,0	+1,3	-9,4	-6,2

Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena

ste ultime rappresentano una piccola parte della superficie totale (2,1%). Infine le industriali registrano una moderata ripresa dell' 1,2%, raggiungendo il 4,2% della superficie totale.

Quest'anno (se si escludono gli avicoli) la consistenza del bestiame allevato in provincia di Modena

aumenta del 2,7% rispetto all'anno precedente arrivando a 383 mila capi. La maggioranza dei capi è rappresentata dagli avicoli (71,3%) che nel 2020 segnano un calo del 9,4%; invece gli ovicaprini, pur essendo di consistenza molto inferiore, sono in aumento (+1,3%). I suini che rappresen-

tano il secondo gruppo più numeroso (21,1% del totale) mostrano un segnale di ripresa registrando una crescita del 3,9%, mentre i capi bovini rimangono invariati.

La produzione di Parmigiano Reggiano del comprensorio, mostra un andamento altalenante fino al 2013,

Tab. 5.4 - PRODUZIONE DI PARMIGIANO REGGIANO NEL COMPRESORIO – numero di forme

anni	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Comprensorio totale:	3.302.653	3.469.865	3.650.562	3.699.695	3.754.193	3.937.823
- di cui provincia di Modena	649.252	694.059	734.155	742.761	759.548	793.636

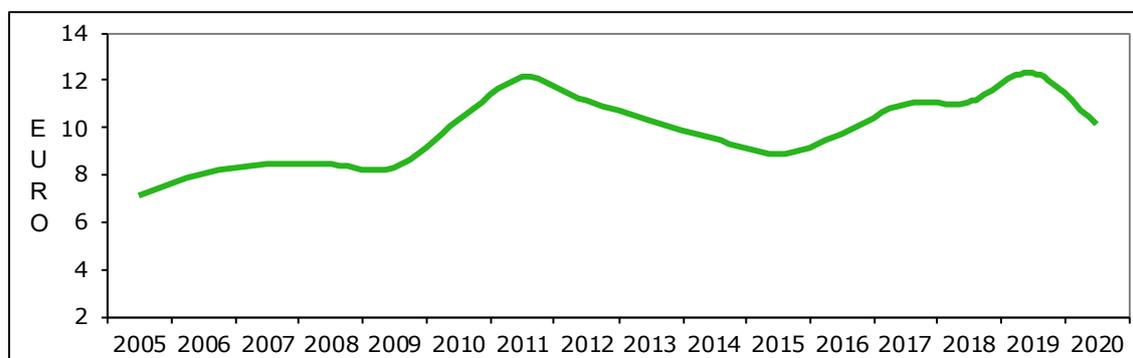
Fonte: Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano

dopodiché si riscontra una crescita costante fino al 2020 con un incremento del 4,9% rispetto all'anno precedente; la provincia di Modena registra un

incremento leggermente inferiore (+4,5%), rappresentando il 20,2% del totale del comprensorio. Tuttavia il processo di ristrutturazione del

settore ha portato ad un dimezzamento dei caseifici del comprensorio dal 1993 ad oggi, che si sono concentrati aumentando di dimensione e rad-

Graf. 5.2 - PARMIGIANO REGGIANO - Media annuale delle quotazioni all'ingrosso - euro/kg



Fonte: Centro Studi e Statistica – Camera di Commercio di Modena – elaborazione dati Ufficio Prezzi

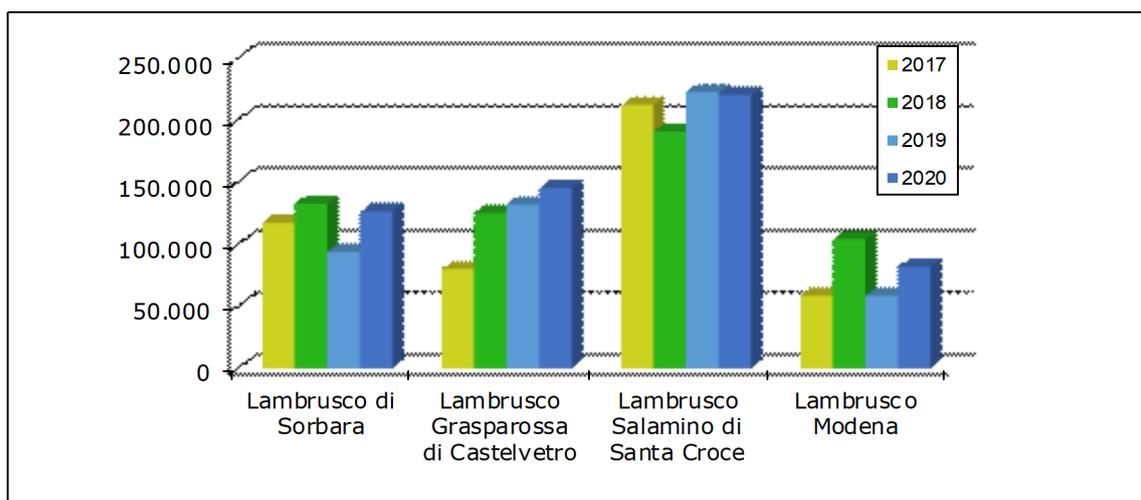
doppiando la quantità di latte lavorato. Nel 2020 il calo è stato più marcato rispetto all'anno precedente, con 10 unità in meno su tutto il comprensorio (-3,1%) e tre chiusure

in provincia di Modena (-5,1%).

Nel 2020 il prezzo all'ingrosso del parmigiano reggiano ha registrato un crollo del 17,7% rispetto al 2019 con una quota-

zione appena sopra i 10 euro al chilogrammo; valori questi dovuti in larga parte agli effetti della pandemia da Coronavirus che ha caratterizzato tutto l'anno.

Graf. 5.3 - VINI DOP PRODOTTI NELLA PROVINCIA DI MODENA



Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena—Elaborazione dati Valori Italia

Vino tipico delle terre modenesi è il lambrusco. Questo vino è prodotto in diverse tipologie e fin dal 1970 è stata riconosciuta la Denominazione di Origine Controllata D.O.C (l'attuale D.O.P.) per il lambrusco di Sorbara, il lambrusco Salamino di Santa Croce e il lambrusco Grasparossa di Castelvetro. Nel 2009, con l'entrata in vigore della nuova classificazione dei prodotti

vinicoli introdotta nell'Unione Europea, è arrivato il riconoscimento della D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta) anche al lambrusco di Modena.

Dopo diversi anni di calo, nel 2018 la produzione totale dei quattro lambruschi D.O.P. della provincia di Modena ha segnato una forte ripresa pari ad un +18,0% rispetto all'anno precedente. Nel 2019 la produzione ha invece

subito una forte regolazione (-8,3%), per poi inaspettatamente riprendersi nell'anno della pandemia da Coronavirus con una crescita del 13,2%. Il lambrusco di Modena, che l'anno precedente aveva visto quasi dimezzata la produzione, per il 2020 segna un recupero del +40,1%; anche il lambrusco di Sorbara risulta in ripresa dopo un 2019 in calo, segnando una cresci-

ta della produzione del 34,4%.

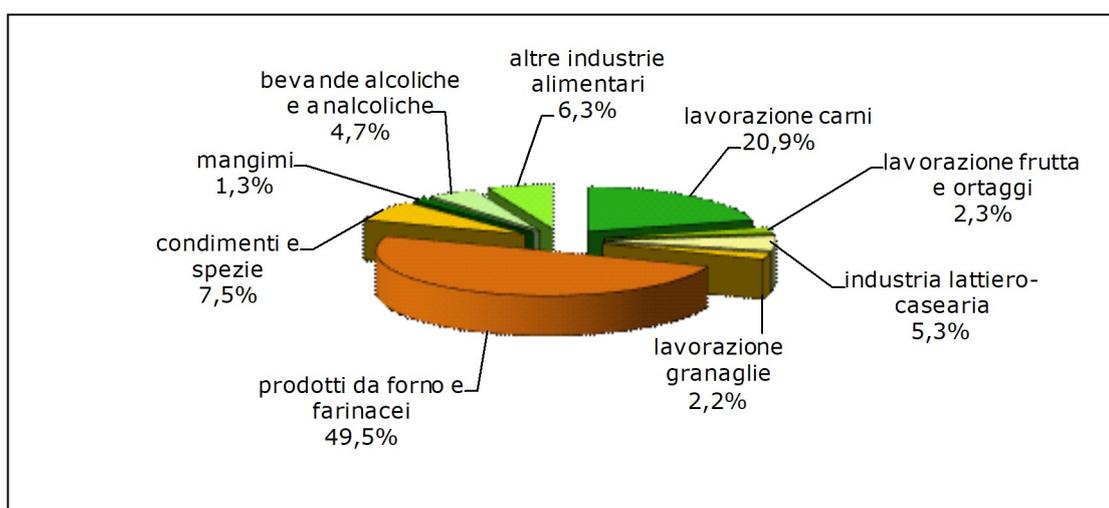
La parte del leone spetta però, da tempo al Salamino di Santa Croce, il quale, pur registrando un calo dell' 1,2%, rimane in testa con una produzione di 220.080 ettolitri; subito a seguire si posi-

ziona il lambrusco Grasparossa di Castelvetro con una produzione di 145.275 ettolitri (+10,2%).

L'industria alimentare della provincia di Modena conta 856 imprese al 31 dicembre 2020, in calo rispetto al 2019 dell'

1,6%; 502 sono imprese artigiane, pari al 58,6% del totale imprese ed in calo del 2,3%, mentre le localizzazioni sono 1.216, in crescita dello 0,5% rispetto al 2019. Le imprese agroalimentari sono molto differenti tra di loro, sia per dimen-

Graf. 5.4 - IMPRESE ALIMENTARI NELLA PROVINCIA DI MODENA al 31/12/2020



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

sioni che per importanza economica. La maggioranza numerica è costituita dalla produzione di prodotti da forno e farinacei che, con 424 imprese, rappresentano il 49,5% del settore. Tuttavia esse sono prevalentemente imprese artigiane che producono pane (fornai), quindi di piccolissime dimensioni. Invece, economicamente molto più rilevante

sia per fatturato che per occupazione, è la lavorazione delle carni, che con 179 imprese è pari al 20,9% del totale delle imprese alimentari, in contrazione rispetto all'anno precedente del 4,3%. Molte di esse sono grandi aziende esportatrici. Altri reparti considerevoli dal punto di vista economico, anche se hanno un numero ridotto di imprese, so-

no l'industria lattiero-casearia (5,3% del totale), i 'condimenti e spezie' (7,5% del totale) e le bevande (4,7% del totale).

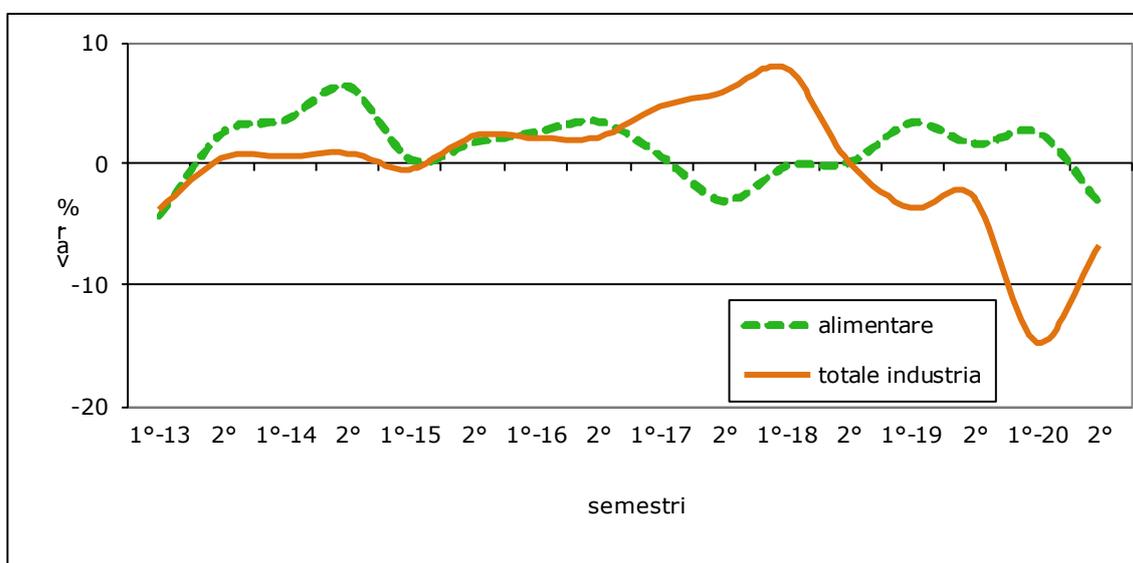
All'interno del comparto alimentare si producono la maggior parte dei prodotti tipici modenesi: prosciutto crudo e salumi in genere, aceto balsamico, parmigiano reggiano e lambrusco.

L'indagine congiunturale, condotta semestralmente dalla Camera di Commercio, (Graf. 5.5) mostra negli ultimi anni un andamento più costante sia nella produzione industriale totale che nel settore alimentare. Dopo ol-

tre un anno di andamento negativo, a partire dal secondo semestre 2013 la produzione alimentare diviene positiva, per raggiungere nel secondo semestre 2014 un sensibile incremento (+6,4%), mentre il totale pro-

vinciale continua ad attestarsi poco sopra lo zero (+0,8%). In seguito i due andamenti si allineano, per poi divergere nel 2017 dove si verifica un calo per la produzione alimentare, con picco negativo nel secondo semestre

Graf. 5.5 - PRODUZIONE INDUSTRIA ALIMENTARE E TOTALE INDUSTRIA NELLA PROVINCIA DI MODENA - variazioni % rispetto allo stesso periodo anno precedente



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - Indagine Congiunturale

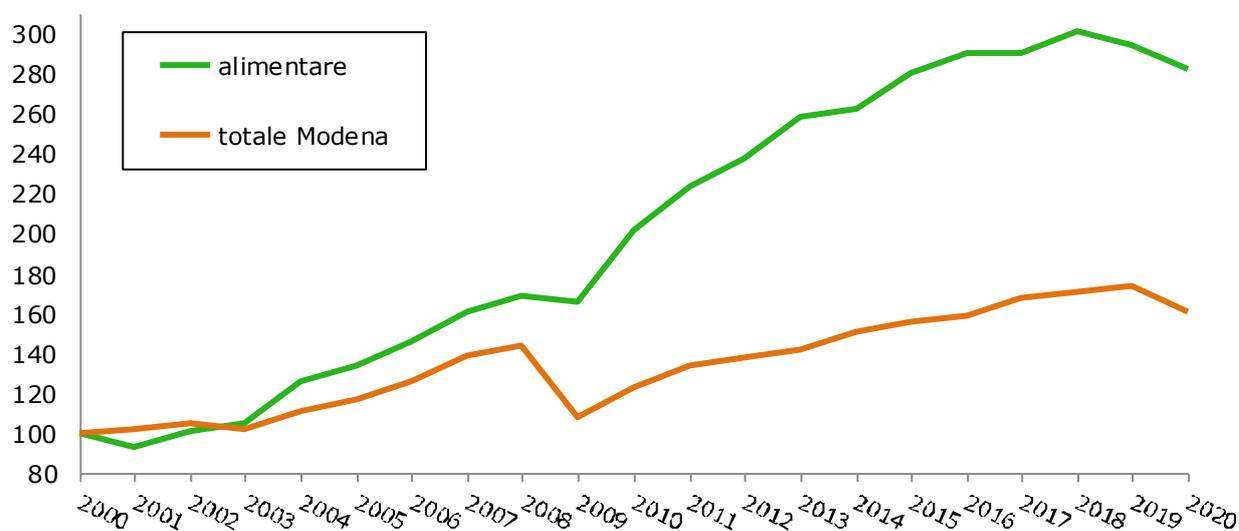
(-3,4%), mentre la produzione industriale totale cresce fino ad arrivare al picco del primo semestre del 2018. Il 2018 ha visto nel secondo semestre il crollo del totale industria, mentre per l'alimentare c'è stata una situazione di stabilità. Nel 2019 invece il settore alimentare ha segnato una ri-

presa fin dal primo semestre (+3.4%), mentre il totale industria ha proseguito la sua contrazione entrando in territorio negativo con un minimo nel primo semestre del -3.8%.

Purtroppo anche per il 2020, a causa soprattutto della pandemia, si sono registrati valori forte-

mente negativi per la produzione industriale che ha visto un picco negativo nel primo semestre pari a -14,8%, periodo in cui il settore alimentare è riuscito a rimanere in territorio positivo (+2,6%); anche quest'ultimo però nella seconda metà dell'anno ha segnato un minimo pari a -3,3%.

Graf. 5.6 – INDICI DELLE ESPORTAZIONI DI PRODOTTI ALIMENTARI DELLA PROVINCIA DI MODENA – Base 2000 = 100



Fonte: Centro Studi e Statistica - Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati provvisori Istat

Il Graf. 5.6 mostra l'andamento delle esportazioni di prodotti alimentari e complessive della provincia di Modena negli ultimi venti anni. Il settore alimentare presenta una performance nettamente migliore rispetto al totale Modena, sia negli anni precedenti la crisi, sia dopo. Infatti, mentre nel 2009 il totale Modena perde il 25,1%, il settore alimentare diminuisce solamente del 2,2%. In seguito, con la ripresa avutasi negli anni successivi, le esportazioni di prodotti alimentari aumentano dell' 81,4% dal 2009 al 2018, mentre il totale export modenese del 58,9%. Nel 2017 l'a-

groalimentare ha avuto una flessione con una crescita pari allo 0,0%, mentre nel 2018 si è registrata una ripresa con un incremento pari al +3,8%. Purtroppo nell'ultimo biennio l'agroalimentare ha mostrato una frenata nelle esportazioni, in particolare nel 2020 con lo scoppio della pandemia da Coronavirus; infatti le stesse hanno subito un calo del 3,9%, valore comunque più contenuto rispetto al totale Modena.

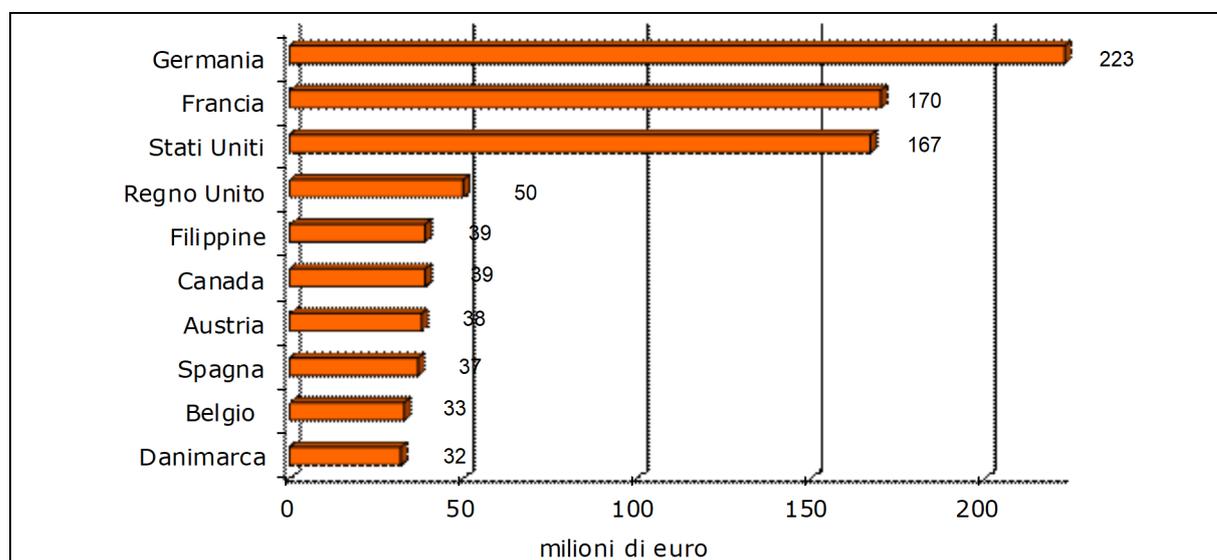
Le voci più importanti dell'export alimentare modenese sono la carne e prodotti a base di carne, le bevande, i prodotti da forno e farinacei, i prodotti delle

industrie lattiero-casearie, frutta e ortaggi lavorati e conservati.

I prodotti alimentari esportati sono indirizzati per il 58,1% verso l'Unione Europea a 28 paesi e di questi l'88,5% ai soli quindici paesi fondatori della UE. Il calo delle esportazioni verso l'Unione Europea per l'anno 2020 risulta ancora più marcato dell'anno precedente (-10,0%).

La Germania, che risulta sempre essere il primo paese destinatario delle esportazioni agroalimentari modenesi con una quota del 17,9%, registra nel corso del 2020 un calo più contenuto delle im-

Graf. 5.7 – PROVINCIA DI MODENA: ESPORTAZIONI DEL SETTORE AGROALIMENTARE PER PAESI DI DESTINAZIONE – anno 2020



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena – Elaborazione dati provvisori Istat

portazioni di prodotti alimentari in arrivo dalla provincia di Modena (-2,2%). La Francia invece, da tempo al secondo posto, registra nell'ultimo anno un calo pari al 13,4%.

Pur rimanendo invariata nel 2020 la classifica dei primi tre paesi importatori di prodotti agroalimentari modenesi, si evidenzia come gli Stati Uniti, sempre al terzo posto nel mondo con 167 milioni di euro di importazioni alimentari, abbiano sfiorato la quota dei francesi; il prodotto principale esportato verso questo paese è l'aceto balsamico.

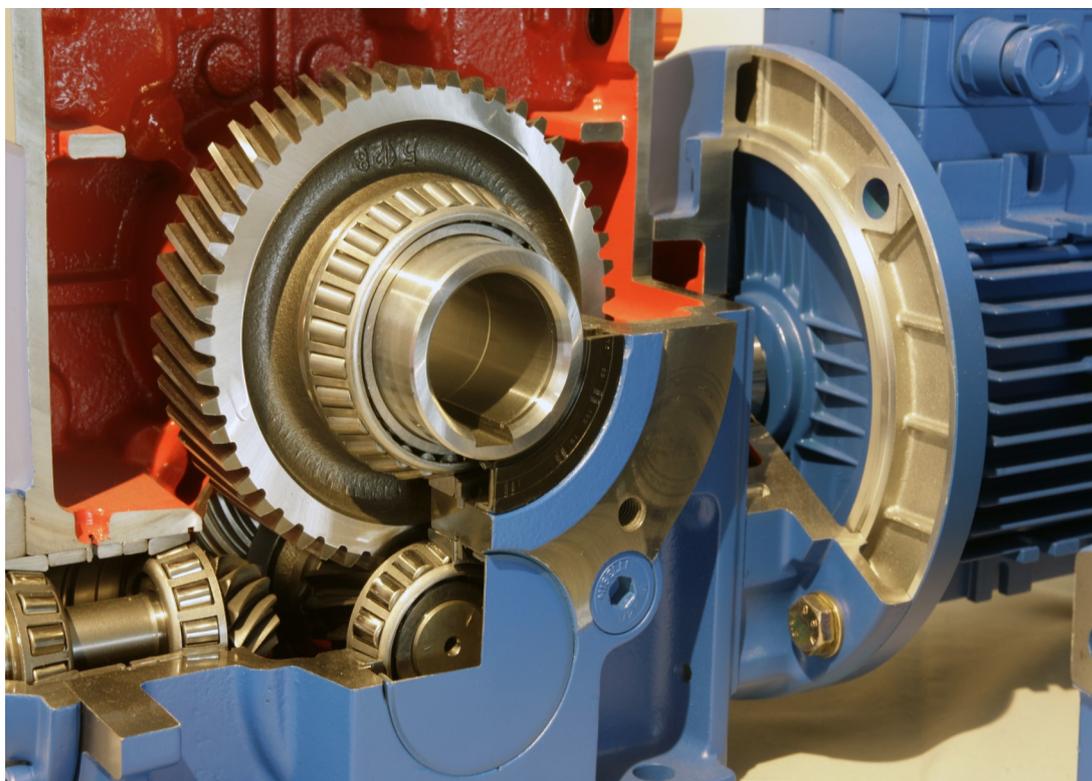
Le Filippine, secondo paese importatore di prodotti agroalimentari modenesi extra-europeo, mantiene la sua quinta posizione a livello mondiale, nonostante un calo molto consistente (-25,0%). Anche il Regno Unito riesce a conservare la posizione dell'anno precedente con un calo più contenuto (-10,7%); mentre la Spagna purtroppo scende di due posizioni lasciando il posto al Canada e successivamente all'Austria.

Generalmente nelle altre aree mondiali si registra tendenzialmente una ripresa delle esportazioni: in America Centro Sud

(+37,6%), in Africa Centro Sud (+7,3%) e Africa del Nord (+5,8%); mentre in Asia (-7,1%) ed in Medio Oriente (-0,8%) si evidenzia una frenata.

Infine un capitolo a parte andrebbe dedicato al Canada che da oltre un decennio si presenta come paese in continuo aumento di consumi dei prodotti agroalimentari modenesi, fino a che nel 2020 è riuscito ad entrare nella classifica mondiale dei primi dieci paesi importatori e piazzarsi al sesto posto grazie ad un incremento del 36,6%, scalzando così dalla classifica mondiale il Giappone.

6. METALMECCANICO



I NUMERI DEL METALMECCANICO AL 31/12/2020

imprese	4.106
<i>di cui artigiane</i>	2.260
Localizzazioni	5.582

Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

L'industria metalmeccanica rappresenta un settore trainante per l'economia modenese. Essa ha profonde radici: la diffusione della cultura metalmeccanica in tutta la provincia è avvenuta grazie all'im-

portante contributo della Regia Scuola per Arti e Mestieri Fermo Corni fondata nel 1921. Infatti le prime fabbriche metalmeccaniche sorsero sul territorio già nel periodo antecedente la seconda guerra mondiale.

Proprio la presenza della cultura metalmeccanica fu una delle ragioni che portò la Fiat Trattori a spostare la sua sede nella provincia. Ciò generò una fitta rete di subfornitori che lavoravano per essa.

Infine nel 1929 sorsero anche le scuderie Ferrari, che portarono la meccanica modenese ai più alti livelli.

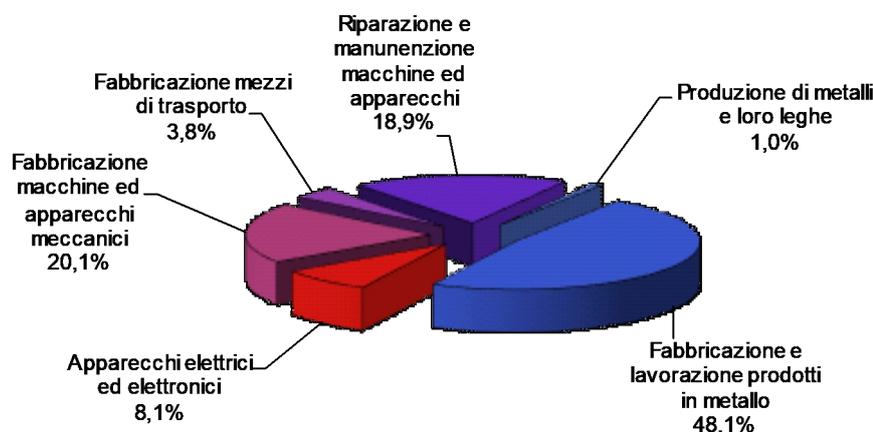
Al 31/12/2020 sono presenti a Modena 4.106 imprese metalmeccaniche, quest'anno in diminuzione solamente dello 0,2% rispetto al 2019 e concentrate soprattutto nel comune di Modena e quelli limitrofi. Intorno alle grandi imprese che realizzano

prodotti finiti, è presente una moltitudine di aziende subfornitrici che lavorano per conto terzi rendendo così molto flessibile l'intero tessuto produttivo. Da evidenziare inoltre la notevole diffusione dell'artigianato, che rappresenta il 55,0% del totale imprese, ma che da alcuni anni accusa i cali maggiori, quest'anno però le imprese artigiane si riducono solamente

dello 0,4%. In linea con l'andamento anche le localizzazioni che diminuiscono dello 0,3%. Pare comunque che vi sia un processo di concentrazione, dove le sedi di impresa si accorpano mentre gli uffici e gli stabilimenti aumentano.

A differenza dell'anno precedente, quest'anno i settori presentano dati contrari: la produzione di leghe e metalli vede una diminuzio-

Graf. 6.1 - IMPRESE NEL SETTORE METALMECCANICO DELLA PROVINCIA DI MODENA - 31/12/2020



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

ne del 2,4% di imprese, ed il settore più rappresentato con il 48,1% delle imprese totali metalmeccaniche, ovvero la "fabbricazione e la-

vorazione di prodotti in metallo" scende dell' 1,3%. Il calo maggiore però spetta alla "fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici", il

quale rappresentando il 20,1% del totale metalmeccanico si contrae del 2,7%. Come anticipato troviamo settori in crescita come quello della

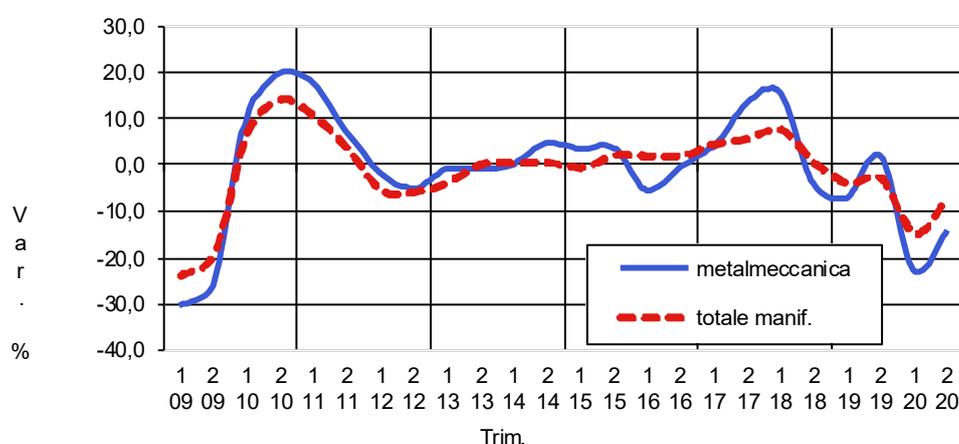
“produzione di apparecchi elettrici ed elettronici” che segna una ripresa pari ad un +2,5%, inoltre il comparto della riparazione e manutenzione continua a mostrare una cre-

scita, in corso peraltro da oltre un decennio, registrando un’ aumento del 4,4%.

Infine le imprese appartenenti al settore dei mezzi di trasporto si mantengono

costanti, e nonostante queste rappresentino solamente il 3,8% delle imprese metalmeccaniche, le esportazioni del settore sono pari al 50,3% del totale. Infatti i mez-

Graf. 6.2 – - PRODUZIONE NEL SETTORE METALMECCANICO E TOTALE MANIFATTURIERO IN PROVINCIA DI MODENA – variazioni % rispetto allo stesso periodo anno precedente



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena – Indagine Congiunturale

zi di trasporto rivestono una grande importanza all’interno dell’industria modenese, tanto che la provincia di Modena è notoriamente conosciuta in tutto il mondo grazie alla produzione di auto sportive di pregio.

La presenza permeante in tutta l’Emilia Romagna della cultura del motore ha inoltre permesso la

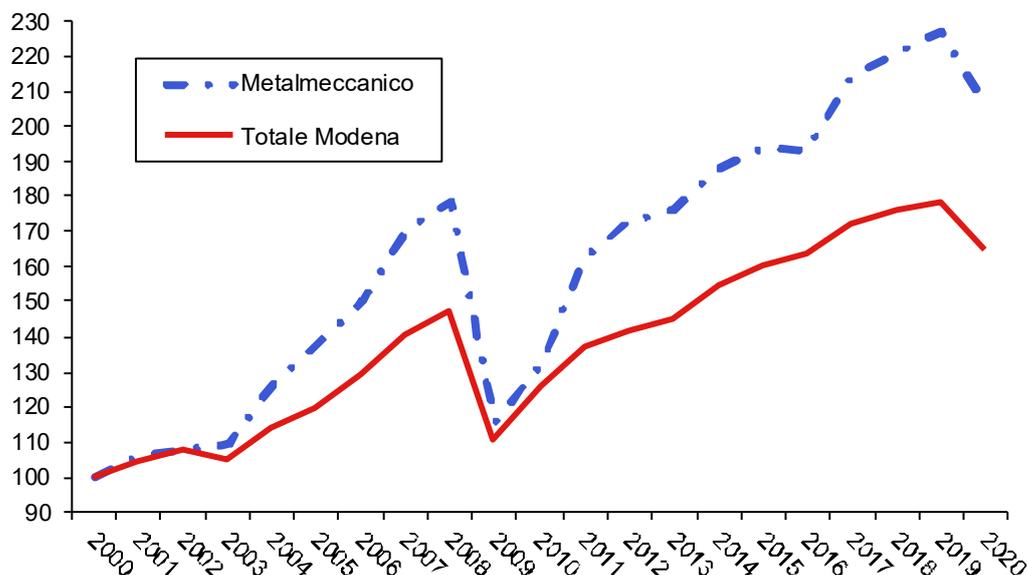
creazione di un marchio ad hoc, “Motor Valley”, in grado di contraddistinguere gli itinerari e i luoghi che resero grandi le auto e le moto italiane.

Negli ultimi dieci anni la produzione metalmeccanica ha avuto diversi andamenti, da un minimo di -30,5% nel primo semestre del 2009, con la ripresa repentina del +19,4% nel secondo

semestre del 2010, seguita da valori altalenanti, positivi gli anni 2014 e 2015, mentre peggiora con un minimo del -5,7% nel primo semestre 2016.

Gli anni 2017 e 2018 sono stati molto positivi per la produzione, molto più elevata della media provinciale e con un massimo del +15,2 nel primo semestre 2018.

Graf. 6.3 – INDICE DELLE ESPORTAZIONI DEL SETTORE METALMECCANICO E TOTALE MODENA – base 2000=100



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati provvisori Istat

Nel 2019 l'indice volge in negativo, con un minimo del -7,3% nel primo semestre seguito da un +1,7% nel secondo. Purtroppo il 2020 è stato un anno particolarmente negativo per questo settore che ha drasticamente ridotto la produzione con una percentuale pari al -22,8% nel primo semestre, seguita da un -14,4% a conclusione dell'anno; questi sono stati i riflessi diretti ed indiretti della pandemia da coronavirus e dei periodi di lockdown adottati su scala globale.

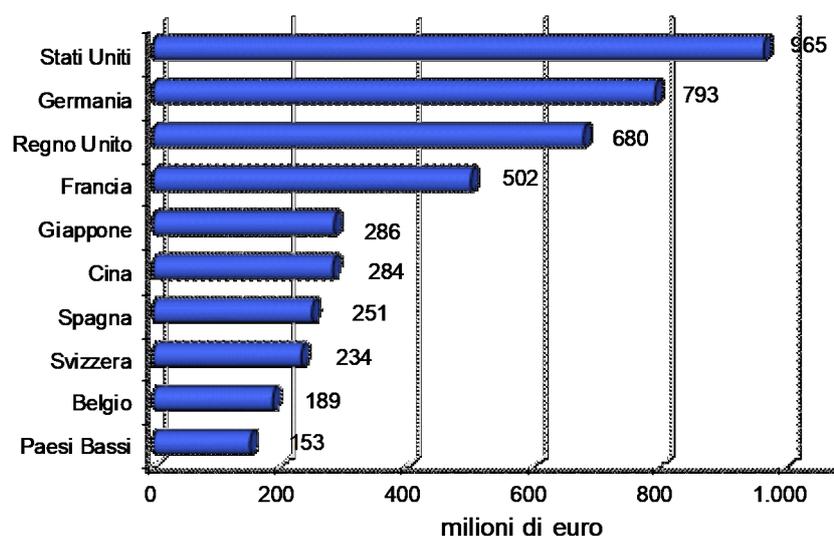
Più della metà del fatturato del settore deriva dalle esportazioni, esse rivestono pertanto un ruolo fondamentale per il buon andamento della produzione.

Dal 2000 al 2008 le esportazioni del metalmeccanico sono aumentate molto di più rispetto alla media modenese (rispettivamente +78,7% e +47,7%), tuttavia il crollo dovuto alla crisi del 2009 è stato più sensibile per il metalmeccanico (-35,2%).

Anche la successiva ripresa è stata però più veloce (+96,4%

dal 2009 al 2019), mentre il totale Modena nello stesso periodo è aumentato solamente del 61,3%. In questo modo il totale export del settore supera ampiamente i livelli che aveva prima della crisi con 1.584 milioni di euro in più. Dopo una pausa nel 2016, l'export decolla nel 2017 registrando un +10,7% per poi rallentare nel 2018 (+3,3%) e nel 2019 (+2,8%), fino a registrare il crollo del 2020 (-9,4%) dovuto in gran parte all'epidemia da Covid-19.

Graf. 6.4 – PROVINCIA DI MODENA: ESPORTAZIONI DEL SETTORE METALMECCANICO PER PAESI DI DESTINAZIONE – anno 2020



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati provvisori Istat

La maggior parte dei prodotti metalmeccanici della provincia di Modena sono esportati nel mercato europeo: in particolare nel 2020 i 28 paesi dell'Unione Europea hanno assorbito 3.393 milioni di euro di esportazioni, in forte diminuzione (-8,0%) rispetto al 2019, portando la loro quota al 50,8% del totale. Di questi tuttavia la maggior parte è diretta verso il nucleo storico dei 15 paesi dell'Unione (88,0% delle esportazioni verso la UE).

Accanto all'Europa anche altre aree mondiali trainano l'export del settore: le maggiori sono l'Asia che riporta una quota del 14,4% sul

totale al pari degli Stati Uniti, mentre gli "Altri paesi europei" che riescono a limitare il calo ad un -0,7% raggiungono il 7,0% del totale; l'America Centro Sud invece registra un calo doppio di quello asiatico (-15,4%) arrivando a rappresentare il 3,7% delle esportazioni.

Solo l'area del Medio Oriente riesce ad effettuare un crescita nel settore (+8,5%) presenziando con una quota del 4,5%, mentre i restanti partner mostrano tutti segnali negativi.

La classifica dei singoli paesi mostra al primo posto sempre gli Stati Uniti che, con un totale di 965 milioni di euro, regi-

strano una contrazione del 18,1%.

Il resto della classifica rimane piuttosto stabile, l'unico cambiamento risulta l'ingresso dei Paesi Bassi che con un +0,7% fanno uscire l'Austria dalla top ten.

Le crescite di export più sensibili si registrano per i paesi orientali come il Giappone (+5,9%), la Cina (+12,3%) e la Svizzera (+9,3%). La Spagna invece registra il maggior calo rispetto al 2019 (-18,8%), seguita dai partner storici Francia (-10,5%) e Regno Unito (-6,8%); mentre la Germania ha saputo conservare le quote dell'anno precedente (-0,8%).

7. CERAMICO



I NUMERI DEL CERAMICO AL 31/12/2020

imprese	174
di cui artigiane	56
Localizzazioni	326

Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

Il distretto ceramico è localizzato prevalentemente nell'area che comprende il comune di Sassuolo e quelli limitrofi, inclusi anche alcuni comuni della provincia di Reggio Emilia. Infatti le due province concentrano circa l'80% della produzione nazionale di piastrelle per pavimenti e rivestimenti

ceramici. Insieme alle imprese produttrici di forni ed altri impianti per l'industria ceramica, rappresentano un rilevante polo per la ricerca e l'innovazione di processi produttivi automatizzati.

Tuttavia il settore risulta in ristrutturazione da diversi anni, infatti la diminu-

zione delle imprese ceramiche era già iniziata prima della crisi del 2008 con un processo di selezione che ha espulso le imprese meno efficienti e quelle di dimensioni più piccole.

Inoltre, come produzione matura, il settore è caratterizzato dal fenomeno della delocalizza-

zione dell'attività produttiva all'estero, con stabilimenti nei mercati di sbocco delle piastrelle.

In questo modo nel distretto rimangono poche imprese che contano il numero medio più elevato di addetti per azienda, quest'anno pari a 73.

Accanto a queste grandi imprese (alcune delle quali anche quotate in

borsa), vi sono piccole aziende, prevalentemente artigiane, che eseguono lavorazioni ceramiche accessorie per le imprese maggiori.

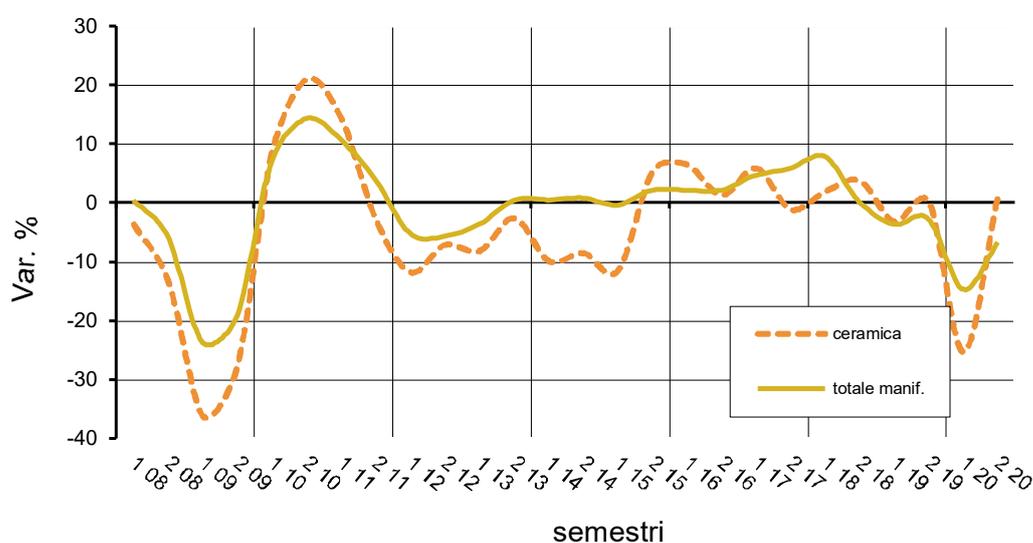
La crisi diffusa degli ultimi anni ha accelerato il processo di razionalizzazione.

Infatti nell'ultimo decennio sono diminuite del 38,3% le sedi di impresa, del 41,1% le imprese artigiane e del

29,3% le localizzazioni.

Nel 2020, nonostante la pandemia, le imprese attive sono diminuite in minor misura rispetto al 2019, infatti calano solamente del 2,8%, passando da 179 a 174. Quest'anno tuttavia diminuiscono anche le localizzazioni (-3,3%), passando da 337 a 326. Infine ancor maggiore è la perdita delle impre-

Graf. 7.1 - PRODUZIONE NEL SETTORE CERAMICO E TOTALE MANIFATTURIERO – provincia di Modena – variazioni % rispetto allo stesso periodo anno precedente



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati indagine congiunturale

se artigiane (-3,4%) che rimangono circa un terzo del totale imprese del settore (32,2%), la percentuale più bassa tra i settori manifatturieri modenesi,

e presentano una media di 3 addetti per impresa, molto inferiore rispetto alla media del settore.

Il grafico 7.1 mostra gli andamenti

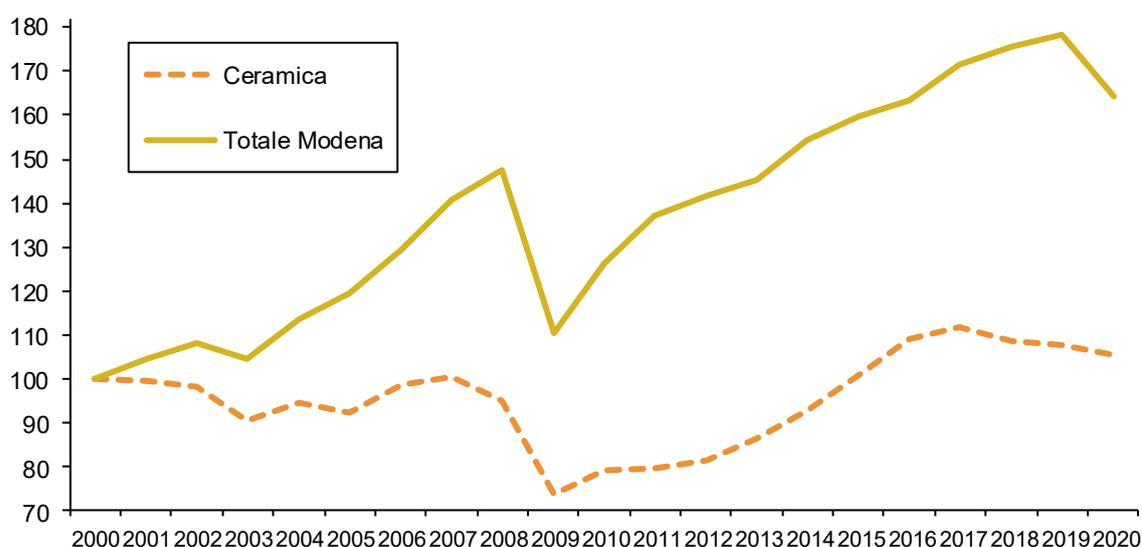
della produzione del settore ceramico e del totale manifatturiero della provincia di Modena ricavati dall'indagine congiunturale effettuata dalla Camera di Commercio.

In generale la produzione ceramica rimane sempre al di sotto del totale manifatturiero, in particolare si hanno variazioni negative dal 2012 al 2015, mentre l'andamento

diviene in seguito positivo, fino ad un massimo del 6,5% nel primo semestre 2016, in seguito si alternano trimestri negativi e positivi. Il totale manifatturiero presenta valori

più positivi e meno altalenanti rispetto al ceramico e anche nel 2020, la pandemia ha avuto maggiori effetti per le piastrelle, con una diminuzione di produzione del -25,4%

Graf. 7.2 – NUMERI INDICI DELLE ESPORTAZIONI DEL SETTORE CERAMICO E TOTALE MODENA – base 2000=100



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Istat

nel primo semestre, recuperato totalmente nel secondo semestre in cui si registra un +1,3%. La produzione totale modenese invece rimane al -14,8% nel suo punto minimo. Tuttavia il confronto con la crisi del 2009 appare confortante: allora la produzione ceramica perse il 36,3% nel primo semestre e l'andamento del secondo semestre era ancora negativo

(-27,7%).

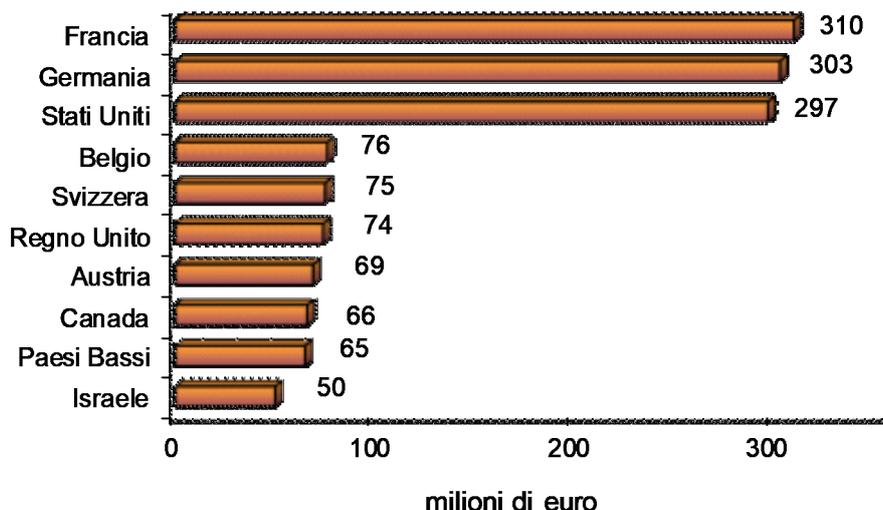
Il grafico 7.2 mostra la serie storica dell'export ceramico e dell'export totale modenese dal 2001 ad oggi.

La linea evidenzia un andamento non troppo positivo per la ceramica negli anni passati: il dato relativo rimane sempre al di sotto del totale provinciale sia a causa di due cali vistosi nel 2003 (-7,7%) e nel

2009 (-22,2%), sia a causa di incrementi sempre più contenuti rispetto alla media provinciale.

Infatti dal 2009 al 2017 l'export di piastrelle è aumentato del 51,4%, mentre il totale Modena è cresciuto del 55,3%. Inoltre a partire dal 2018 l'export della ceramica comincia a calare, mentre le esportazioni totali della provincia conti-

Graf. 7.3 – PROVINCIA DI MODENA: ESPORTAZIONI DEL SETTORE CERAMICO PER PAESI DI DESTINAZIONE – anno 2020



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Istat

nuano a crescere. La ceramica tuttavia ha retto maggiormente gli effetti della pandemia: nel 2020 l'export del settore è calato solamente del 2,2%, mentre il totale Modena ha perso il 7,7%.

Le esportazioni nelle diverse aree geografiche sono state profondamente influenzate dal covid, infatti si rilevano perdite notevoli nei paesi più colpiti dal virus, come l'America Centro Sud (-29,4%), l'Africa del Nord (-16,4%) e l'Asia (-14,7%). Più contenute le diminuzioni verso l'Africa Centro Sud (-7,5%), il Canada (-4,1%) e pressoché stabile il

Medio Oriente (+0,6%).

Tiene invece l'export verso i paesi europei, che sono comunque lo sbocco principale dell'export ceramico. Al loro interno la UE a 15 paesi guadagna il 2,6%, mentre rimangono stabili i 13 paesi UE più recenti (+0,2%), buono anche l'andamento verso gli 'altri paesi europei' (+3,0%)

Infine gli effetti della pandemia hanno prodotto una piccola rivoluzione all'interno della classifica dei primi dieci paesi verso cui la provincia di Modena esporta manufatti ceramici. Gli Stati Uniti ad esempio hanno per-

so la prima posizione con una diminuzione del 6,4%. Al loro posto sale la Francia anche se perde l'1,8%, mentre al secondo posto la Germania registra una crescita sensibile (+8,1%). Buono anche l'incremento dell'Austria (+11,6%) e ancor di più dei Paesi Bassi (+18,0%), mentre la Spagna, con una diminuzione pari al 3,0%, esce dalla classifica rimpiazzata da Israele (+7,8%).

Rimane pressoché stabile il Belgio (-0,5%), mentre scende un po' la Svizzera (-1,2%).

8. TESSILE ABBIGLIAMENTO



I NUMERI DEL TESSILE ABBIGLIAMENTO AL 31/12/2020

Imprese	1.981
di cui artigiane	1.326
Localizzazioni	2.311

Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

Il settore tessile-abbigliamento della provincia di Modena si è affermato nel mercato italiano ed internazionale nella seconda metà degli anni '60. Fondamentali erano la capacità produttiva e la flessibilità del distretto industriale di

Carpi, formato da alcune imprese maggiori e da numerose microimprese specializzate nelle distinte fasi in cui è suddiviso il processo produttivo.

A partire dagli anni '90, a causa dell'agguerrita concorren-

za della Cina e degli altri paesi emergenti, il settore ha subito una crisi profonda che ha cambiato sensibilmente il distretto. Dal 1995 ad oggi le imprese si sono più che dimezzate in provincia di Modena, con un calo del -55,2%. Una

prima ristrutturazione importante è avvenuta prima della crisi del 2008, infatti dal 1995 al 2008 si è registrata una diminuzione del 33,9%. Nel 2020, con la depressione derivante dalla pandemia, si è accelerato questo processo ed il calo dal 2008 ad oggi è stato del 32,3%. Pertanto sono rimaste molte meno imprese, concentrate sul prodotto finito e

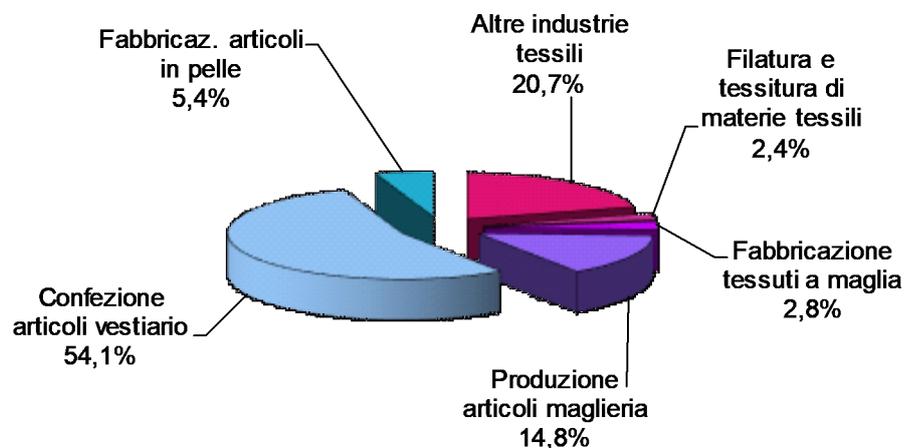
orientate soprattutto al segmento donna: vi sono numerose imprese modenesi che realizzano capi di abbigliamento delle firme più note del mercato.

Questa marcata ristrutturazione dovuta alla forte pressione concorrenziale dei paesi emergenti ha innescato una duplice reazione: da un lato la forte specializzazione sulle produzioni destinate alla fasce di merca-

to di maggiore qualità, dall'altro lato la sostituzione dei subfornitori italiani con operatori dei paesi in via di sviluppo che offrono bassi costi di manodopera, accelerando così un'opera di selezione nelle imprese di subfornitura italiane.

Nel 2020 la pandemia ha colpito duramente il settore: i negozi sono rimasti chiusi a lungo e l'impossibilità di

Graf. 8.1 - IMPRESE NEL SETTORE TESSILE ABBIGLIAMENTO DELLA PROVINCIA DI MODENA - 31/12/2020



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

uscire ha disincentivato l'acquisto di nuovi capi di abbigliamento. Pertanto è raddoppiata l'emorragia sia delle sedi di imprese di abbigliamento, che delle localizzazioni,

perdendo entrambe il 3,9%; ma soprattutto sono le imprese artigiane ad aver subito un grosso calo (-5,4%), con una conseguente diminuzione della loro quota all'inter-

no del settore che diviene pari al 66,9%. A conferma del profondo cambiamento che ha riguardato il comparto, si può notare che, mentre nel 1991 erano preva-

lenti le imprese che producevano maglieria e per le quali il distretto era famoso nel mondo, ora, con 239 imprese, il comparto rappresenta solamente il 14,8% del totale

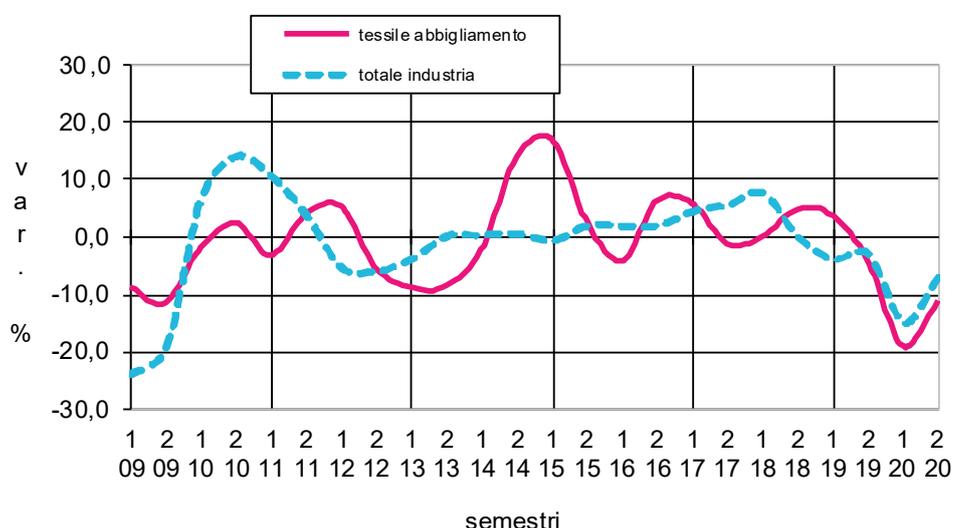
settoriale e registra il calo maggiore tra i comparti tessili (-8,2%) rispetto all'anno 2019.

Al suo posto prevalgono le imprese di confezione, cioè le collezioni complete

di capi di vestiario, che ora sono la maggioranza delle imprese del settore (54,1%) e nel 2020 subiscono la diminuzione inferiore (-2,7%).

D'altro canto cali

Graf. 8.2 – PRODUZIONE NEL SETTORE TESSILE ABBIGLIAMENTO E TOTALE MANIFATTURIERO IN PROVINCIA DI MODENA – variazioni % rispetto allo stesso periodo anno precedente



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena – Indagine Congiunturale

sensibili si registrano anche nelle imprese della filatura (-4,3% di sedi), nelle "altre industrie tessili" (-4,4%) e nella produzione di articoli in pelle (-2,7%).

Il grafico 8.2 mostra l'andamento della produzione del totale industria modenese e del tessile abbigliamento ricavato dall'indagine con-

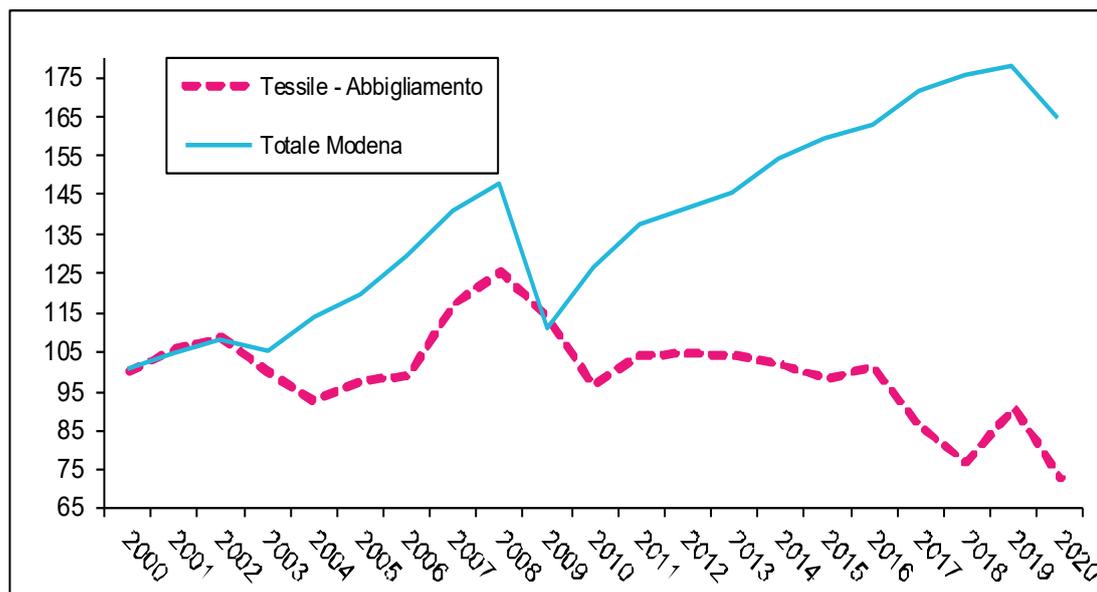
giunturale della Camera di Commercio.

Si può notare come il trend del tessile sia molto più altalenante del totale industria, registrando picchi di produzione più elevati, ma anche minimi più bassi.

Unica eccezione nel primo semestre 2009: il totale modenese perdeva il

23,9%, mentre il tessile abbigliamento fermava la sua discesa al -11,6%, in seguito i cali sono stati sempre più marcati, ma fortunatamente anche i picchi produttivi sono più accentuati, ad esempio si è raggiunto un +17,2% nel primo semestre 2015 mentre il totale Modena era negativo, inoltre risulta buono

Graf. 8.3 – INDICE DELLE ESPORTAZIONI DEL SETTORE TESSILE ABBIGLIAMENTO E TOTALE MODENA – base 2000=100



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati provvisori Istat

anche il dato del +6,3% nel secondo semestre 2016.

Infine sono positivi anche gli ultimi due anni, con incrementi di produzione pari al +4,9% nel secondo semestre 2018 e al +3,6% nel primo semestre 2019.

Tuttavia, come evidenziato in precedenza, l'anno 2020 è risultato molto negativo per l'industria tessile modenese, con una flessione della produzione del 19,2% nel primo semestre e dell'11,2% nel secondo. Il totale manifatturiero

mostra dati meno negativi, scendendo al -14,8% nel primo semestre e al -6,8% nel secondo.

Una delle cause del cattivo andamento della produzione di abbigliamento è stato il crollo delle esportazioni del settore, che nel 2020 sono calate del 20,1%, mentre il dato provinciale si è fermato al -7,7%.

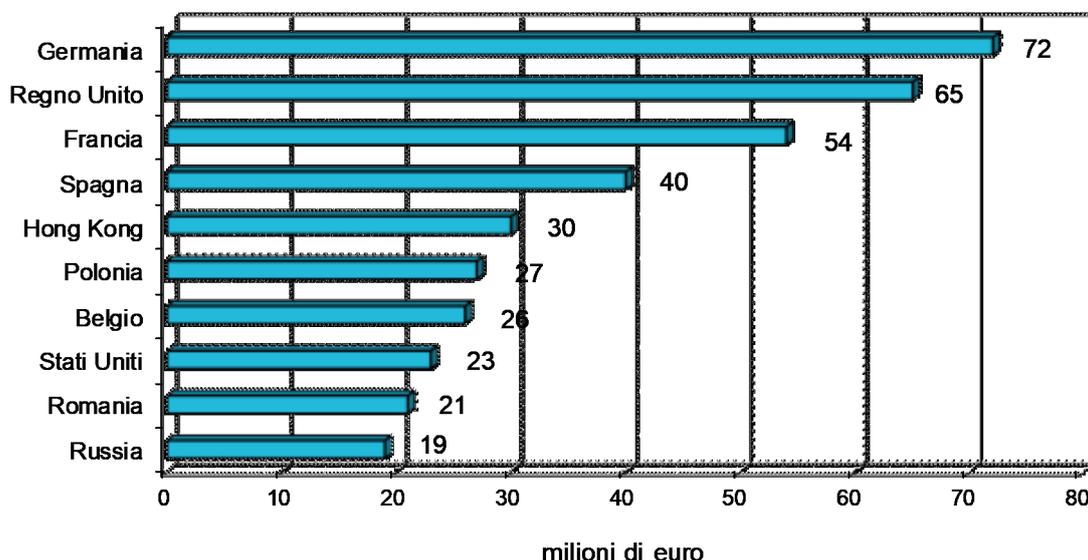
Tuttavia anche in passato l'export del settore non è mai stato molto performante, infatti mentre l'export complessivo della provincia

aumentava fino al 2008, quello del tessile abbigliamento ha subito una perdita del 7,5% dal 2000 al 2004.

In seguito è risalito fino al 2008 (+35,7%), ma è calato immediatamente dopo (-23,1%).

Successivamente a una sostanziale stabilità durata sei anni, l'export di abbigliamento registra un'ulteriore diminuzione sensibile (-24,2%), seguita fortunatamente da una pronta ripresa nel 2019 (+18,3%), tuttavia con il calo

Graf. 8.4 – PROVINCIA DI MODENA: ESPORTAZIONI DEL SETTORE TESSILE ABBIGLIAMENTO PER PAESI DI DESTINAZIONE – anno 2020



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati provvisori Istat

del 2020 la quota del settore sul totale export modenese ritorna al 4,9%.

Le flessioni dell'export nel 2020 sono distribuite in modo vario tra le diverse aree del mondo, ma presentano quasi tutte diminuzioni a due cifre, con un massimo del -60,4% in Africa Centro Sud, seguita dall'Asia (-21,5%), dall'America Centro Sud (-19,4%), dall'Africa del Nord (-17,1%), dal Medio Oriente (-17,0%) e dall'Oceania (-15,1%).

Infine il partner principale, l'Unione Euro-

pea, che assorbe il 66,9% delle esportazioni totali, perde il 22,4%, di cui ben il 25,3% nei 15 paesi storici dell'Unione e -9,6% negli ultimi 13 paesi entrati. Gli altri paesi europei non appartenenti alla UE mostrano un risultato simile (-9,9%).

La pandemia ha infine modificato anche la classifica dei primi dieci paesi per export di abbigliamento: molti di essi accusano cali a due cifre, come la Germania (-32,1%), che però rimane prima in classifica, il Belgio (-25,4%), la Francia

(-21,6%), la Spagna (-25,3%) e Hong Kong (-25,0%). Inoltre in seguito a una forte diminuzione esce dalla classifica l'Irlanda (-78,3%) rimpiazzata dalla Russia che perde solamente il 9,5%.

Con tutti questi cali diffusi, anche un piccolo incremento dell'1,1% fa risalire gli U.S.A. dal decimo all'ottavo posto, mentre il Regno Unito sale al secondo posto grazie ad un -0,5%.

9. BIOMEDICALE



I NUMERI DEL BIOMEDICALE AL 31/12/2020

imprese	89
<i>di cui artigiane</i>	27
Localizzazioni	159

Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

Il settore biomedicale non conta un numero elevato di aziende, tuttavia riveste un ruolo di primaria importanza nell'economia modenese grazie alla peculiarità dei suoi prodotti. Si tratta infatti di un comparto di eccellenza a

forte contenuto tecnologico ed innovativo. Inoltre impiega numerosi addetti, infatti la dimensione media delle imprese è piuttosto elevata (circa 37 addetti) e risulta stabile rispetto all'anno precedente; il comparto è caratterizzato

da una decina di imprese leader (spesso multinazionali) che alimentano un indotto di piccole aziende. Queste ultime costruiscono prodotti altamente sofisticati su commessa.

In totale si contano 89 sedi di impresa,

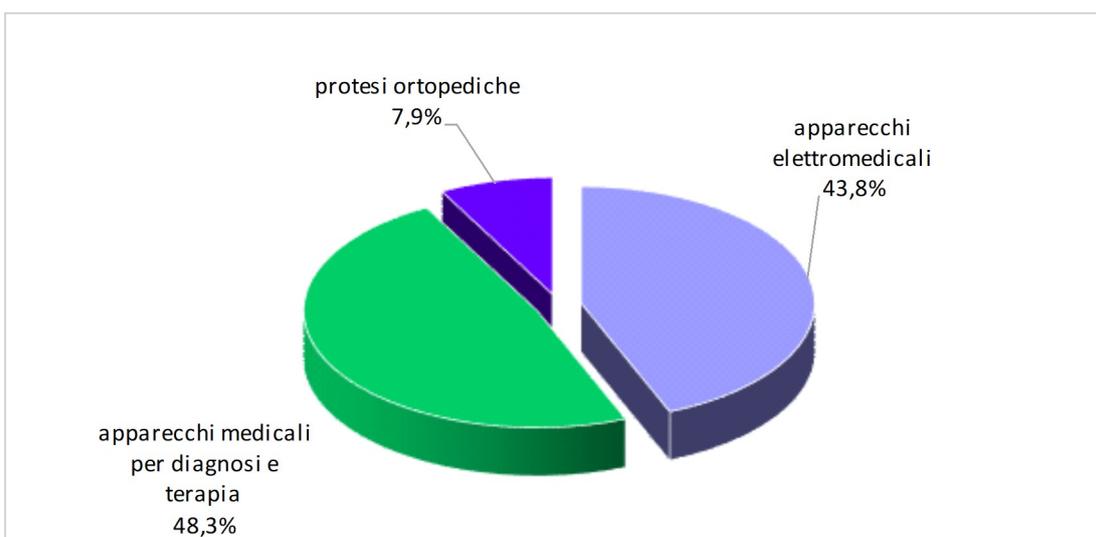
in aumento dell'1,1%, mentre crescono in misura maggiore le localizzazioni (+3,2%). Si rileva invece un andamento diverso per le imprese artigiane, che mostrano un calo sensibile (-10,0) diventando così meno di un terzo delle imprese totali (30,3%).

Quasi la metà delle aziende (48,3%) produce apparecchi

medicali per diagnosi e terapia, ad esempio siringhe, deflussori per flebo-clisi e altri dispositivi usa e getta in materiale plastico. Infatti proprio a partire da Modena si è diffuso in Italia l'utilizzo del monouso sterile in campo ospedaliero. Data la richiesta di questi prodotti in tempi di pandemia tali aziende sono aumentate del 4,9%.

L'altra gran parte delle aziende è specializzata in apparecchi elettromedicali (43,8%), ad esempio il primo rene artificiale d'Italia è stato prodotto in una azienda del settore biomedicale della provincia di Modena, inoltre si producono strumenti indispensabili per le analisi, come apparecchi per i raggi X, TAC e PET.

Graf. 9.1 - IMPRESE NEL SETTORE BIOMEDICALE DELLA PROVINCIA DI MODENA – 31/12/2020



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

Infine il 7,9% produce protesi ortopediche, il cui centro principale però rimane a Vigorso di Budrio nel bolognese. Esse sono in diminuzione del

12,5% nel 2020.

La produzione del settore ha sempre avuto un andamento abbastanza positivo, ma nell'anno 2012 è stata pesantemente influenzata

dal terremoto che ha colpito proprio i comuni nei quali sono dislocate la maggior parte delle aziende del distretto.

Il risultato è stato

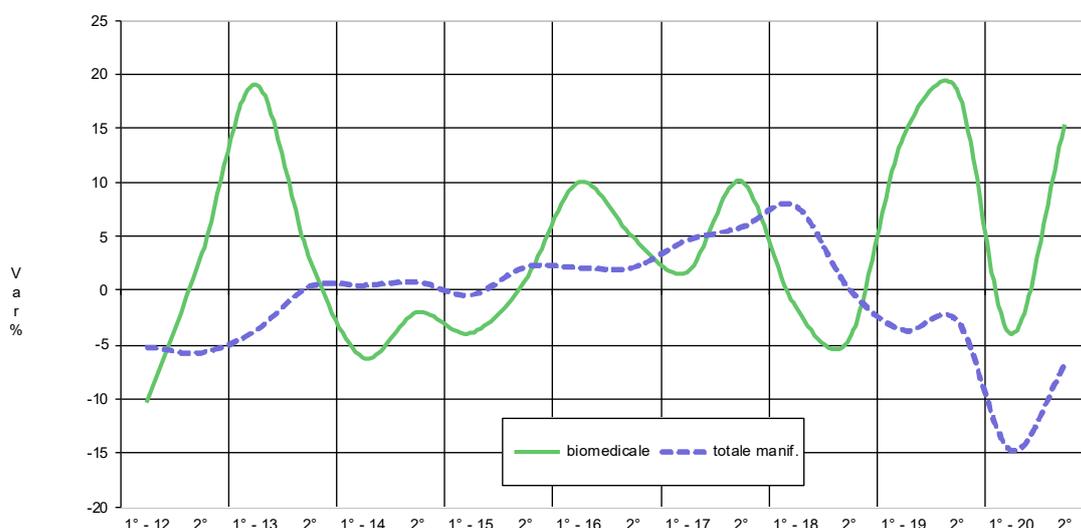
un crollo della produzione nel primo semestre dell'anno (-10,6%) a causa dell'inagibilità di molti capannoni. Tuttavia la reazione alla calamità è stata immediata, favorendo

una ripresa molto veloce, tanto che già nel secondo semestre del 2012 la produzione è ritornata positiva (+3,0%). Ancor più sensibile l'incremento del 2013, con il

picco di produzione nel primo semestre pari a +19,0%, che ha compensato le perdite subite nel 2012.

In seguito la variazione di produzione è rimasta negativa

Graf. 9.2 - - PRODUZIONE NEL SETTORE BIOMEDICALE E TOTALE MANIFATTURIERO IN PROVINCIA DI MODENA - variazioni % rispetto allo stesso periodo anno precedente



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena – Indagine Congiunturale

per due anni per poi iniziare una ripresa decisa a partire dal primo semestre del 2016 con un +10,0% proseguendo bene anche nel 2017.

Dopo una parentesi negativa nel 2018, la produzione del settore mostra una vera e propria impennata nel 2019, con un incremento tendenziale pari al 14,0% nel pri-

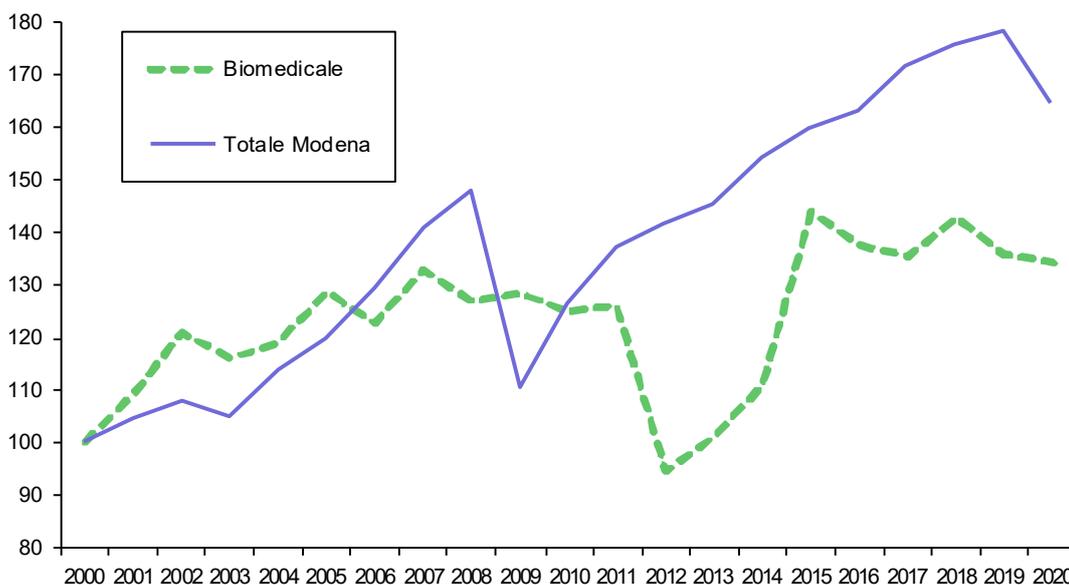
mo semestre e al 18,6% nel secondo.

Infine nell'anno della pandemia il biomedicale ha avuto un andamento molto migliore rispetto agli altri settori, vista la necessità pressante di dispositivi biomedicali. Nel primo semestre, durante il lockdown più duro, la produzione è scesa del 4,1%, mentre il

totale Modena perdeva il 14,8%, inoltre nel secondo semestre si è avuta un'espansione del biomedicale pari al 15,3%, mentre il totale Modena era ancora negativo (-6,8%).

Le esportazioni negli anni dal 2000 al 2011 hanno alternato variazioni annuali positive (piuttosto consistenti negli anni

Graf. 9.3 – INDICE DELLE ESPORTAZIONI DEL SETTORE BIOMEDICALE E TOTALE MODENA – base 2000=100



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Istat

2001, 2002 e 2007) e flessioni nel 2003 e nel 2006, ma non hanno risentito in maniera sostanziale della crisi del 2009 che ha investito gli altri settori.

Tuttavia, essendo il biomedicale un distretto che esporta più della metà della produzione, anche l'export ha subito un grosso arresto nel 2012 a causa del sisma che ha bloccato la produzione (-24,9%). Nel biennio 2013-14 si è rilevata una sensibile ripresa (+6,8% e +9,7% rispettiva-

mente) che ha recuperato in parte le perdite subite. Nonostante il grosso exploit si è avuto nel 2015 (+29,7%) ed ha portato il totale export a 380 milioni di euro, 47 milioni in più rispetto al 2011, con un andamento che si avvicina al totale provinciale.

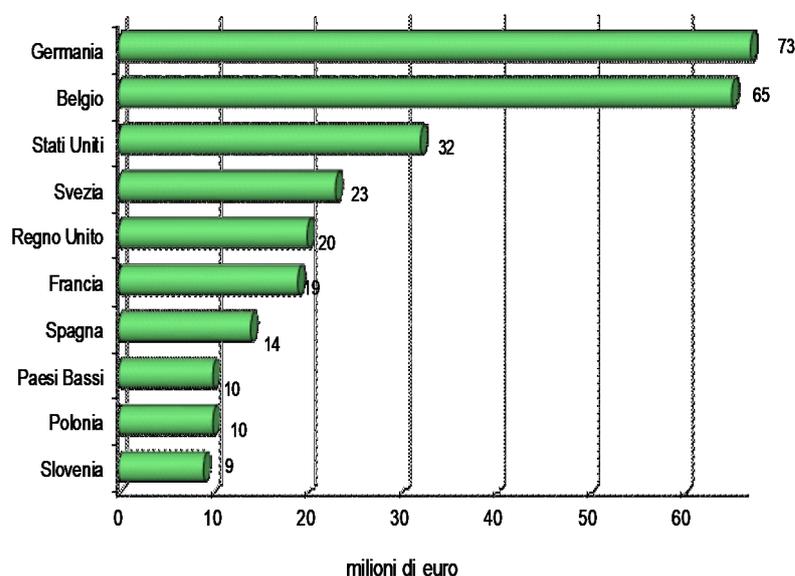
Dopo una crescita così poderosa nel 2015, può risultare fisiologica una correzione del -4,4% nel 2016 e del -1,7% nel 2017. Il valore delle esportazioni nel 2018 ha comunque ripreso i livelli

del 2015 segnando un incremento annuale del 5,6%; mentre nel 2019 la contrazione di questo settore ha raggiunto un -5,1% rispetto all'anno precedente.

Infine nel 2020 l'export rimane pressoché stabile (-0,9%). Infatti la richiesta mondiale di prodotti biomedicali è stata rilevante, ma è stata altrettanto importante la richiesta degli ospedali italiani per la prevenzione e la cura del Covid.

Nonostante la picco-

Graf. 9.4 – PROVINCIA DI MODENA: ESPORTAZIONI DEL SETTORE BIOMEDICALE PER PAESI DI DESTINAZIONE – anno 2020



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Istat

la variazione dell'export nel 2020, vi sono stati notevoli cambiamenti tra le aree mondiali di destinazione dei prodotti biomedicali, con incrementi notevoli nei paesi sviluppati e forti diminuzioni soprattutto nei paesi in via di sviluppo.

Ad esempio l'Africa del Nord perde il 58,0%, seguita dall'Africa Centro Sud (-41,6%), dall'Asia (-29,3%) e dai paesi europei non appartenenti alla UE (-26,4%).

Diminuzioni più lievi per gli ultimi 13 paesi entrati nella UE (-10,9%) e per l'America Centro Sud (-6,8%).

D'altro canto aumenta notevolmente l'export verso l'Oceania (+56,5%), il Medio Oriente (+20,7%) e nei 15 paesi storici appartenenti alla UE (+8,9%).

Anche la classifica dei primi dieci paesi verso cui è diretto l'export ha subito diverse modifiche, così si registrano sensibili incrementi verso Bel-

gio (+44,4%), Svezia (+21,1%), Regno Unito (+8,6%) e Germania (+11,2%). D'altra parte vi sono vistose riduzioni verso Polonia (-47,4%) che scende così al nono posto, Spagna (-18,3%), Francia (-15,1%) e cali più contenuti verso Paesi Bassi (-9,1%) e Slovenia (-10,0%). La Cina, già uscita dalla classifica nel 2019, perde un ulteriore 33,3%.

10. COSTRUZIONI



I NUMERI DELLE COSTRUZIONI AL 31/12/2020

Imprese attive	10.478
<i>di cui artigiane</i>	7.643
Localizzazioni	11.448

Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

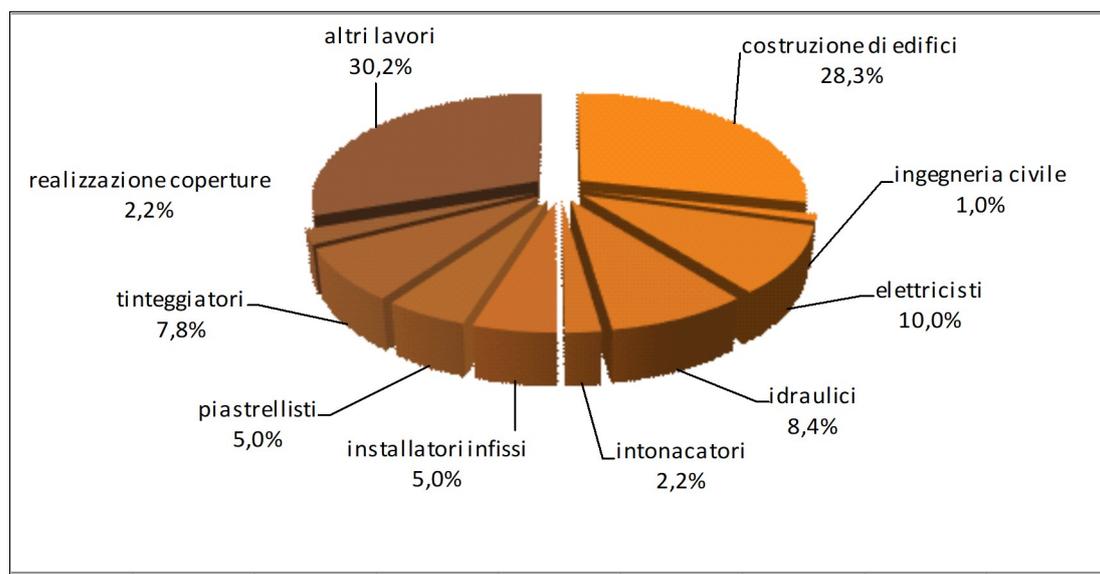
Al 31/12/2020 l'edilizia conta 10.478 imprese, pari al 16,3% del totale delle aziende modenesi, per la prima volta in crescita dopo tanti anni (+0,7%) grazie agli incentivi governativi. Il settore si distingue per la presenza di un'alta percentuale di imprese artigiane

(72,9%), che quest'anno sono pressoché stabili (-0,1%).

Il tessuto imprenditoriale delle costruzioni è costituito prevalentemente da imprese piccolissime, spesso con un solo addetto (il titolare) e molte di esse lavorano per alcune grandi imprese

con centinaia di addetti. Pertanto anche le forme giuridiche hanno proporzioni differenti rispetto al totale delle imprese modenesi: sono molto più numerose le ditte individuali (61,6%) anche se in lieve diminuzione (-0,3%). Seguono le società di capitali,

Graf. 10.1 - IMPRESE EDILI DELLA PROVINCIA DI MODENA AL 31/12/2020



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

che nel 2020 aumentano ulteriormente la loro quota sul totale (26,4%) grazie ad una crescita del 5,4%, mentre sono relativamente poche le società di persone (10,2%), di nuovo in calo (-3,1%); ancor meno i consorzi e le cooperative (1,9%), che registrano anche la diminuzione maggiore (-6,3%).

Nell'ambito del settore, come evidenzia il graf. 10.1, il maggior numero delle aziende si occupa dell'attività di costruzione di edifici (2.966 imprese), quest'anno in leggero aumento (+0,2%). Numerose sono anche le imprese di installazione

dei servizi nei fabbricati, costituite soprattutto da piccole ditte individuali, come 1.047 elettricisti e 878 idraulici, oppure di completamento degli edifici (818 tinteggiatori, 519 piastrellisti, 520 installatori di infissi e 226 intonacatori).

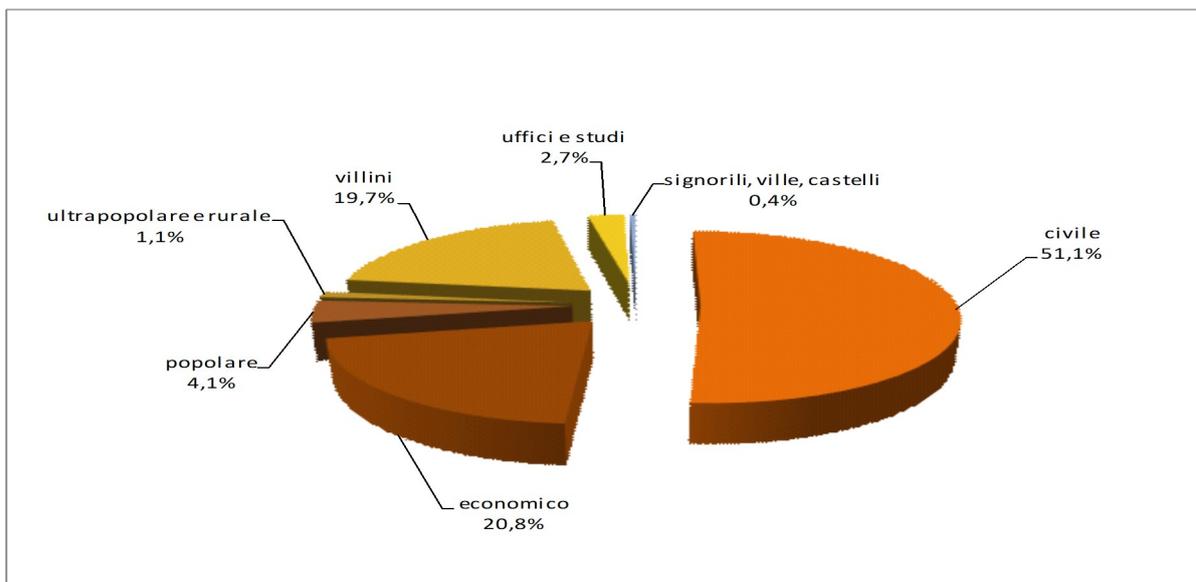
Nel 2020 aumenta il numero di imprese di numerose categorie, ad esempio piuttosto positivi sono i tinteggiatori (+1,6%) seguiti dagli intonacatori (+0,9%), mentre l'aumento è più lieve per gli idraulici (+0,3%). In calo deciso invece gli elettricisti (-2,5%), seguiti dai piastrellisti (-1,0%). Diminuzioni più lievi per gli in-

stallatori di infissi (-0,2%), mentre risultano stabili gli installatori di coperture. Diminuzione più moderata nel 2020 per l'ingegneria civile (-0,9%), che nel 2019 aveva registrato un grosso calo.

Oltre al numero delle imprese, si possono avere numerose informazioni sull'edilizia modenese anche grazie all'Osservatorio del Mercato Immobiliare, redatto dall'Agenzia delle Entrate.

Ad esempio da tale banca dati emerge che il patrimonio immobiliare della provincia è piuttosto stabile: sono presenti 394.402 abitazioni in provincia di Mode-

Graf. 10.2 - UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Agenzia delle Entrate — Osservatorio del Mercato Immobiliare

na al 31/12/2020, pressoché invariate rispetto all'anno precedente (+0,1%) con circa 1,3 abitazioni per famiglia. La superficie stimata è di 47,5 milioni di metri quadrati suddivisi in 2.290 mila vani, cioè

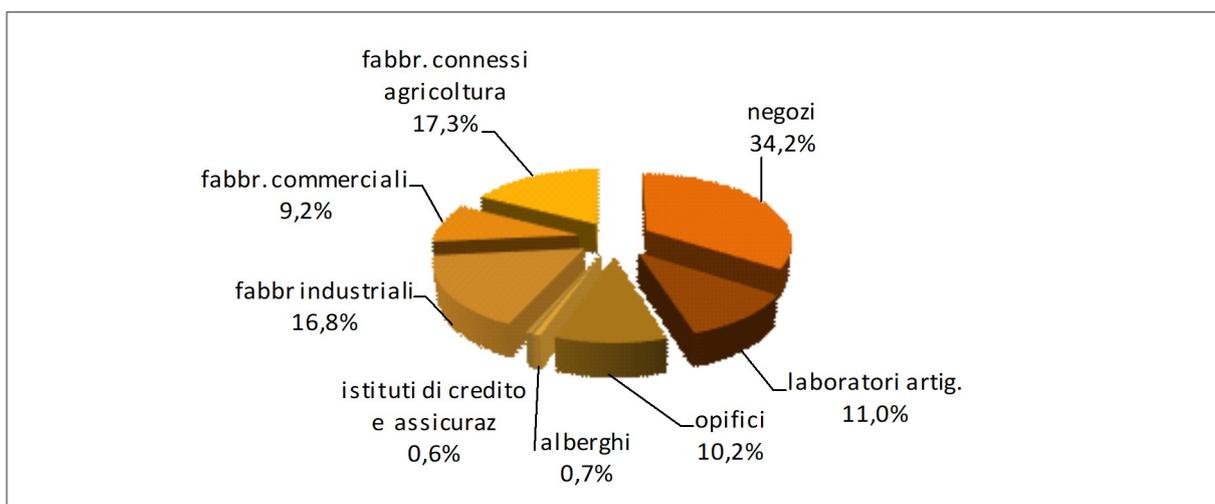
circa 5,8 vani in media per ciascuna abitazione.

La maggior parte delle abitazioni è di tipo civile (51,1%) in lieve incremento (+0,4%), seguita da quelle economiche (20,8%) che invece scendono

dello 0,2%. Anche i villini sono numerosi, quasi 78 mila, e sono in aumento dello 0,7% anche quest'anno.

Sono in diminuzione invece le abitazioni meno prestigiose, come quelle popolari

Graf. 10.3 - IMMOBILI AD USO COMMERCIALE E INDUSTRIALE IN PROVINCIA DI MODENA AL 31/12/2020



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Agenzia delle Entrate — Osservatorio del Mercato Immobiliare

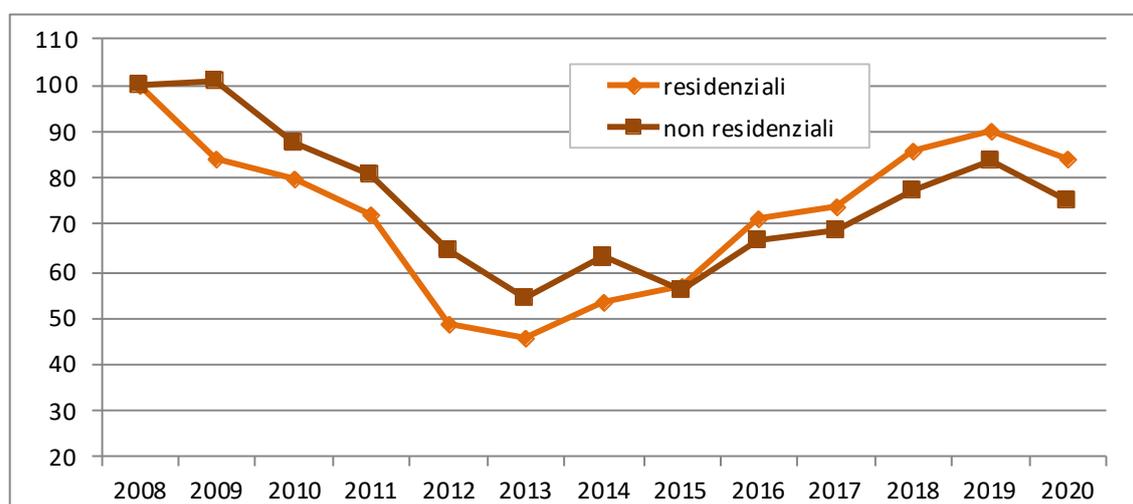
(-2,0%) e ancor di più quelle ultrapopolari e rurali (-3,0%), che comunque non sono molto numerose. Visto anche il lieve incremento di ville e castelli (+0,1%), emerge una tendenza alla riqualificazione del tessuto urbano, mediante la sostitu-

zione degli alloggi più poveri con quelli più moderni. Infine le abitazioni adibite ad uffici e studi sono in calo (-0,7%).

Anche il numero dei fabbricati non residenziali è in lieve aumento rispetto al 2019 (+0,3%) e ammonta a 65.150 in

tutta la provincia, con una rendita catastale pari a 252 milioni di euro. La maggior parte di essi è costituita da negozi (34,2%), fabbricati connessi all'agricoltura (17,3%) e fabbricati industriali (16,8%). La rendita catastale invece è molto più

Graf. 10.4 – INDICE DELLE TRANSAZIONI DI UNITA' IMMOBILIARI NORMALIZZATE AD USO RESIDENZIALE E NON RESIDENZIALE – anno 2008=100



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Agenzia delle Entrate – Osservatorio del Mercato Immobiliare

elevata per i fabbricati industriali, che con 106 milioni di euro rappresenta il 41,9% del totale, seguono i fabbricati commerciali (come ad esempio gli ipermercati) con il 20,3%, mentre i negozi, pur essendo in maggioranza numerica, detengono solamente il 12,5% di rendita catastale rispetto al totale.

Per quanto riguarda

le transazioni di immobili (cioè le compravendite) si può notare come la serie storica dal 2008 ad oggi mostri un grosso rallentamento sia per gli immobili residenziali che non residenziali, infatti dal 2008 al 2013 si sono pressoché dimezzate sia le transazioni di immobili residenziali (-52,4%), che quelle di immobili non residenziali (-45,6%).

Successivamente si registra una ripresa più marcata per la compravendita di immobili residenziali, con un incremento del 97,9% dal 2013 al 2019, raggiungendo quasi i livelli del 2008. Tuttavia nel 2020 la pandemia ha bloccato anche il settore immobiliare e le transazioni residenziali sono ripiegate di un -6,8%.

La serie storica delle

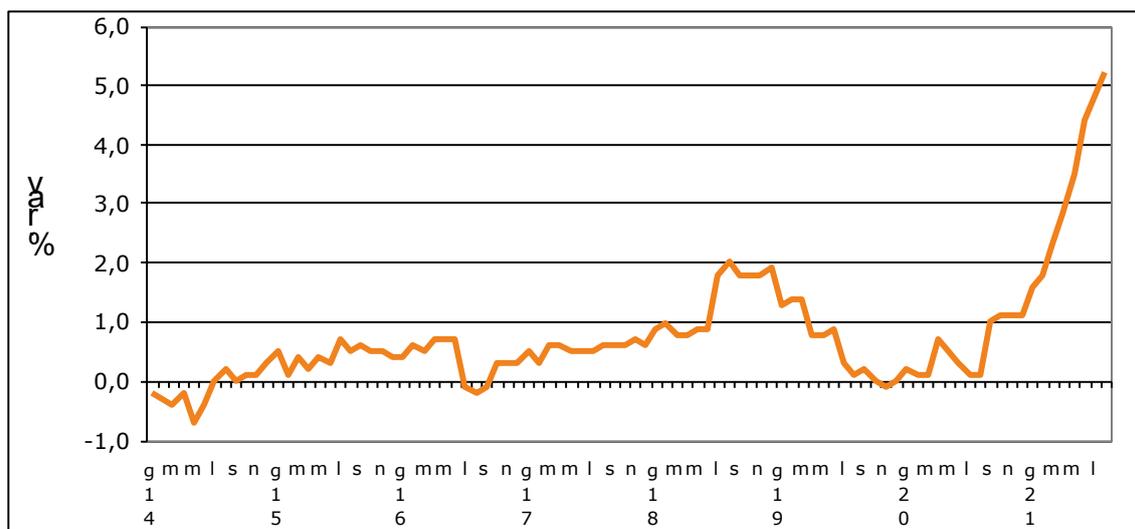
transazioni di immobili non residenziali mostra che crescono in misura minore (+53,8% dal 2013 al 2019). Tuttavia questi aumenti non sono sufficienti ad avvicinare in maniera so-

stanziale il numero delle transazioni ai valori pre-crisi. Infine nel 2020 l'impatto del lockdown ha influito ancor di più sulle compravendite di questi immobili, che sono calate del

10,1%.

Il grafico 10.5 indica le variazioni annuali dell'indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale calcolato dall'Istat. E' l'indicatore che

Graf. 10.5 - NUMERI INDICI ISTAT NAZIONALI GENERALI DEL COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE - Variazione % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Istat

sintetizza l'andamento dei costi di mano d'opera, materiali e trasporti per la costruzione di un fabbricato residenziale tipo.

Durante la crisi del 2009 tali variazioni erano diventate negative per la prima volta dopo decenni. Nel 2015 invece l'andamento diviene più stabile, tra lo 0 e lo 0,7%, finché cede di nuovo terreno ad

agosto 2016 (-0,2%). In seguito cresce gradualmente sino a raggiungere un livello che non aveva sfiorato da tempo: un massimo del +2,0% ad agosto 2018, per poi tornare quasi a zero ad agosto 2019 (+0,1%). Durante la prima parte del 2020 il costo di costruzione è rimasto abbastanza stabile, tuttavia a causa della carenza di materie prime a

livello mondiale verificatasi con la ripresa economica all'inizio del 2021, i prezzi hanno cominciato gradualmente a salire fino a raggiungere un massimo del 5,2% ad agosto 2021. Nonostante il mercato immobiliare si sia vivacizzato con un incremento delle compravendite negli ultimi anni, ciò non ha influito positivamente sui prezzi del-

le abitazioni che sono continuati a scendere fino al 2019. Tuttavia nella rilevazione annuale di marzo 2020 dell'Osservatorio sul mercato Immobiliare curato da Nomisma, ci sono i segnali per una timida ripresa, (tabella 10.1).

Si riscontrano infatti alcuni andamenti positivi, come il prezzo

delle nuove abitazioni che aumenta dello 0,3% dopo undici anni negativi. Continua invece il calo delle abitazioni usate (-1,1%).

Nel 2021 invece c'è un vero e proprio rilancio con crescita dell'1,2% per le nuove abitazioni e dell'1,4% per quelle usate.

Si riduce così la diminuzione complessiva dal 2008 (anno in cui i prezzi delle abitazioni hanno raggiunto il massimo valore): -22,4% per le nuove abitazioni e -27,3% per quelle usate. A tal proposito la discrepanza di prezzo tra abitazioni nuove ed usate in diminuzione dal 2009

Tab. 10.1 - PREZZI DEL MERCATO IMMOBILIARE NEL COMUNE DI MODENA - (euro/mq)

	abitazioni		
	nuove	usate	canone di affitto annuo
Marzo 2008	2.996	2.199	92
Marzo 2009	2.952	2.110	90
Marzo 2010	2.856	2.029	85
Marzo 2011	2.781	1.955	82
Marzo 2012	2.705	1.886	80
Marzo 2013	2.591	1.791	77
Marzo 2014	2.514	1.720	76
Marzo 2015	2.452	1.683	75
Marzo 2016	2.393	1.659	74
Marzo 2017	2.328	1.621	74
Marzo 2018	2.320	1.602	74
Marzo 2019	2.292	1.593	75
Marzo 2020	2.298	1.576	76
Marzo 2021	2.326	1.598	77

Fonte: Osservatorio sul Mercato Immobiliare di Nomisma

e arrivata a 699 euro di differenza al metro quadro nel 2019, ha invertito la tendenza ed è ritornata a risalire, raggiungendo l'importo di 728 euro al metro quadro, pari ad un sovrapprezzo per le nuove abitazioni rispetto a quelle usate che raggiunge il 45,6% in più.

Infine i canoni di affitto delle abitazioni presentano segnali positivi più incoraggianti: dopo otto anni di diminuzioni, rimangono stabili per tre anni consecutivi a 74 euro al metro quadrato, nel 2019 aumentano dell'1,2%, nel 2020 dell'1,3% e nel 2021

dello 0,8%.

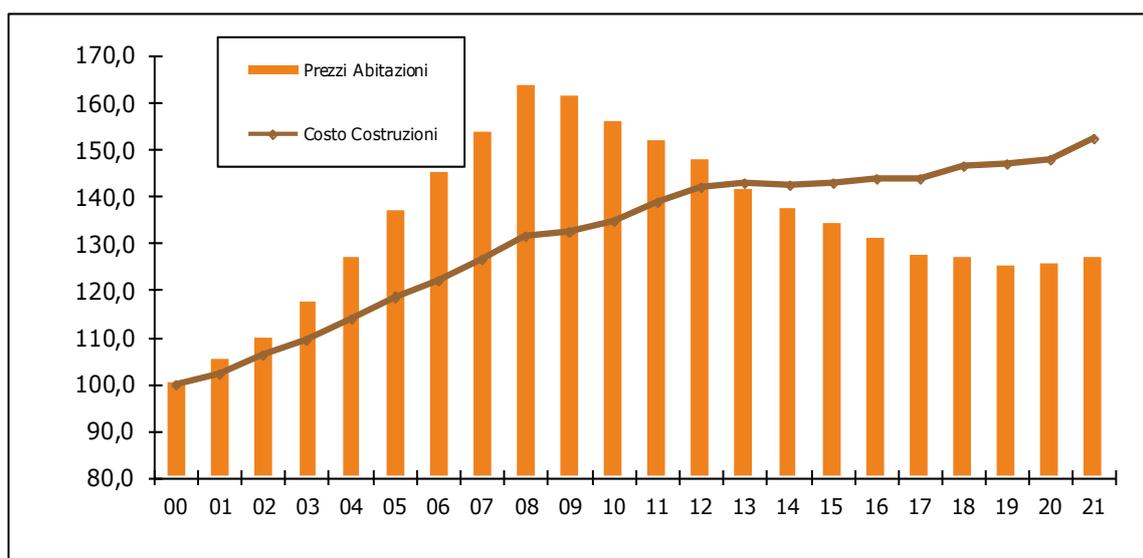
Suddividendo il comune di Modena tra la zona del centro e la periferia, si evince che le abitazioni costano in media 775 euro in più al metro quadrato nelle zone del centro, pari a una maggiorazione del 43,9%; ciò è ancora più evidente per le

nuove abitazioni, dove la maggiorazione raggiunge i 973 euro, mentre nelle abitazioni usate si ferma a 578 euro. Anche i canoni di affitto seguono questo criterio: vi è una maggiorazione del 33,3% al metro quadrato nelle zone del centro, pari a 24 euro in più. Al contrario delle abitazioni, i prezzi dei

capannoni industriali al metro quadrato non mostrano alcuna ripresa, nel 2021 continuano i ribassi sia per le nuove costruzioni (-1,6%), sia per quelle usate (-2,0%), inoltre per i capannoni sono in calo anche i canoni di locazione sia per quelli di nuova costruzione (-0,9%), e ancor di più per quelli usati (-2,2%).

Il grafico 10.6 fornisce una sintesi tra l'andamento dei prezzi delle abitazioni e quello del costo di costruzione di un fabbricato residenziale, entrambi indicizzati con la base 2000=100: come si può notare, dal 2000 al 2008 i prezzi delle abitazioni crescono molto più velocemente (+63,8%) del co-

Graf. 10.6 – INDICI DEI PREZZI DELLE NUOVE ABITAZIONI IN MODENA E DEL COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE NAZIONALE – ANNO 2000=100



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Nomisma e Istat

sto di costruzione (+31,1%), tanto che nel 2008 la forbice tra le due serie è massima, con i prezzi delle abitazioni che sovrappongono il costo di un fabbricato residenziale del 24,9%. Successivamente il costo di costruzione continua

a salire, mentre i prezzi delle abitazioni si abbassano a causa della crisi e scendono al di sotto del costo di costruzione (-23,3% dal 2008 al 2020), tuttavia, come indicato in precedenza, nel 2020 vi è una piccola ripresa (+0,3%), che

migliora nel 2021 (+1,2%) D'altro canto il costo di costruzione aumenta in maniera ancor più sensibile dal 2008 al 2021 (+16,0), superando così del 19,6% i prezzi delle abitazioni.

11. COMMERCIO E SERVIZI



I NUMERI DEL TERZIARIO AL 31/12/2020

Imprese attive	36.934
<i>di cui artigiane</i>	6.979
Localizzazioni	47.372

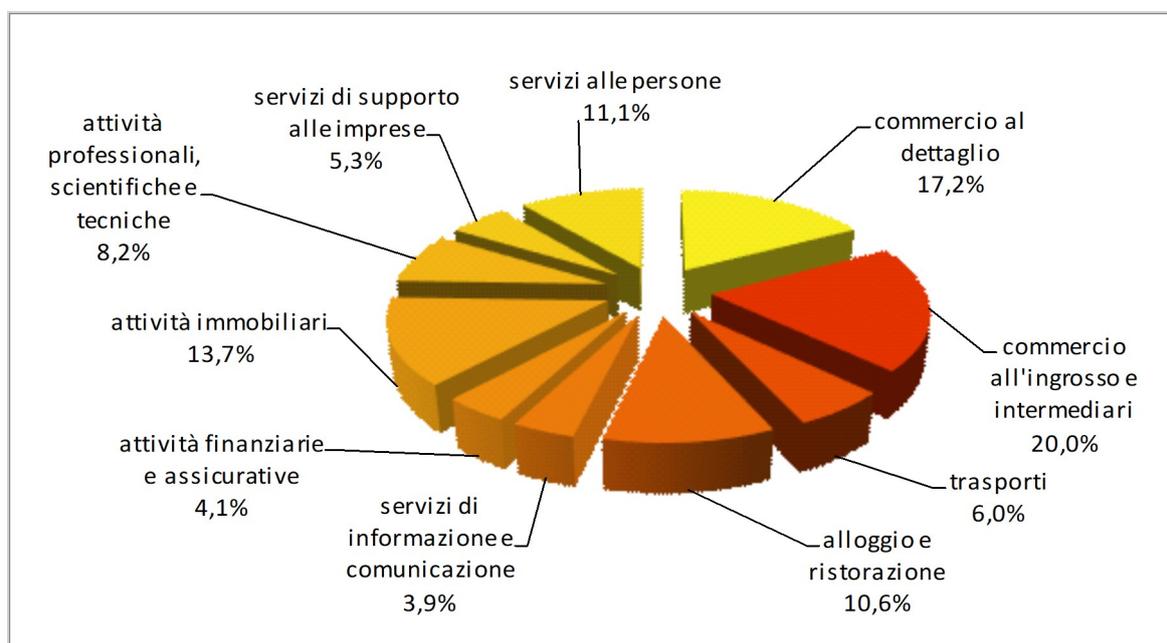
Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

Il settore terziario, che si occupa di commercio e di servizi rivolti a imprese o famiglie, conta in provincia di Modena 36.934 imprese; l'andamento di questo settore vede per il 2020 un calo dello 0,6% rispetto all'anno precedente.

Il settore rappresenta il 57,6% delle imprese provinciali complessive e questa proporzione è in continua crescita da parecchi anni. Se focalizziamo l'attenzione sul settore artigiano si rileva anche per quest'anno un calo rispetto al 2019 dell' 1,6%;

tuttavia l'incidenza dell'artigianato nel terziario (18,9%) risulta contenuta rispetto al settore manifatturiero dove solitamente tali imprese esercitano. Le localizzazioni invece hanno un peso crescente, rappresentano infatti il 59,6% del totale modenese-

Graf. 11.1 - SEDI DI IMPRESA DEL SETTORE TERZIARIO NELLA PROVINCIA DI MODENA AL 31/12/2020



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

se, in calo dello 0,1%.

La quota prevalente delle imprese del terziario opera nel commercio all'ingrosso e intermediari del commercio (20,0%). Tale quota, sommata al commercio al dettaglio (17,2%) arriva al 37,2% del totale. Altri settori rilevanti per numero di imprese sono le attività immobiliari (13,7%) ed i servizi alle persone (11,1%), tra i quali emergono parrucchieri, estetisti e attività di pulizia; seguiti dalle attività di alloggio e ristorazione (10,6%).

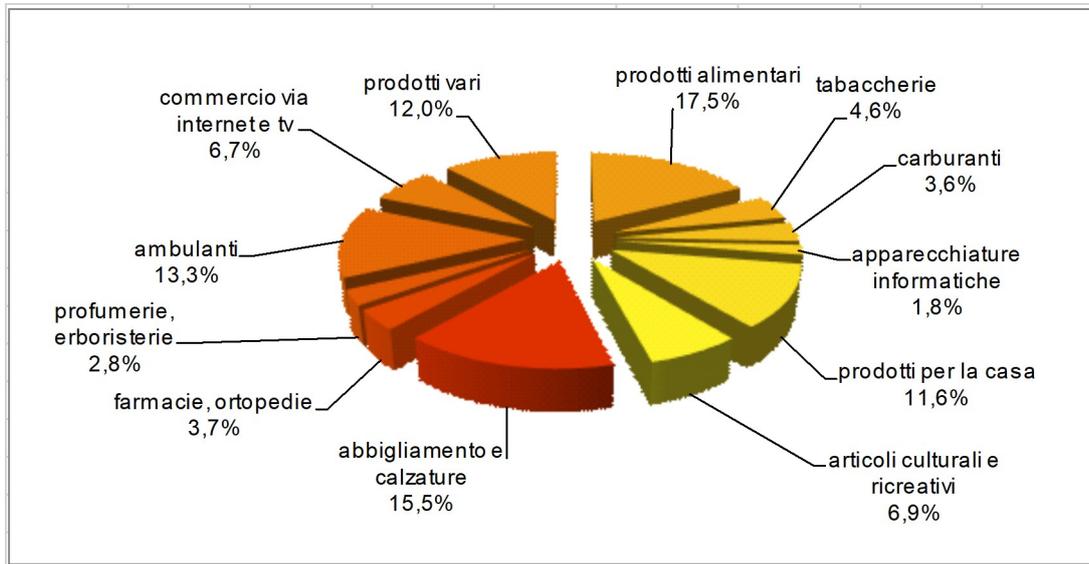
Nel 2020 arrivano segnali positivi dall'apertura di nuove attività nelle seguenti categorie del terziario: le attività finanziarie e assicurative (+4,2%), i servizi di supporto alle imprese (+0,9%), le attività professionali, scientifiche e tecniche (+0,6%) ed il settore degli alloggi e ristorazione (+0,3%).

Mentre il settore del commercio continua a dare segnali negativi: il commercio all'ingrosso ed intermediari registrano un -2,1% ed il commercio al dettaglio un -2,7%.

Anche il settore dei trasporti purtroppo continua ad avere un andamento negativo segnando un decremento delle attività pari al -1,2%. Infine conservano un trend abbastanza positivo i servizi di informazione e comunicazione (+0,2%), e le attività immobiliari (+0,3%), mentre i servizi alle persone rimangono costanti.

Per valutare la capillarità sul territorio del sistema distributivo, è interessante analizzare nel dettaglio le localizzazioni, cioè le sedi di impresa più le unità locali.

Graf. 11.2 - LOCALIZZAZIONI DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO NELLA PROVINCIA DI MODENA AL 31/12/2020



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

Così in provincia di Modena ci sono 9.098 punti vendita per il commercio al minuto, in diminuzione dell'1,9% rispetto al 2019.

Continua anche nel 2020 il primato delle localizzazioni in capo al settore della 'vendita di prodotti alimentari' (1.591 localizzazioni) con una quota nel settore del commercio al dettaglio pari al 17,5%, subito dopo si trova per numerosità di punti vendita la 'vendita di abbigliamento e calzature' con una consistenza del settore del

15,5%. Nel 2020, sempre a causa del Covid, è cresciuto molto il settore del 'commercio via internet e TV' (+14,0%), settore che ormai da quasi un decennio risulta in continua espansione; anche il settore delle farmacie e delle ortopedie si trova in continua crescita da diversi anni ed ha segnato nel 2020 un incremento pari a +0,6%. Persistono segnali positivi anche dal settore dei carburanti (+0,9%). Il settore dei prodotti alimentari mostra, al contrario dell'anno precedente, un calo delle localizzazioni

pari ad un -0,8%, insieme al settore delle profumerie ed erboristerie (-0,8%); i settori più negativi sono stati quello dell'abbigliamento e calzature (-5,5%), degli ambulanti (-5,2%) e degli 'articoli culturali e ricreativi' (-3,8%). Le apparecchiature informatiche che da alcuni anni manifestano un andamento altalenante si trovano ora in calo di un 3,5%. Infine i prodotti per la casa con un -3,1% ed le tabaccherie con un -2,1% registrano una riduzione delle localizzazioni più limitata.

TAB. 11.1 - CONSISTENZA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE NELLA PROVINCIA DI MODENA AL 31/12/2020

tipologia	totale provincia	di cui capoluogo	superficie di vendita mq.	% superfi- cie sul tota- le
ipermercati	13	3	73.374	21,8
grandi magazzini	60	12	64.226	19,1
supermercati	138	26	130.348	38,7
minimercati	53	12	15.642	4,6
specializzati	23	10	53.087	15,8
totale	287	63	336.677	100,0

Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena. Indagine grande distribuzione.

Facendo riferimento alla grande distribuzione organizzata, ovvero al particolare segmento della rete in sede fissa a cui appartengono i punti vendita dei moderni canali distributivi (ipermercati, supermercati, minimercati, grandi magazzini ed esercizi specializzati); in provincia di Modena risultano attivi 287 punti vendita, in aumento del +3,6%, con una superficie di vendita complessiva che ormai ha raggiunto i 336.677 mq, ed un incremento della stessa rispetto all'anno precedente

del 4,2%.

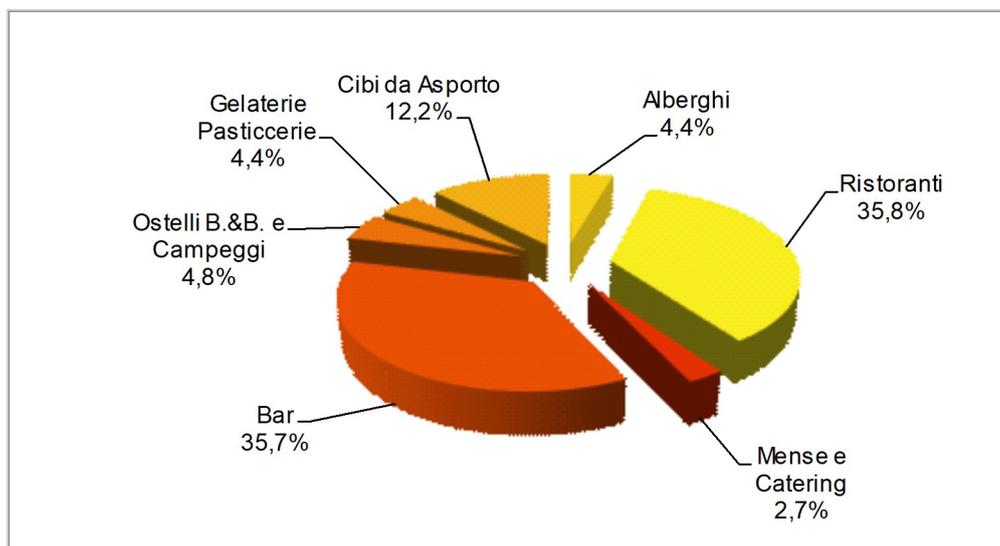
I supermercati, con 138 punti vendita, offrono la maggior quota di superficie di vendita: grazie a 130.348 mq detengono il 38,7% del totale, tuttavia la concentrazione maggiore rimane negli ipermercati, che con solo il 4,5% dei punti vendita occupano il 21,8% della superficie.

Abbastanza estesi anche i grandi magazzini e gli esercizi specializzati, che sommati danno il 34,8% della superficie totale; da specificare che nel corso del

2020 c'è stato un aumento dei grandi magazzini nei diversi comuni della provincia con la realizzazione di ben 13 nuovi punti vendita.

Sempre nel corso dell'ultimo anno sono stati in evidente crescita le altre tipologie di esercizi presso i comuni della provincia, mentre il capoluogo mostra segnali di una concentrazione stabile con una quota del 22,0% degli esercizi provinciali, i quali occupano il 27,3% della superficie delle attività modenesi.

Graf. 11.3 – LOCALIZZAZIONI DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE DELLA PROVINCIA DI MODENA AL 31/12/2020



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

Le localizzazioni dei servizi di alloggio e ristorazione risultano 5.189 al 31/12/2020, in aumento dello 1,3% rispetto al 2019.

Da segnalare che nel 2020, per la prima volta, i ristoranti, presenti con una consistenza del 35,8% sul totale ed in aumento del 2,9%, hanno superato i bar; questi ultimi da alcuni anni hanno continuato a ridursi fino a giungere ad una quota pari al 35,7% del

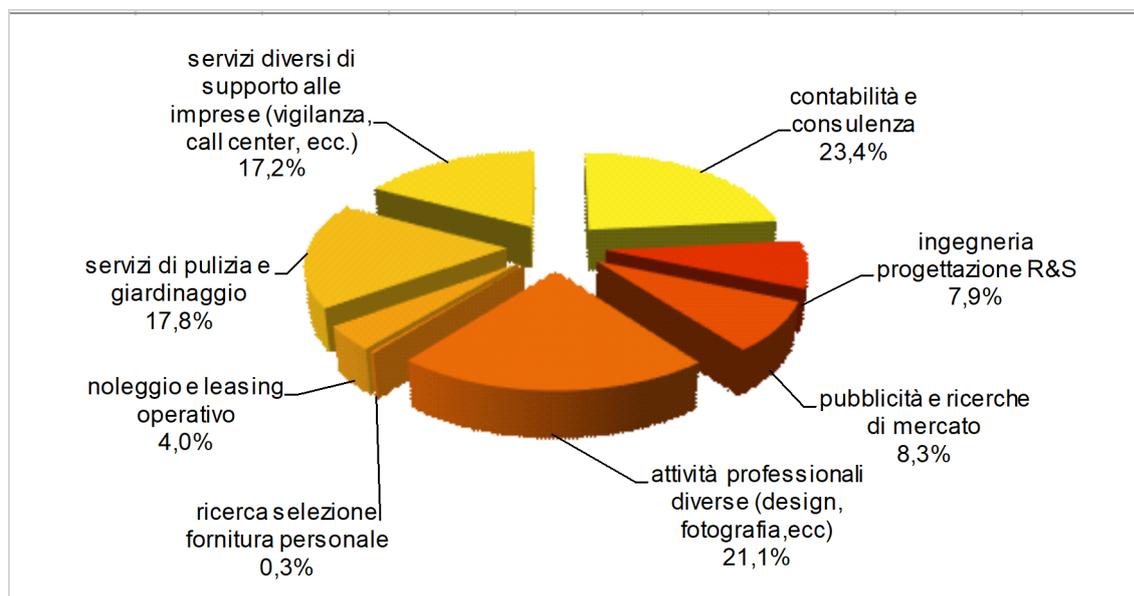
totale, in particolare nell'ultimo anno il calo è stato dell' 1,1%. Infine, degna di nota anche la preparazione di cibi d'asporto pari al 12,2% del totale, in aumento già da parecchi anni e che, in particolare nel 2020, registra un incremento dell' 1,6%.

Data la non eccessiva vocazione turistica della provincia modenese, la ricettività riveste minor peso della somministrazione di alimenti; infatti gli alberghi sono il 4,4%

del totale, in lieve ripresa (+1,3%) rispetto all'anno precedente.

Sono invece in fortissima crescita da diversi anni (+8,3%) le soluzioni alternative e meno costose come i campeggi, gli ostelli e gli affittacamere, i quali hanno ormai raggiunto una quota percentuale sul totale pari al 4,8%, mantenendosi così anche nel 2020 al di sopra del comparto degli alberghi.

Graf. 11.4 – SEDI DI IMPRESA DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI E DEI SERVIZI ALLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI MODENA AL 31/12/2020



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Registro Imprese

Le attività professionali e dei servizi di supporto alle imprese sono 4.956 al 31/12/2020. La maggior parte di esse opera nelle attività di contabilità e consulenza (1.160 pari al 23,4% del settore). Seguono le attività professionali diverse (design, fotografia, traduzioni ecc.) con 1.048 imprese pari al 21,1% del totale, i servizi di pulizia e giardinaggio (881 pari al 17,8%) ed i servizi diversi di supporto alle imprese (852 pari al 17,2%).

Nel complesso i servi-

zi alle imprese salgono dello 0,7%: il settore più performante risulta quello della pubblicità e ricerche di mercato (+2,0%) che si attesta al di sopra dei valori dell'ultimo decennio; rilevante anche l'incremento dei servizi di contabilità e consulenza (+1,8%) in quanto anche per l'anno 2020 continua ad essere il settore più consistente dei servizi alle imprese. Segnali positivi giungono anche dal servizio di pulizia e giardinaggio che segna un aumento del +1,3% e dal settore dell'in-

gegneria, progettazione ricerca e sviluppo che segna una crescita del +1,3%. Degni di nota anche i servizi di noleggio e leasing operativo (+1,0%), seguiti dal settore dei servizi di supporto alle imprese che crescono dello 0,6%.

Infine i settori delle attività professionali diverse (design, fotografie, ecc) e quello della ricerca, selezione e fornitura del personale confermano entrambi un calo delle consistenze rispettivamente del -1,5% e del -7.1%.

TAB. 11.2 – STRUTTURA DEL SISTEMA BANCARIO AL 31/12/2020

Aree	aziende di credito	sportelli	sportelli ogni 10 mila residenti
Modena	2	326	4,6
Emilia Romagna	25	2.369	5,3
Italia	474	23.480	4,0

Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Banca d'Italia

Le imprese che svolgono attività finanziarie ed assicurative assommano a 1.521. In particolare nella provincia di Modena si conservano due sedi di istituto di credito al pari dell'anno precedente articolati su una rete di 326 sportelli. Anche quest'anno si ha un'ulteriore riduzione degli sportelli nel territorio della provincia (-6,6%), in questo modo si è ora giunti ad una distribuzione di 4,6 sportelli ogni 10mila residenti anziché 4,9.

Anche a livello regionale e nazionale si registra una tendenza analoga: il sistema bancario continua la sua razionalizzazione

e intensifica un processo di concentrazione, diminuendo sia il numero delle banche che degli sportelli.

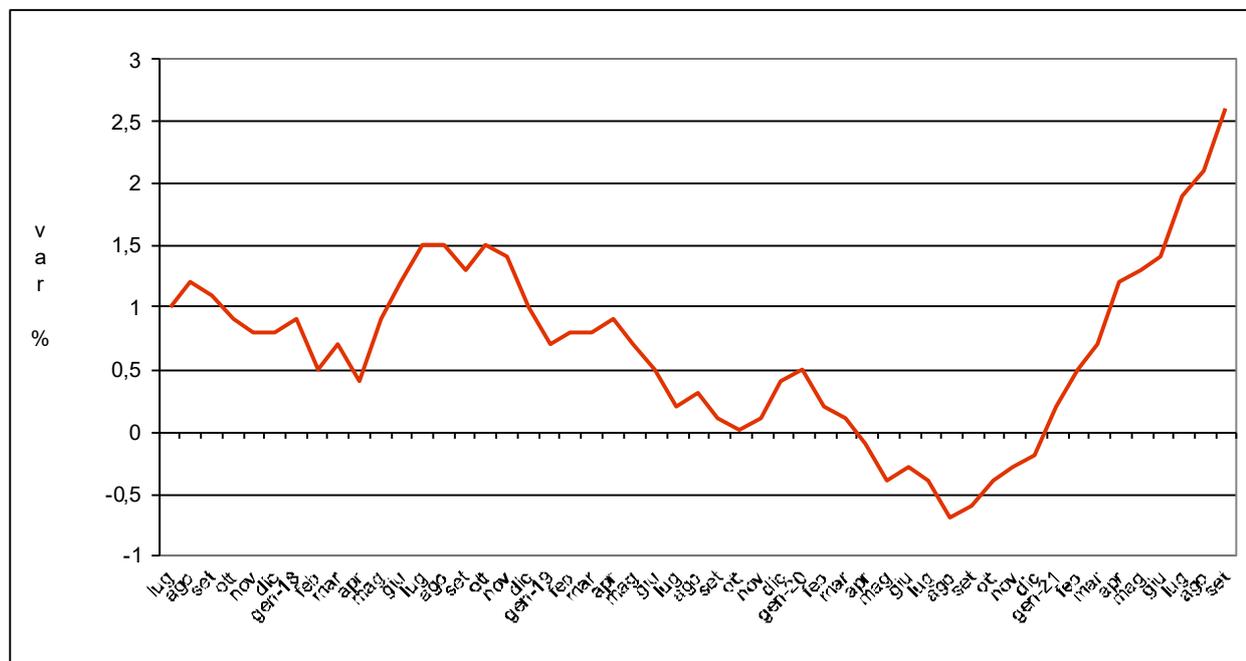
In Emilia Romagna persiste, come l'anno precedente, il calo degli sportelli (-5,5%), mentre gli istituti bancari rimangono stabili a 25 unità.

Nel 2020 la riduzione degli sportelli a livello nazionale è stata pari al 3,4%, con un totale di 474 aziende di credito, le quali sono in calo del 2,9%. Con questo assetto la media nazionale risulta essere la più bassa con un valore di 4 sportelli ogni 10.000 abitanti.

Alle attività bancarie si affiancano i 475 operatori ausiliari all'intermediazione finanziaria (principalmente promotori e agenti in prodotti finanziari) ed i 701 operatori ausiliari delle attività assicurative (broker, agenti, sub-agenti, produttori e procacciatori delle assicurazioni).

La prima categoria relativa al settore finanziario continua a segnare, anche per quest'anno, una significativa crescita (+4,9%); mentre gli operatori nel campo delle attività assicurative crescono anch'essi, seppur in maniera meno incisiva (+1,7%).

Graf. 11.5 – NUMERI INDICI GENERALI DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI SENZA TABACCHI – Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena - elaborazione dati Istat

Infine uno sguardo all'inflazione. Nel grafico 11.5 è illustrato l'andamento dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati rilevati dall'Istat in campo nazionale.

Nel corso del 2017 gli indici percentuali di inflazione si sono mantenuti positivi, in particolare sopra l'unità per tutto il primo semestre, con un picco pari all'1,7% nel mese di aprile, mentre nella seconda parte dell'anno si sono evidenziati valori via via sempre più contenuti fino al punto di minimo (seppur

positivo +0,4%) registrato nell'aprile 2018. In seguito si riscontra una marcata ripresa dell'inflazione nei mesi estivi del 2018 che ha segnato un picco nei mesi di luglio, agosto e ottobre pari all'1,5%. Purtroppo la chiusura del 2018 ha registrato un forte calo inflazionistico che è proseguito nel corso del 2019 fino a quando la variazione dell'indice si è ridotta a zero nel mese di ottobre. Successivamente si sono avuti segnali di ripresa dei prezzi al consumo che hanno generato

una crescita fino al picco inflazionistico del mese di gennaio 2020; a seguire però, sempre a causa della crisi dovuta alla pandemia, l'inflazione si è ridotta per tutto il primo semestre del 2020 fino ad arrivare, dopo un triennio, nuovamente in territorio negativo già nel mese di aprile e mantenendosi tale fino a gennaio 2021.

La svolta si sta manifestando nel corso del 2021, dove il continuo trend di crescita vede un picco inflazionistico nel mese di settembre pari al 2,6%.



TURISMO

Le conseguenze delle misure emergenziali restrittive anti COVID-19, che hanno riguardato la circolazione delle persone e l'apertura delle attività (includendo quelle turistiche e ricettive), adottate a partire dal primo lockdown, hanno condizionato il complesso dell'annualità turistica 2020.

In generale, i flussi turistici in provincia di Modena

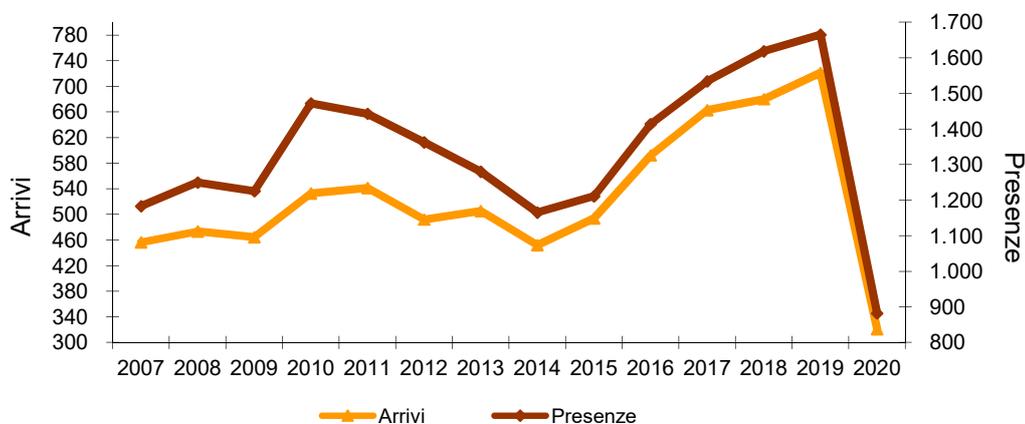
assumono specifiche connotazioni in relazione alle caratteristiche geografiche, ambientali, culturali ed economiche del territorio.

Per i comuni della pianura e dell'area pedemontana si tratta, in particolare, di soggiorni collegati all'interscambio economico determinato dal sistema produttivo e terziario modenese, ovvero indotti

dagli eventi a diversa caratterizzazione e dai luoghi di interesse storico, culturale, artistico ed ambientale.

Nell'area di Sassuolo è attivo inoltre un importante complesso termale e del benessere.

Graf. 12.1 MOVIMENTO COMPLESSIVO DEI CLIENTI NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI ED EXTRALBERGHIERI DELLA PROVINCIA DI MODENA. Anni 2005-2020. Valori assoluti (in migliaia)



Fonte: Elaborazione su dati Servizio Statistica Regione Emilia Romagna

Tab. 12.1

RICETTIVITA' IN PROVINCIA DI MODENA (sintesi al 01/01/2021) - Valori assoluti.

Area territoriale	Eserzi alberghieri		Eserzi extralberghieri	
	N. esercizi	N. Posti letto	N. esercizi	N. Posti letto
MODENA	34	2.955	170	1.437
COMUNI PIANURA (ESCLUSO MODENA)	86	4.945	254	1.863
BASTIGLIA	1	48	2	11
BOMPORTO	1	84	6	78
CAMPOGALLIANO	5	422	6	31
CAMPOSANTO	.	.	1	23
CARPI	6	425	39	199
CASTELFRANCO EMILIA	4	167	19	152
CASTELNUOVO RANGONE	3	70	4	29
CASTELVETRO DI MODENA	5	311	19	147
CAVEZZO	2	48	1	6
CONCORDIA SULLA SECCHIA	.	.	5	34
FINALE EMILIA	3	157	2	15
FIORANO MODENESE	2	117	13	107
FORMIGINE	17	889	12	133
MARANELLO	7	775	15	104
MEDOLLA	2	75	3	28
MIRANDOLA	2	106	8	58
NONANTOLA	2	40	20	114
NOVI DI MODENA	.	.	8	60
RAVARINO	.	.	9	37
SAN CESARIO SUL PANARO	1	95	10	60
SAN FELICE SUL PANARO	2	46	4	23
SAN POSSIDONIO	1	119	1	8
SAN PROSPERO	2	107	.	.
SASSUOLO	5	262	8	69
SAVIGNANO SUL PANARO	4	93	8	59
SOLIERA	4	231	7	54
SPILAMBERTO	2	92	8	60
VIGNOLA	3	166	16	164
COMUNI APPENNINO	101	3715	213	5.898
FANANO	14	520	18	543
FIUMALBO	10	455	7	92
FRASSINORO	6	133	11	518
GUIGLIA	5	143	11	70
LAMA MOCOGNO	8	285	9	699
MARANO SUL PANARO	.	.	5	52
MONTECRETO	4	221	7	318
MONTEFIORINO	1	22	8	35
MONTESE	6	170	23	334
PALAGANO	2	40	2	31
PAVULLO NEL FRIGNANO	6	194	27	370
PIEVEPELAGO	8	357	13	1.070
POLINAGO	.	.	6	41
PRIGNANO SULLA SECCHIA	1	16	2	10
RIOLUNATO	3	153	10	502
SERRAMAZZONI	1	25	20	137
SESTOLA	22	762	15	685
ZOCCA	4	219	19	391
PROVINCIA DI MODENA	221	11.615	637	9.198

Fonte: Elaborazione su dati Servizio Statistica Regione Emilia Romagna

Tab. 12.2

ESERCIZI ALBERGHIERI ED EXTRALBERGHIERI PER TIPOLOGIA IN PROVINCIA DI MODENA - (01/01/2021) - Valori assoluti.

TIPOLOGIA DI ESERCIZIO RICETTIVO	N. esercizi	N. Posti letto
Esercizi alberghieri	221	11.615
Alberghi 1 stella	6	105
Alberghi 2 stelle	57	1.598
Alberghi 3 stelle e 3 stelle sup.	107	5.322
Alberghi 4 stelle e 4 stelle sup.	28	3.099
Alberghi 5 stelle e 5 stelle sup.	1	58
Residenze Turistico Alberghiere	22	1.433
Esercizi extralberghieri	637	9.198
Agriturismi	85	1.111
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	226	1.699
Bed and breakfast	281	1.227
Campeggi ed aree attrezzate per camper e roulotte	17	4.088
Case per ferie	16	715
Ostelli per la gioventù	5	184
Rifugi (alpini o escursionistici)	7	174

Fonte: Elaborazione su dati Servizio Statistica Regione Emilia Romagna

Tab. 12.3

ARRIVI E PRESENZE NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI ED EXTRALBERGHIERI DELLA PROVINCIA DI MODENA. Anni 2019 e 2020 - Valori assoluti e variazioni %.

Anni	Totale			di cui: Stranieri		
	Arrivi	Giorni di presenza (presenze)	Numero medio giorni di presenza	Arrivi	Giorni di presenza (presenze)	Numero medio giorni di presenza
Comune di Modena						
2020	113.977	265.968	2,3	26.080	57.180	2,2
2019	293.410	593.504	2,0	101.151	197.344	2,0
Var % 2020/2019	-61,2	-55,2		-74,2	-71,0	
Totale provincia						
2020	320.564	882.392	2,8	58.616	155.895	2,7
2019	721.217	1.665.434	2,3	219.717	461.829	2,1
Var % 2020/2019	-55,6	-47,0		-73,3	-66,2	

Fonte: Elaborazione su dati Servizio Statistica Regione Emilia Romagna

Le motivazioni che determinano le presenze turistiche nelle località dell'Appennino modenese sono prevalentemente di tipo ricreativo. Si tratta

infatti di un movimento turistico a carattere stagionale, che trova ospitalità sia nelle strutture ricettive variamente caratterizzate,

sia negli appartamenti tenuti a disposizione o affittati per uso turistico (stimabili in non meno di ventimila unità, secondo i più recenti dati censuari).

In estate, i flussi turistici sono attratti dalla fruizione di un territorio montano eccellente per clima e habitat, date le caratteristiche sociali, ambientali e culturali, che offrono crescenti opportunità di praticare attività sportive e del tempo libero, anche supportate dalla dotazione impiantistica e dai servizi offerti.

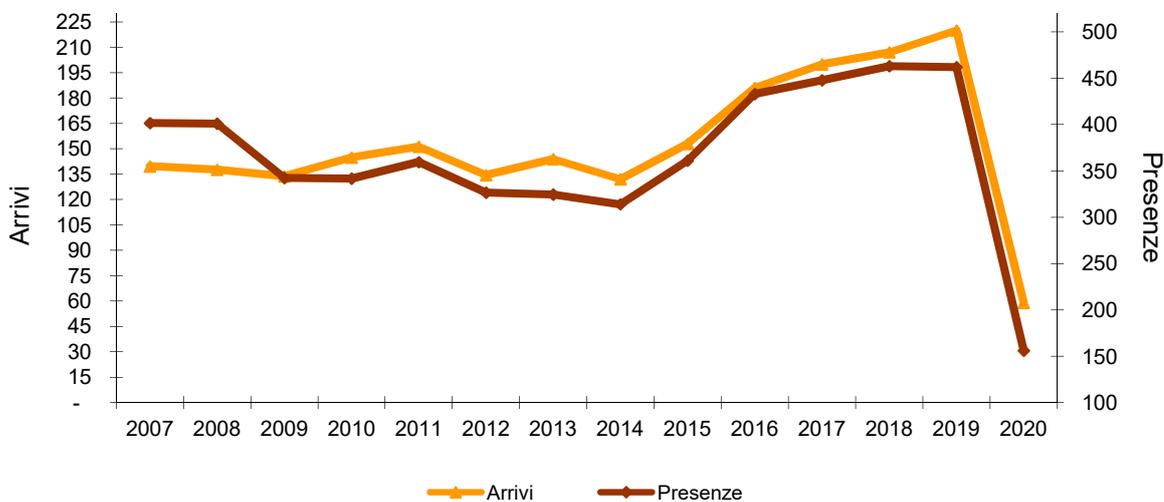
In relazione ai comparti turistici previsti dalla legislazione regionale, la

provincia di Modena è "Appennino e verde", "Città d'arte, cultura e affari", "Terme e benessere". Con riferimento, poi, ai prodotti turistici nei loro principali segmenti, l'offerta del territorio modenese comprende il turismo sportivo (sport e tempo libero della neve, attività sportive negli impianti, su strade, sentieri, ecc.); il turismo estivo montano - climatico, verde ed ambientale ; il turismo

scolastico, sociale e familiare; il turismo termale; il turismo eno gastronomico; il turismo culturale; il turismo degli eventi, congressuale e d'affari. Sono dunque molteplici i motivi di presenza e di mobilità sul territorio modenese non esclusivamente collegabili a motivi di lavoro, di cura e/o familiari.

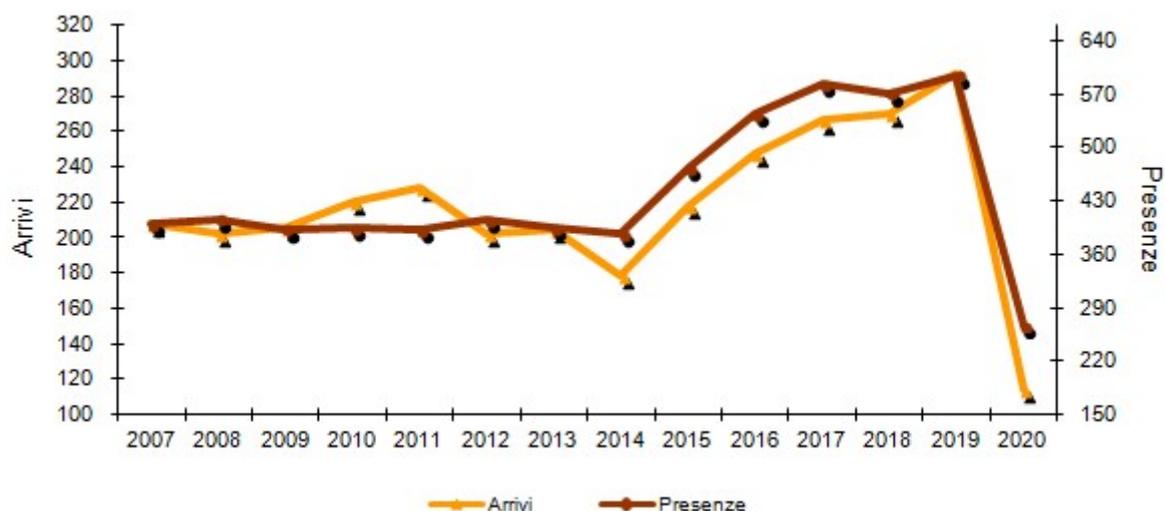
Graf. 12.2

MOVIMENTO COMPLESSIVO DEI CLIENTI STRANIERI NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI ED EXTRALBERGHIERI DELLA PROVINCIA DI MODENA .
Anni 2005-2020. Valori assoluti (in migliaia)



Fonte: Elaborazione su dati Servizio Statistica Regione Emilia Romagna

Graf. 12.3 MOVIMENTO COMPLESSIVO DEI CLIENTI NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI ED EXTRALBERGHIERI DEL COMUNE DI MODENA . Anni 2005-2020. Valori assoluti (in migliaia)



Fonte: Elaborazione su dati Servizio Statistica Regione Emilia Romagna

La rilevazione dei flussi turistici avviene attraverso diverse fonti dirette ed indirette. L'incremento complessivo dei consumi di energia e di acqua, della produzione dei rifiuti sono tra gli indicatori di presenza turistica stagionale sul territorio. L'utenza rilevata in occasione di eventi, manifestazioni, fiere, luoghi, ecc. ovvero nella fruizione di impianti, di interesse turistico, segnala presenze consistenti, anche a carattere giornaliero.

Le statistiche ufficiali Istat del turismo, al di là di specifiche indagini demoscopiche e campionarie campionarie, pongono tuttavia attenzione

prevalente alle presenze turistiche nelle strutture ricettive con pernottamento. In particolare si fa riferimento a due rilevazioni di interesse pubblico inserite nel Programma Statistico Nazionale predisposto dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) e approvato annualmente con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri:

- la rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi sia alberghieri che extra-alberghieri, che registra mensilmente gli arrivi e le presenze dei clienti italiani e stranieri per tipo e categoria di esercizio, per comune, per nazionalità di provenienza

degli stranieri e per provincia e/o regione di provenienza dei clienti italiani;

- la rilevazione sulla consistenza degli esercizi ricettivi che registra il numero di esercizi (e relativi letti, camere e bagni) nel comparto alberghiero ed extra-alberghiero¹ al 31 dicembre di ogni anno indipendentemente dal fatto che a tale data gli esercizi siano funzionanti o meno.

Con riferimento complessivo alla provincia di Modena sono attivi, al 31 dicembre 2020, 221 esercizi alberghieri e 637 esercizi extralberghieri con un'offerta complessiva di quasi 21.000 posti letto (20.813 unità, di cui 11.615 in strutture alberghiere). Gli alberghi e le residenze alberghiere situate nei comuni dell'Appennino modenese offrono quasi un terzo dei posti letto disponibili nelle strutture alberghiere di tutta la provincia di Modena. E', inoltre, collocato in area montana il 64% dei posti letto extralberghieri della provincia di Modena. Relativamente al sistema ricettivo modenese, oltre a nuovi insediamenti sono in atto anche diffusi interventi di qualificazione e di diversificazione tipologica.

Si è diffusa anche l'offerta di ospitalità prevalentemente familiare costituita dal bed & breakfast (281 esercizi attivi al 31 dicembre 2020).

Con riferimento all'anno 2020, il movimento complessivo dei clienti nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere della provincia di Modena è condizionato totalmente dagli elementi evidenziati in premessa e collegati alla diffusione della pandemia da COVID-19. Nel complesso si segnalano 320.564 arrivi e poco più di 882mila giornate di presenza (valori di fatto dimezzati rispetto all'annualità 2019).

NOTE METODOLOGICHE

Nota 1 Il quadro quantitativo elaborato in questa analisi evidenzia in misura significativa gli effetti numerici della revisione anagrafica conseguente al Censimento generale della popolazione e delle abitazioni dell'ottobre 2011. L'Istat ha stabilito nel 31/12/2013 il termine ultimo per completare le operazioni di verifica post-censuaria e si ricorda che la popolazione legale è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale (n. 294 del 18-12-2012). Le indicazioni metodologiche relative alla corretta interpretazione dei dati di flusso 2013 e dei dati di stock al 1 gennaio 2014 sono desumibili tramite il link: <http://www.modenastatistiche.it/page.asp?IDCategoria=175&IDSezione=3502>

Per il contingente straniero, le composizioni delle aggregazioni territoriali relative all'Europa UE ed extra UE, fanno riferimento alla situazione degli Stati membri a luglio 2013 e quindi contemplano l'ingresso nell'Unione Europea della Croazia (avvenuta il 1° luglio 2013). Per rendere possibile il confronto in serie storica è stata effettuata una operazione di omogeneizzazione dei dati, adattando, a ritroso, le composizioni di tali aggregazioni territoriali alla situazione attuale.

2 AREE DI SISTEMA

Nota	BASSA PIANURA	Camposanto, Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, Novi di Modena, San Felice sul Panaro, San Possidonio, San Prospero
	AREA METROPOLITANA	Bastiglia, Bomporto, Campogalliano, Carpi, Castelfranco Emilia, Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Fiorano Modenese, Formigine, Maranello, Modena, Nonantola, Ravarino, San Cesario sul Panaro, Sassuolo, Savignano sul Panaro, Soliera, Spilamberto, Vignola
	COLLINA E MONTAGNA	Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Guiglia, Lama Mocogno, Marano sul Panaro, Montecreto, Montefiorino, Montese, Palagano, Pavullo nel Frignano, Pievepelago, Polinago, Prignano sulla Secchia, Riolunato, Serramazzone, Sestola, Zocca

Nota 3 **FORZE DI LAVORO:** comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione (disoccupati).

OCUPATI: Nella rilevazione sulle forze di lavoro sono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o ma-

lattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

DISOCCUPATI: Le persone non occupate tra i 15 e 74 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

TASSO DI ATTIVITA': esprime la percentuale di popolazione che appartiene alle forze di lavoro (la somma degli occupati e dei disoccupati). Si calcola come rapporto fra persone forza lavoro di una classe di età (in genere 15-64 anni) e popolazione totale di quella classe di età, moltiplicato 100.

TASSO DI OCCUPAZIONE: esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella classe di età, moltiplicato 100.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE: esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro. Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati in una determinata classe di età (in genere 15 anni e oltre) e l'insieme di occupati e disoccupati di quella stessa classe di età.

Nota 4

Nel 2004, l'Istat ha modificato gli aspetti definatori e le modalità di rilevazione dell'indagine campionaria sulle Forze di lavoro, passando dalla Rilevazione Trimestrale sulle Forze di lavoro (RTFL) alla Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (RCFL).

L'Istat rende disponibili i file per la ricerca della "Rilevazione sulle forze di lavoro - dati trasversali trimestrali". La rilevazione sulle Forze di lavoro è un'indagine svolta in maniera continuativa sulle 13 settimane del trimestre. Ogni trimestre, la rilevazione raccoglie informazioni su circa 70.000 famiglie. La popolazione di riferimento dell'indagine è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono esclusi i membri permanenti delle convivenze (ospizi, orfanotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.).

L'indagine fornisce stime mensili, trimestrali e annuali dei principali aggregati del mercato del lavoro (condizione occupazionale, tipo di lavoro, esperienze di lavoro, ricerca di lavoro, ecc.), disaggregate per le principali caratteristiche socio-demografiche. Le stime mensili vengono diffuse solo per l'intero territorio nazionale, quelle trimestrali fino al dettaglio regionale, quelle annuali fino al dettaglio provinciale. <http://www.istat.it/it/lavoro>

Nota 5

ESERCIZI EXTRALBERGHIERI

CASA PER FERIE: Sono case per ferie le strutture attrezzate per il soggiorno di persone singole o a gruppi, gestite al di fuori dei normali canali commerciali, da enti pubblici, da associazioni o da enti privati operanti senza scopi di lucro per il conseguimento di finalità sociali, culturali, assistenziali, religiose o sportive nonché da enti o aziende per il soggiorno di propri dipendenti e loro familiari.

OSTELLI PER LA GIOVENTU': Sono ostelli per la gioventu' le strutture ricettive attrezzate per il soggiorno e il pernottamento dei giovani e degli accompagnatori di gruppi di giovani.

RIFUGI ALPINI: Sono rifugi alpini le strutture idonee ad offrire ospitalità e ristoro ad alpinisti in zone isolate di montagna, raggiungibili attraverso mulattiere, sentieri e strade forestali ed ubicati in luoghi favorevoli ad escursioni.

AFFITTACAMERE: sono esercizi di affittacamere le strutture composte da non più di sei camere destinate a clienti, ubicate in non più di due appartamenti ammobiliati in uno stesso stabile, nelle quali sono forniti alloggio ed, eventualmente, servizi complementari.

CASE E APPARTAMENTI PER VACANZE: Sono case e appartamenti per vacanza gli immobili composti ciascuno da uno o più locali, arredati e dotati di servizi igienici a cucine autonome, gestite unitariamente, in forma imprenditoriale, per l'affitto ai turisti, senza offerta di servizi centralizzati, nel corso di una o più stagioni turistiche con contratti aventi validità non superiore a tre mesi consecutivi.

CAMPEGGI: I campeggi sono esercizi ricettivi aperti al pubblico, a stagione unitaria, attrezzati su aree recintate per la sosta e il soggiorno di turisti provvisti, di norma, di tende o di altri mezzi autonomi di pernottamento.

ALLOGGI AGRITURISTICI: Sono alloggi agro-turistici i locali siti in fabbricati rurali, nei quali viene dato alloggio a turisti da imprenditori agricoli

ALLOGGI BED & BREAKFAST: E' esercizio di Bed & Breakfast l'attività ricettiva condotta da chi nella casa in cui risiede offre un servizio di alloggio e di prima colazione.

Nota 6

NUMERO DI POSTI LETTO (ESERCIZI EXTRALBERGHIERI): I posti letto dei campeggi rappresentano la somma tra le unità abitative e i posti letto considerati (n. 4) per piazzola disponibile.